DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 4

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 6 Gennaio 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Polemica sui rincari delle rette in casa di riposo
De Mori a pagina V

La storia
Padova adotta la Foresta sacra dell'Uganda «Ora l'Unesco»
Bocci a pagina 16

Calcio
Milan-Juve con il Covid fuori Cuadrado e Alex Sandro
Mauro e Riggio a pagina 19

Veneto, non si cambia: superiori in aula a febbraio

▶Anche il Friuli non riapre Zaia: una scelta imposta da indicazioni scientifiche

Le scuole dell'infanzia elementari e medie riapriranno in tutta Italia - con pochissime eccezioni - in presenza domani, 7 gennaio. Lo stesso giorno riapriranno in presenza, per metà degli alunni, anche le scuole superiori in Trentino Alto Adige e in Valle d'Aosta. Nel Lazio, in Toscana e in Emilia Romagna le scuole superiori riapriranno al 50% della presenza l'11 gennaio. Le altre Regioni vanno in ordine sparso, a partire da Veneto e Friuli che confermano il ritorno in classe per gli studenti delle superiori dal 1° febbraio (a meno che, ha precisato il governatore Luca Zaia, la situazione sanitaria tra un mese non precipiti). «Confermo le scelte sulla scuola - ha detto Zaia -. Ribadisco che non è una decisione politica, le indicazioni scientifiche ci dicono che bisogna chiudere. Penso che a quasi 200mila tra ragazzi e insegnanti delle scuole superiori chiediamo un sacrificio, ma è per il bene della collettività».

Vanzan a pagina 4

STUDENTI A scuola con l'autobus

Le misure
«Se si ammala un alunno, a casa tutta la classe»

Un alunno si becca il coronavirus? Tutti i suoi compagni a casa. Il che vale per tutti: bimbi degli asili, delle elementari, delle medie. La Regione Veneto ha modificato infatti il protocollo per le scuole.

A pagina 5

Il bilancio
Il Veneto accelera sui vaccini: usato il 73,9% delle dosi

Vaccino, 28.752 dosi somministrate in tutto il Veneto per una percentuale del 73,9%. La "catena di montaggio" anti-Covid ha una sola variabile: l'arrivo delle fiale.

A pagina 4

L'intervista
Brugnaro: «Musei chiusi, basta polveroni: ecco la verità»

Davide Scalzotto

Il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, in un'intervista, scende in campo sulla polemica nata dalla decisione di chiudere i Musei civici fino al 1° aprile. C'è una mobilitazione in città e non solo, c'è una petizione nazionale, il quotidiano francese Le Figaro titola "Venezia, clamore per la chiusura dei musei". «È una decisione che rivendico, difendo e spiego, perché qui è stata montata la solita bufera dal solito fronte sindacale interno, alimentata poi dalla solita parte che non vede l'ora di fare mozioni, petizioni, interventi, polveroni. La Fondazione Musei è un bene pubblico, che merita una gestione oculata. In questa fase di pandemia, di incertezza su tutto, di assenza di mobilità, abbiamo programmato un bilancio a zero incassi per consentire di garantire la cassa integrazione ai dipendenti. Ho agito come un buon padre di famiglia e lo rivendico. L'apertura dei musei dipende dalla ripresa della mobilità delle persone, dal bacino di utenza. I nostri vivevano e vivranno soprattutto dei turisti. Quindi senza turisti, come facciamo ad aprire?».

Continua a pagina 10

L'Italia tra rosso e arancione

▶Arrivano i nuovi criteri: Veneto e Friuli rischiano la chiusura totale. In giallo forse solo 4 regioni

Il commento
Il buon senso cancellato dalle ideologie

Alessandro Campi

La verità – dura da riconoscere per il governo, dura da accettare per gli italiani – è che lo pseudo-lockdown natalizio non è servito a granché. D'altronde, se stabilisci una regola ferrea ma poi introduci eccezioni finalizzate a evaderla non puoi aspettarti che essa funzioni o venga rispettata. Per le feste dovevamo stare tappati in casa, ma fatta salva la possibilità di andare a trovare amici e parenti una volta al giorno. Il risultato, con i musei saldamente chiusi e i centri commerciali (...)

Continua a pagina 23

Da lunedì quasi tutta Italia sarà colorata di arancione, con tutte le conseguenze previste, come la chiusura di bar e ristoranti. Con i nuovi criteri, che abbassano l'asticella dell'Rt che sancisce misure più severe, alcune regioni rischiano il rosso. Vale soprattutto per il Veneto: a oggi è impossibile fare previsioni, perché bisognerà attendere le elaborazioni dell'Istituto superiore di Sanità che usciranno venerdì, ma già il 31 dicembre il Veneto aveva l'RT a 1,07, una valutazione d'impatto sul sistema sanitario "alta" e quella della classificazione complessiva rischio a "moderata-alta". Ci sono altre regioni a rischio: il Friuli, che si trova in una situazione sovrapponibile a quella del Veneto, e la Calabria. Potrebbero "salvarsi" Sardegna, Toscana, Piemonte e Molise. Verso la proroga fino a luglio dello stato d'emergenza.

Evangelisti e Malfetano alle pagine 2 e 3

Il caso. Lombardia, vaccinazioni flop: si accelera sul rimpasto

Gallera in bilico, spunta la Moratti

RIMPASTO Letizia Moratti potrebbe subentrare a Giulio Gallera.

Guasco a pagina 7

Regno Unito
Elisabetta scopre un business d'oro: comprare canzoni

Francesca Pierantozzi

"Elizabeth II rules", questo è certo, dopo 62 anni di regno, e con che stile. Forse meno scontato è che la Regina d'Inghilterra sia anche molto rock e pop, visto che regna (almeno per l'11,2% del capitale del fondo che ne gestisce le royalties) anche sulle canzoni di Justin Timberlake, Rihanna e Beyoncé, su alcuni pezzi di Bruce Springsteen (...)

Continua a pagina 13

Politica
Lo stallo allarma il Colle crisi pilotata, no di Conte Renzi: allora lasciamo

«Conte deve dimettersi. Se non lo farà, ci penseranno Bellanova e Bonetti a lasciare aprendo la crisi». La pistola di Matteo Renzi è sul tavolo. Giuseppe Conte, in piena pandemia e con il governo ormai agonizzante, però prende tempo per evitare lo show-down e l'apertura formale della crisi. Una situazione di «incertezza» e di paralisi che «allarma e preoccupa» il capo dello Stato, che a fine anno ha invocato il «tempo dei costruttori», avvertendo che «incertezze e perdite di tempo» non sarebbero state tollerabili.

Gentili a pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Calendario Barbanera 2021" + € 2,90 "Dolomiti. Passeggiate sulla neve" + € 7,90 "Agenda del Leone 2021" + € 8,80 "Almanacco Barbanera 2021" + € 6,90

Il ritorno dei colori

Zone rosse e arancioni in quasi tutta Italia A rischio il Nordest

▶In base ai nuovi parametri, da domenica solo Sardegna e Molise forse saranno gialle

▶Con i criteri più severi nuove limitazioni per il Veneto, analogo l'indice Rt del Friuli

IL CASO

ROMA Da lunedì gran parte dell'Italia sarà colorata di arancione, con tutte le conseguenze previste, come la chiusura di bar e ristoranti. I nuovi criteri abbassano l'asticella dell'Rt (indice di trasmissione del virus) che sancisce misure più severe e alcune regioni rischiano il rosso. Vale soprattutto per il Veneto: ad oggi è impossibile fare previsioni, perché bisognerà attendere le elaborazioni dell'Istituto superiore di Sanità che usciranno venerdì, ma già il 31 dicembre il Veneto aveva l'Rt a 1,07, una valutazione d'impatto sul sistema sanitario "alta" e quella della classificazione complessiva rischio a "moderata-alta". Con 1,25 c'è il passaggio a "rosso", un valore che appare plausibile. Proprio il caso del Veneto ha convinto i tecnici del Ministero della Salute a rivedere la determinazione della classificazione in giallo, arancione e rosso: la Regione di Zaia, che ha dalla sua un sistema sanitario che ha retto all'onda d'urto dei contagi, è sempre rimasta gialla, con chiusure limitate, ma poi ha pagato questa situazione di privilegio in termini di incremento dei casi di Sars-CoV-2. Con i nuovi criteri, il fatto che il Veneto vada verso la fascia rossa è considerato molto probabile.

CHI RISCHIA

Il Lazio è un'altra regione che, sia pure con un aumento dei positivi, ha limitato i danni e ha avuto i numeri per restare gialla. Il suo Rt ora è vicino a 1, se lo supererà, come è possibile, per la prima volta finire in fascia arancione, con conseguente chiusura di bar e ristoranti. Ci sono altre Regioni a rischio arancione o rosso. La Calabria, oltre a un sistema sanitario fragile, paga un Rt che è ben al di sopra di 1 e potrebbe diventare rossa, mentre è quasi scontato che quanto meno si ritrovi in arancione. Il Friuli-Venezia Giulia, nei fatti, si trova in una situazione sovrapponibile a quella del vicino Veneto, con l'Rt attorno a 1. L'Emilia-Romagna appare prossima alla classificazione in arancione, mentre vi sono alcune Regioni che stanno affrontando una situazione epidemiologica fluida. Prima fra tutte, l'Umbria: nell'ultimo report l'Rt era basso e non preoccupava l'impatto sugli ospedali, però ci sono alcuni segnali discordanti. L'Università dell'Insubria, ad esempio, esegue un monitoraggio indipendente dell'indice di trasmissione e calcola, per l'Umbria un valore di 1,3. Non è la stima ufficiale, quella che conta per le decisione del Ministero della Salute è elaborata dalla Fondazione Kessler per conto dell'Istituto superiore di Sanità, però è comunque un dato da non sottovalutare. A rischio arancione l'Abruzzo, che aveva sì un Rt molto basso nell'ultima rilevazione, ma che registra l'incremento dei ricoveri. Anche Puglia e Lombardia sembrano, quanto meno, destinate a ritrovarsi in arancione.

ALLARME SICILIA

In Sicilia ieri si è accesa la spia dell'allarme: è stata la terza regione per numero di nuovi positivi, oltre 1.500 con poco più di 9.500 tamponi. Bene, ma allora nessuna Regione potrebbe aspirare alla classificazione meno restrittiva di gialla, che consente, ad esempio, a bar e ristoranti di restare aperti, sia pure fino alle 18? Detto del Lazio, che comunque è ancora in bilico, dalle ultime rilevazioni e sulla base anche dei dati più recenti, potrebbero salvarsi Sardegna (anche se nell'ultimo report aveva un livello di rischio "non valutabile", che equivale ad "alto"), Toscana, Piemonte e Molise.

SPETTRO INGLESE

Perché c'è tanta preoccupazione per l'andamento dell'epidemia? In fondo l'Italia ieri ha registrato un quarto di nuovi casi positivi del Regno Unito, che è arrivato a 60 mila al giorno, e l'incidenza nel nostro Paese (numero di infetti ogni 100mila abitanti) è inferiore a quello della Germania e dell'Austria e un terzo di quello dell'Olanda. Ci sono due preoccupazioni che hanno convinto il governo e il ministro della Salute, Roberto Speranza, ad abbassare i limiti che fanno scattare l'arancione e il rosso. Il primo è proprio il segnale che giunge da Londra: la diffusione della variante inglese, ma anche di altre mutazioni del virus, aumenta la velocità di trasmissione in modo considerevole, si vuole evitare un'improvvisa accelerazione simile a quella che sta subendo la Gran Bretagna. La seconda è causata dal fatto che ancora non sappiamo quali saranno i reali effetti delle festività natalizie quando, al di là delle limitazioni, si sono moltiplicate le occasioni di incontro, e temiamo che il 7 gennaio la riapertura delle scuole (in dubbio quelle superiori, ma certa quella delle elementari) possa provocare un incremento del contagio. Già oggi giungono segnalazioni di molti contagi avvenuti durante i cenoni in famiglia. In sintesi: i dati dell'ultima settimana, se slegati dal contesto, non sono drammatici anche se in aumento, ma la curva può risalire, visto che negli ultimi giorni sono stati eseguiti pochi tamponi. E continuano a essere moltissimi i decessi, ieri 649. Alcuni numeri: sempre ieri 15.378 positivi su 135mila tamponi; altri 202 ricoveri in terapia intensiva; in totale, aumentano i posti letto occupati da pazienti Covid e questo non è mai un segnale incoraggiante (25.964, incremento di 68 unità). Su base settimanale c'è un aumento dei nuovi casi positivi? Sì. Detto che la presenza negli ultimi quindici giorni di molti giorni festivi complica sempre i confronti, emerge che tra il 30 dicembre e il 5 gennaio sono stati individuati 114.144 nuovi casi, tra il 23 e il 29 dicembre 90.716. In media nell'ultima settimana sono stati 16.306 al giorno, in quella precedente 12.959, c'è stato un incremento del 26 per cento. In sintesi: la trasmissione del virus è aumentata, bisognerà capire però se si tratta solo di una anomalia statistica legata al fatto che a Natale il sistema dei tamponi si era arenato o se invece nei prossimi giorni si andrà a un consolidamento della crescita. Sperando che Roma e Milano non siano Londra o Glasgow.

Mauro Evangelisti

SOTTO OSSERVAZIONE ANCHE LOMBARDIA PUGLIA E UMBRIA, RIPRESA DEL VIRUS IN ABRUZZO E SICILIA, LAZIO IN BILICO

SU BASE SETTIMANALE SEGNALATO UN INCREMENTO DEI FOCOLAI, SI TEME L'EFFETTO CENONI DI NATALE

Fino al 31 gennaio

La Germania prolunga il lockdown

Angela Merkel ha confermato il prolungamento del lockdown al 31 gennaio e ha annunciato il rafforzamento di alcune misure restrittive. La variante inglese, ha spiegato, è «un motivo in più per la riduzione dei contatti». Sarà reintrodotta la misura di marzo che prevede che ogni nucleo familiare potrà entrare in contatto con un'altra persona e non con un altro nucleo familiare. Merkel ha quindi confermato l'introduzione di una limitazione degli spostamenti entro un raggio di 15 km dalla residenza. Le scuole resteranno chiuse fino a fine mese, mentre le persone che provengono da regioni giudicate a rischio dovranno stare in quarantena per cinque giorni anche se il tampone è negativo.

Palazzo Chigi illuminato di rosso, bianco e verde

La possibile classificazione delle Regioni dall'11 gennaio

FASCIA GIALLA

- Non si può uscire dalla propria Regione (se non per motivi seri e con autocertificazione)
- Centri commerciali chiusi nei festivi e nei prefestivi (ma restano aperte farmacie, parafarmacie, edicole, alimentari, tabaccherie)
- Mostre e musei chiusi
- Palestre e piscine chiuse
- Bar e ristoranti chiusi dalle 18 (ma possono fare asporto fino alle 22)
- Scuole superiori aperte al 50% salvo diversa indicazione regionale
- Trasporti ridotti ad eccezione di quelli scolastici
- Si possono visitare parenti e amici solo in coppia con figli con meno di 14 anni
- Si può andare nella seconda casa solo se si trova in Regione
- Chi abita in comuni con meno di 5.000 abitanti può muoversi in un raggio di 30 km anche al di fuori della propria Regione
- Si può sempre tornare nella propria residenza o domicilio

FASCIA ARANCIONE

Oltre alle misure previste per la gialla

- Non si può uscire dal Comune ma con tre deroghe (oltre a motivi di lavoro e salute)
  - a) si può raggiungere la seconda casa entro i confini regionali
  - b) chi abita in centri piccoli può muoversi in un raggio di 30 chilometri
  - c) si può andare a trovare amici e parenti una sola volta al giorno in coppia con figli di meno di 14 anni
- Negozi chiusi ad eccezione di alimentari, farmacie, edicole
- Scuole superiori aperte al 50% salvo diversa indicazioni delle singole Regioni

FASCIA ROSSA

Oltre alle misure previste per la gialla e l'arancione

- Non si può uscire di casa ma probabilmente saranno confermate le deroghe previste per la fascia arancione
- Scuole superiori in didattica a distanza e probabilmente anche seconda e terza media salvo diversa indicazione delle singole Regioni

L'Ego-Hub

Il bilancio in Italia

IERI

135.106 Tamponi effettuati

Nuovi casi **15.378**

% positivi rispetto ai test	
04/01	05/01
13,8%	11,38%

Deceduti → **649**

1.536.129 Guariti

76.329 Deceduti

2.181.619 CONTAGIATI TOTALI

569.161 Attualmente positivi

2.569 Terapia intensiva

23.395 Ricoverati con sintomi

543.197 Isolamento domiciliare

Il confronto fra nuovi contagi giornalieri

4 gennaio

Regione	Casi
Lombardia	863
Veneto	1.682
Lazio	1.334

5 gennaio

Regione	Casi
Lombardia	1.338
Veneto	3.151
Lazio	1.719

Fonte: Protezione Civile dati aggiornati alle 17 di ieri — L'Ego-Hub

Stato d'emergenza verso una proroga fino a luglio

▶Il governo si prepara a reiterare il decreto in scadenza il prossimo 31 di altri sei mesi

▶Nuovo Dpcm il 15 per estendere a fine gennaio le strette su spostamenti e visite

IL RETROSCENA

ROMA In arrivo la proroga fino al 31 luglio dello stato di emergenza. A Palazzo Chigi, dove è in preparazione il Dpcm destinato a prolungare le misure dell'ultimo Cdm, già ci si prepara al 31 gennaio, quando scadrà lo stato d'emergenza. L'ipotesi, più che concreta viene confermato nel governo, è un rinnovo di altri 6 mesi.

Una decisione non più procrastinabile perché, ad un anno esatto da quando era stato decretato la prima volta (il 31 gennaio 2020), lo status emergenziale appare più che mai necessario. Bisogna quindi individuare velocemente una data per estenderlo e redigere un decreto apposito. Se è infatti vero che il premier Giuseppe Conte nel corso della tradizionale conferenza stampa di fine anno a Villa Madama aveva già annunciato di essere pronto a farlo (lo prorogheremo «finché ci sarà bisogno»), è chiaro che si tratta di una scelta squisitamente politica che in passato ha fatto ampiamente discutere il Parlamento, e che quindi va presa al più presto.

LE DATE

Osserva Agostino Miozzo, coordinatore del Comitato tecnico scientifico: «Presto saremo nel pieno della campagna vaccinale e l'epidemia è ancora in corso. Prorogare lo stato di emergenza mi pare inevitabile e come minimo bisognerà arrivare a primavere inoltrata». Le parole del coordinatore del Cts rafforzano lo scenario che già si sta consolidando. Le opzioni sul tavolo sono due: il 31 marzo e il 31 luglio. La prima sarebbe frutto di un atteggiamento più prudente da parte del governo. L'esecutivo in pratica, consapevole della sua debolezza attuale, si limiterebbe a scegliere una soglia minima, quella del 31 marzo, che avrebbe anche avuto il "merito" di essere già investita di alcune evidenze emergenziali. Si tratta infatti di un ganglio di scadenze già identificate nel Milleproroghe appena pubblicato in Gazzetta ufficiale. In altre parole è la deadline di molti provvedimenti collegati proprio allo Stato d'emergenza. Un esempio per tutti: la gestione emergenziale dello smart working.

DUBBI SULLA OPPORTUNITÀ DI PREVEDERE LE "ZONE BIANCHE" GIÀ NEL PROSSIMO PROVVEDIMENTO

PALESTRE PISCINE E MUSEI SPERANO NELLA POSSIBILITÀ DI RIAPRIRE ALMENO NELLE REGIONI GIALLE

La scelta però, ad oggi, sembra essere ormai caduta sul 31 luglio. Vale a dire su una data che appare come il risultato di valutazioni politiche più ottimistiche da parte di Palazzo Chigi (nonostante la bagarre parlamentare di luglio scorso).

Non solo, il 31 luglio è anche, almeno formalmente, l'ultima data a disposizione. Secondo le norme del Codice della Protezione Civile (quello che regola lo status), lo stato d'emergenza è infatti prorogabile solo di 12 mesi e poi di altri 12. Questo però non vuol dire che può durare in tutto 2 anni: la norma infatti prevede che la proroga del secondo anno vada conteggiata rispetto alla fine della prima dichiarazione dello stato d'emergenza. Nel caso del coronavirus, la scadenza da cui parte la possibile proroga di un anno non è il 31 gennaio 2021, ma il 31 luglio 2020. E l'ultima data disponibile per la proroga sarebbe quella dell'estate 2021. Tuttavia non di rado queste scadenze sono state sforate. È accaduto più volte in presenza di eventi tragici come i terremoti (Centro Italia, Emilia e Campobasso per citarne alcuni).

IL DPCM

In ogni caso, che l'orizzonte temporale di riferimento sia la primavera o più probabilmente l'estate, bisogna arrivarci. E per farlo il primo passo da compiere da parte dell'esecutivo è redigere un nuovo Dpcm che sostituisca quello in scadenza il prossimo 15 gennaio. Il testo non comprenderà grossi stravolgimenti ma prolungherà l'efficacia delle misure stabilite con il "provvedimento ponte" in vigore da domani. Insieme al ritorno del sistema delle fasce (con i nuovi parametri) dal 15 gennaio confermati i divieti di ricevere in casa più di 2 persone non conviventi e di varcare in confini Regionali senza validi motivi (anche se in zona gialla). Non solo. In attesa di capire se farà o meno il suo esordio la nuova "zona bianca" libera dal Covid immaginata dal ministro dei Beni culturali Dario Franceschini, i ministeri più coinvolti dalle restrizioni - il dipartimento per lo Sport e proprio il Mibact - spingono per riaprire già dal 15 gennaio palestre, piscine e musei. «Lo sport entrerà nel nuovo Dpcm - garantiscono dall'entourage di Spadafora - da fine dicembre stiamo lavorando con il Cts per un protocollo che ci permetterà di aprire in modo differenziato palestre, piscine e scuole di danza in zona gialla». Dello stesso avviso il Mibact. «Puntiamo ad aprire dal 15 i musei in zona gialla - confida una fonte - e da metà febbraio o a marzo cinema e teatri».

Francesco Malfetano
Mauro Evangelisti

Controlli dei Carabinieri in provincia di Bologna (foto ANSA)

LE REGOLE

1 Visite
Si potrà andare a trovare amici e parenti ma una volta al giorno, in coppia e con figli di meno di 14 anni. In questo caso è necessaria l'autocertificazione.

2 Casa
Sarà sempre possibile raggiungere la propria seconda casa ma solo se si trova nella Regione di residenza. Serve l'autocertificazione.

3 Paesi
Chi abita in piccoli comuni potrà muoversi entro un raggio di 30 km anche superando i confini regionali ma non può raggiungere i capoluoghi.

4 Residenza
Si potrà sempre viaggiare per raggiungere la propria residenza o il proprio domicilio (dove si studia o si lavora). Serve l'autocertificazione.

«Troppe indecisioni e divieti inutili» 390.000 attività a rischio chiusura

LO SCENARIO

ROMA I due lockdown italiani, quello di marzo/giugno e quello ancora in corso, non hanno quasi nulla in comune. Tanto fu rigido e molto partecipato dai cittadini quello della scorsa primavera, tanto è flessibile e molto discusso quello invernale.

Fra i due eventi c'è forse una sola cosa in comune: i gravissimi danni all'economia di servizio. A ben vedere però, anche da questo punto di vista il secondo lockdown sta producendo effetti diversi. Anche se il governo ha scelto consapevolmente uno stop leggero per non danneggiare troppo l'economia, i danni sono probabilmente peggiori rispetto al primo perché questo lockdown sembra infarcito di incongruenze ed errori. Questo almeno è quello che sostengono le categorie più colpite che appartengono soprattutto al mondo sei servizi al turismo e alla ristorazione.

«Quello che stiamo notando - sostengono alla Fipe, la federazione degli esercizi pubblici che aderisce a Confcommercio - è che il continuo stop and go delle varie restrizioni impedisce alle nostre imprese qualunque programmazione». Per un settore come quello dei bar e dei ristoranti, che per definizione dipende dalla lavorazione di materie prime fresche, è stato esiziale conoscere pochi giorni prima del Natale che gli esercizi avrebbero lavorato solo con l'asporto per gran parte del periodo natalizio.

UN NEMICO SUBDOLO

«È vero che il Covid-19 è un nemico subdolo che è riuscito a scombinare all'improvviso persino i rapporti commerciali fra l'Inghilterra e il resto del Continente europeo - dicono sempre alla Fipe - Ciò non toglie che l'assenza di un metodo e di una tempistica sulle chiusure e sulle riaperture impedisce all'intero settore di programmare». E proprio in queste ore si torna all'incertezza: c'è un orizzonte fino al 10 gennaio. E l'11? Chi può dire con assoluta certezza in quali regioni i ristoranti e i bar potranno aprire le saracinesche?.

Altre incongruenze delle regole del lockdown le abbiamo potute sperimentare tutti nei giorni scorsi: centri commerciali aperti nei giorni arancioni ma con bar e ristoranti chiusi negli stessi agglomerati commerciali. Certo, la scelta si può capire per impedire concorrenze sleali e per mantenere un certo livello di allarme in chi era impegnato nello shopping, ma è obiettivamente difficile dire che misure del genere siano in grado di frenare i contagi.

«Così come alcune chiusure nelle Regioni sono state troppo prolungate anche quando i dati del contagio scendevano molto e questo ha reso incomprensibile il sistema delle fasce a moltissimi italiani», sottolineano all'ufficio studi della Confcommercio. Che nei giorni scorsi ha diffuso uno studio secondo il quale circa 390.000 aziende del settore servizi sono a rischio chiusura. Una buona parte della riduzione delle imprese del settore, il 15%, dipenderà dallo scoraggiamento di nuovi imprenditori che non si azzardano ad aprire un bar o un ristorante in una fase incerta come questa.

Incongruenze, errori e incertezze a parte, in sottofondo resta una domanda cui rispondere. Sarebbe stato meglio un lock down severo come quello primaverile? A ottobre, di fronte alla prima impennata dei contagi, le imprese e più in generale la popolazione lo avrebbero accettato? Domande fatalmente senza risposte.

Diodato Pirone

Effetti Covid e crollo consumi su imprese di servizi nel 2020

Chiuse **390mila imprese** del commercio al dettaglio e dei servizi — **200mila** lavoratori autonomi in meno

I comparti più colpiti (riduzione stock imprese rispetto a 2019)

AGENZIE DI VIAGGIO	ABBIGLIAMENTO E CALZATURE	BAR E RISTORANTI
-21,7%	-17,1%	-14,4%

Fonte: stime Ufficio Studi Confcommercio — L'Ego-Hub

L'emergenza Covid

LA GIORNATA

VENEZIA Nella calza della Befana non ci saranno regali uguali per tutti i ragazzi italiani: alcuni domani torneranno in classe, altri si alterneranno tra Dad, la didattica a distanza, e lezione in presenza, altri resteranno a casa per un altro mese. E a nulla è servito il monito del ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina: «Se si hanno contagi altissimi posso anche capire - ha detto ieri sera a Rai News 24 - ma allora se si chiude la scuola si deve chiudere tutto il resto, anzi la scuola dovrebbe essere l'ultima a chiudere». Le Regioni, però, sono andate in ordine sparso.

LA MAPPA

Una mappa variegata: domani, 7 gennaio, riapriranno in presenza, per il 75% degli alunni, le scuole superiori in Trentino Alto Adige. Nel Lazio, in Toscana e in Emilia Romagna le scuole superiori ripartiranno al 50% della presenza l'11 gennaio, rispettando così le indicazioni del governo. Una situazione che però rischia di evolversi, a seconda dei dati sui contagi, in un ulteriore rinvio al 18 gennaio. Data questa già individuata dal Piemonte. Nelle Marche la didattica a distanza proseguirà al 100% per le scuole secondarie di secondo grado, statali e paritarie, fino al 31 gennaio. Il Veneto ha confermato il ritorno in classe per gli studenti delle superiori dal 1° febbraio (a meno che, ha precisato il governatore Luca Zaia, la situazione sanitaria tra un mese non precipiti). Idem il Friuli Venezia Giulia: fino a fine mese solo Dad.

LE CONFERME

«Confermo le scelte sulla scuola - ha detto il presidente del Veneto, Luca Zaia -. Ribadisco che non è una decisione politica, le indicazioni scientifiche ci dicono che bisogna chiudere. Penso che a quasi 200mila tra ragazzi e insegnanti delle scuole superiori chiediamo un sacrificio, ma è per il bene della collettività. I ragazzi non hanno colpe né sono il capro espiatorio, ma bisogna evitare qualunque aggregazione. Non far andare a scuola i ragazzi è un fallimento, la scuola è il nostro futuro e pensiamo che non dovrebbe essere appesa al wifi, ma la situazione è pesante». Il vero tema - ha aggiunto Zaia - è l'aula: «Lasciare in un ambiente confinato 10-15 persone per cinque ore è veicolo di contagio».

Un plauso a Zaia per la chiusura delle scuole superiori fino al 31 gennaio è arrivato dal leader della Lega Matteo Salvini: «Fa bene, se non ha garanzie sulla salute per gli studenti e gli insegnanti».

In Friuli Venezia Giulia il governatore Massimiliano Fedriga ha firmato l'ordinanza che sarà in vigore dal 7 al 31 gennaio in base alla quale l'attività didattica delle scuole secondarie di secondo grado sarà svolta in Dad, didattica a distanza. La decisione delle Regioni di posticipare la riapertura delle scuole superiori a dopo il 31 gennaio, ha detto Fedriga, «anche all'interno dell'organizzazione scolastica, ha un senso limpido e chiaro: si finisce il quadrimestre in Dad e ci auguriamo che se la situazione pandemica non sarà drammatica, con il nuovo quadrimestre le lezioni si possano riprendere in presenza». Fedriga ha detto che la decisione di riaprire le scuole secondarie di secondo grado a febbraio è una decisione «che vuole dare un po' di chiarezza. Dopo l'ultimo Consiglio dei Ministri di ieri e dopo diversi annunci che la scuola sarebbe partita il 7 gennaio, mi sembra che lo stesso Governo, uscito pubblicamente ieri contro le decisioni di Fvg, Veneto e Marche, in realtà abbia fatto un passo indietro».

L'INCONTRO

Ieri, intanto, si è svolto un incontro tra Cgil, Cisl, Uil del Veneto e l'assessore regionale alla sanità, Manuela Lanzarin. La richiesta avanzata dai sindacati è di un protocollo che preveda un osservatorio regionale sulla sanità, con cadenza almeno mensile, e la definizione di tavoli di confronto specifici su singole aree tematiche. In una nota unitaria i sindacati hanno espresso preoccupazione sul persistere di una grave situazione emergenziale per la dimensione dei contagi, che sta crescendo anche nei luoghi di lavoro, dei ricoveri complessivi e in terapia intensiva, e dei decessi. «Un'evoluzione che va arrestata - hanno detto - perché altrimenti c'è il rischio che le strutture sanitarie, già fortemente sotto stress, non riescano più a gestire tempestivamente tutti i ricoveri e a garantire almeno tutti gli interventi e le prestazioni urgenti e che nelle Rsa la situazione peggiori ulteriormente».

Alda Vanzan

Scuola, strappo delle Regioni Veneto e Friuli non riaprono

▶Ripresa in ordine sparso. Zaia e Fedriga confermano le loro ordinanze: le superiori in classe solo a febbraio

▶Il governo indica l'11 gennaio (non viene però escluso il rinvio al 18), ma Trento e Bolzano partono già domani

ANCHE NELLE MARCHE DIDATTICA A DISTANZA COME NEL NORDEST IL PLAUSO DI SALVINI AI GOVERNATORI DELLA LEGA

Microbiologi: contrordine, sono meglio i test rapidi

LO STUDIO

VENEZIA I più recenti test antigenici a lettura fluorescente - utilizzati ad esempio in gran numero in Veneto - «hanno migliori prestazioni» dei precedenti test rapidi (immunocromatografici) «e sembrano mostrare risultati sovrapponibili a quelli del saggio di real-time RT-PCR (i molecolari)». Il loro uso «è indicato in setting a bassa prevalenza di infezione». Lo afferma un documento dell'Associazione dei microbiologi clinici italiani (Amcli), di cui è presidente Pierangelo Clerici e vicepresidente Roberto Rigoli (il "papà" dei test rapidi in Veneto).

I microbiologici dell'Amcli si esprimono anche sull'appropriatezza dell'uso del test molecolare: «Deve essere considerato solo a scopo diagnostico - affermano - e va utilizzato in presenza di un forte sospetto clinico di infezione o in presenza di un contatto stretto con un soggetto con positività accertata. Non è da considerarsi adeguato allo screening di massa della popolazione. Infatti, più è bassa la probabilità di avere un vero positivo più diminuisce il valore predittivo positivo del test». «I test di rilevazione molecolare o antigenica - prosegue l'Amcli - non trovano indicazione scientifica al di fuori di tali casi, perciò, l'utilizzo di test diagnostici al di fuori di tali indicazioni si configura come un ricorso inappropriato alla diagnostica virologica, che si traduce in un'inappropriata gestione delle risorse (economiche, strumentali, umane)».

Al momento, però, nel conteggio nazionale sono presi in considerazione solo i tamponi molecolari. Della circolare ministeriale che doveva dare il via libera ai test rapidi antigenici non c'è notizia: «Ah, saperlo», ha commentato la responsabile del Dipartimento Prevenzione del Veneto, Francesca Russo. *(al.va.)*

IL PIANO

VENEZIA Una puntura ogni 3 minuti, per 14 ore di fila, tutti i santi giorni. La "catena di montaggio", un bazooka anti-Covid della Regione del Veneto, ha una sola variabile: l'arrivo delle fiale da Roma. «Noi siamo pronti», hanno detto ieri il governatore Luca Zaia e la responsabile del Dipartimento Prevenzione Francesca Russo, autrice del piano regionale per la campagna vaccinale anti Covid-19.

Una puntura ogni 3 minuti piano-bazooka per i vaccini

I NUMERI

I dati aggiornati alle 18.30 di ieri sono i seguenti: 28.752 dosi somministrate in tutta la regione (record assoluto l'Ulss 3 Serenissima con 5.026 iniezioni) per una percentuale del 73,9%. Solo ieri è stato iniettato il vaccino a 6.411 persone tra operatori sanitari e anziani ospiti delle case di riposo. La percentuale veneta sul totale delle dosi somministrate in Italia è del 15,8%. «Alla volta di venerdì esauriremo la capacità di magazzino - ha detto Zaia -. Abbiamo una macchina in funzione, è oliata e funzionante». Stando al piano della dottoressa Russo, entro il 25 gennaio dovrebbero ricevere la prima delle due dosi di vaccino 185mila veneti tra operatori sanitari, compresi i medici di base e gli amministrativi, i volontari delle Croci che si occupano di emergenza, il personale del settore privato accreditato. Per il settore privato (dentisti, centri diagnostici) la Regione sta facendo delle stime sulla quantità di dosi necessarie. Nel frattempo - ha detto Russo - si sta organizzando la fase 2, quella che riguarderà prima di tutto i 360mila anziani over 80: «Stiamo già preparando le lettere di convocazione, l'unico dubbio è se avremo davvero i vaccini da Roma». Poi toccherà alle fasce di popolazione tra i 79 e i 70 anni, agli over 60 (complessivamente 1,1 milioni), alle categorie a rischio, a chi opera nei servizi essenziali. Se la fornitura di fiale fosse massiccia - ha specificato Russo - si potrebbe cominciare a vaccinare anche altre le fasce di popolazione senza aspettare di concludere il giro dei richiami che vanno fatti al 21° giorno. «Più vaccini avremo e più vaccineremo».

VACCINI Prima gli anziani

Il piano veneto è stato messo a punto con l'obiettivo di non perdere neanche un secondo: un medico sovraintenderà cinque ambulatori (unità vaccinali), ogni ambulatorio sarà strutturato in due turni da 7 ore l'uno per somministrare tra i 2.800 e i 3.000 vaccini al giorno. In pratica una puntura ogni 3 minuti. Quanto ai posti dove eseguire le iniezioni, spetterà alle singole Ulss identificare le strutture da destinare a centri vaccinali. E le "primule" ideate dall'architetto Stefano Boeri? «È probabile che ci arrivi qualche tensostruttura - ha detto la responsabile del Dipartimento Prevenzione - ma il principio è lo stesso dei centri vaccinali. Tutto dipende dai vaccini, da quanti ne arriveranno». Quanti ne servirebbero? «Più di 4 milioni per coprire tutta la popolazione veneta». Dopodiché ci sono ancora tanti interrogativi: se con il richiamo l'immunità sarà al 95%, ancora non si sa quanto durerà la "copertura" vaccinale, se un anno o più.

LE PRIME DOSI GIÀ INIETTATE PER IL 74% PROFILASSI DI MASSA MESSA A PUNTO E DIMINUISCONO I RICOVERATI

IL BOLLETTINO

Intanto in Veneto pare calare la pressione ospedaliera: nelle ultime 24 ore sono diminuiti i pazienti ricoverati (-34 nelle aree non critiche, -19 nelle terapie intensive). Aumentano invece i casi di contagio: 1.314 nuovi casi da lunedì sera a ieri mattina, saliti in serata a 3.174. E sempre tanti morti: 134 in un giorno.

Al.Va.

LA SCHEDA

1 Didattica a distanza

Il protocollo prevede ora che in caso di una positività tra gli alunni si chiuda la classe anche dalla seconda elementare fino alla terza media. La decisione viene comunicata dalla scuola, che porrà gli studenti in didattica a distanza.

2 I tempi per il rientro

Al decimo giorno gli alunni effettueranno il test molecolare. Se ci sono genitori contrari, il medico di base valuterà i sintomi e in caso di assenza il bambino tornerà a scuola il 14° giorno. In caso contrario, tornerà quando i sintomi saranno spariti.

SANITÀ Francesca Russo, responsabile della prevenzione

3 Com'era prima

Il precedente protocollo prevedeva l'isolamento per il caso positivo, tamponi a tutta classe e, se non ci fossero stati altri casi, i bambini potevano continuare a frequentare la classe ma restando a casa nelle altre ore.

Se un alunno si ammala a casa compagni e prof

▶Con l'aggravarsi dell'epidemia cambia il protocollo per le elementari e le medie

▶Estese le linee guida finora applicate ai più piccoli. Rischio caos per le scuole

LE REGOLE

VENEZIA Un alunno si becca il coronavirus? Tutti i suoi compagni a casa, senza neanche più fare il tampone di controllo. Il test, semmai, verrà fatto al termine della quarantena, dieci giorni di isolamento fiduciario. Il che vale per tutti: bimbi degli asili, delle elementari, delle medie. La Regione Veneto ha modificato infatti il protocollo per il trattamento dei contagi da coronavirus anche per le scuole elementari, a partire dalla seconda classe, e per le scuole medie. La decisione, illustrata ieri dalla responsabile del Dipartimento Prevenzione Francesca Russo, è stata presa a fronte dell'aumento del 30% circa dei casi secondari, riscontrato in regione da novembre a oggi.

IERI

Le vecchie "Linee di indirizzo per la gestione dei contatti di casi confermati di Covid-19 all'interno delle scuole e dei servizi per l'infanzia", risalenti a ottobre, prevedevano due differenti metodiche: se c'era una positività in una classe delle scuole materne o della prima elementare, l'intera classe finiva in quarantena. A partire dalla seconda elementare, invece, nel caso di una positività si facevano i tamponi a tutti gli altri compagni di classe e se erano tutti negativi continuavano ad andare a scuola. «Ma non potevano andare dai nonni o fare attività sociale, niente partita di calcio o feste dagli amici, potevano solo andare a scuola», ha specificato la dottoressa Russo.

OGGI

Le nuove "Linee di indirizzo" allegate all'ordinanza firmata dal governatore Luca Zaia lunedì 4 gennaio, equiparano tutte le scuole, non c'è cioè più differenza tra materne, elementari, medie. Ossia: se un alunno viene trovato positivo al coronavirus, dovrà stare a casa lui e dovranno stare a casa i suoi compagni. In pratica, si chiuderà l'intera classe. La decisione verrà comunicata dalla scuola alle famiglie e scatterà, ove possibile, la didattica a distanza. Testuale dalle linee guida: "Per la classe sospensione della frequenza scolastica in presenza, eventuale attivazione della modalità di didattica non in presenza (Dad); per gli insegnanti e operatori individuati come "contatti scolastici" sospensione della frequenza scolastica in presenza, eventuale attivazione della modalità di didattica non in presenza (Dad)". Per i genitori dei più piccoli si porrà la scelta: stare a casa dal lavoro o trovare una baby sitter.

LEZIONE Un'insegnante in classe con la mascherina (foto ANSA)

EFFETTO A CATENA: LA QUARANTENA (PER DIECI GIORNI) DEGLI INSEGNANTI SI RIVERBERA SU TUTTE LE LORO CLASSI

L'ISOLAMENTO

Quanto durerà l'isolamento fiduciario? Non due settimane, ma dieci giorni. Per tutti: asili, scuole dell'infanzia, scuole primarie e secondarie dei primo e secondo grado. Il protocollo specifica che in caso di comparsa di sintomatologia durante la quarantena bisognerà contattare il proprio medico curante. Al temine della quarantena, e cioè al decimo giorno, tutti gli alunni verranno sottoposti a tampone. Occhio: tampone molecolare, non test rapidi antigenici. E se una famiglia si opponesse all'esecuzione del tampone? Non è una ipotesi peregrina, già adesso - ha riferito il presidente della Regione - ci sono genitori che non vogliono far fare l'esame ai propri figli. In tal caso sarà il medico di base a valutare le condizioni di salute del bambino: in assenza di sintomi l'alunno potrà tornare a scuola il quattordicesimo giorno. Se invece saranno presenti sintomi, bisognerà aspettare che questi scompaiano.

Dopodiché potrebbero esserci casi particolari. Ad esempio: casi positivi in classi diverse della stessa scuola. In questo caso sarà il Sisp (Servizio igiene e sanità pubblica) a valutare "l'opportunità di attuare misure aggiuntive", non ultimo l'esecuzione di tamponi direttamente a scuola. E i genitori dei bambini messi in quarantena perché compagni di classe di un positivo, come dovranno comportarsi? Se il loro figlio non è positivo, per loro niente isolamento fiduciario.

LE PERPLESSITÀ

Al riguardo sono già sorte perplessità: cosa succede se a risultare positivo è un insegnante che fa lezione in più classi? Si chiude tutta la scuola? La segnalazione arriva da un docente di Musica di una secondaria di primo grado di Mestre: «Gli insegnanti di scuola media entrano più volte alla settimana in molte classi e la compresenza con alunni positivi è estremamente frequente. Non sarebbe opportuno il tampone rapido per i docenti ogni volta che entrano in una classe con alunni positivi?».

Alda Vanzan

L'allarme della Cna

Eventi-cerimonie, crollo dei fatturati

Un intero comparto legato all'organizzazione di cerimonie ed eventi sia per privati che per aziende che, da solo, ricopre tra il 10 ed il 15% del Pil regionale e che in questi 11 mesi di pandemia ha pressoché azzerato il fatturato. Sono 23mila in Veneto le imprese della filiera che comprende abiti da cerimonia e abbigliamento; alloggio e location; audio e video, attività artistiche e di bellezza; ristorazione e catering. «Da febbraio del 2020 - afferma Mirco Froncolati, portavoce Ho.Re.Ca Cna Veneto - i grossi eventi privati, i matrimoni, le cerimonie, le fiere, i meeting e i congressi aziendali sono stati annullati. Anche se abbiamo avuto una esigua boccata di ossigeno in estate». La Regione ha messo in campo un fondo per ristori da 16 milioni che a breve dovranno essere destinati tramite bandi. «Un aiuto che, ad oggi, non ha avuto dimensioni adeguate», secondo Froncolati.

IL CASO

Le accuse del medico-eroe: Zaia ordina l'ispezione in corsia a Camposampiero

VENEZIA Il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, ha disposto una ispezione all'ospedale di Camposampiero, in provincia di Padova, per verificare se davvero i pazienti restano tre-quattro giorni in pronto soccorso prima di essere ricoverati e se i giovani muoiono per mancanza di cure. Tutto questo a seguito delle dichiarazioni del dottor Carlo Santucci, il medico diventato famoso come "l'eroe del treno" per aver salvato una turista sulle Dolomiti e per questo premiato anche dal presidente Sergio Mattarella, ora in servizio al Pronto soccorso dell'ospedale padovano, che, attraverso post sul proprio profilo Facebook e interviste, non ha risparmiato bordate alla gestione sanitaria in Veneto.

NEL MIRINO L'ospedale di Camposampiero e il dottor Carlo Santucci: da giovane eroe in camice bianco a spina nel fianco della Regione che l'ha accolto

LA VERIFICA

«Questo non è il momento delle polemiche - ha detto il presidente Zaia - ed evito ogni riflessione sulle accuse rivolte al sistema sanitario veneto, alla sua dirigenza e all'assessore perché dobbiamo essere tutti una squadra, ma è doveroso fare chiarezza. Il dottor Santucci, che è un professionista e ha una laurea in tasca, parla di aspetti sanitari che non possono restare in un'area grigia, specie quando riferisce di giovani che muoiono perché non ricevono le cure o di pazienti che restano in pronto soccorso per giorni anziché essere ricoverati subito. Io - ha puntualizzato il presidente della Regione - non sono un medico, non sono in grado di dare risposte, ma va fatta chiarezza». Come? «Ho chiesto al direttore della sanità regionale, Luciano Flor, di fare una verifica puntuale e urgente sugli aspetti di natura sanitaria sollevati dal dottor Santucci perché di fronte ad accuse di questo genere sono doverosi precisi accertamenti».

«NON È IL MOMENTO DELLE POLEMICHE MA HO CHIESTO AL DOTTOR FLOR DI FARE UNA VERIFICA PUNTUALE E URGENTE»

LE BORDATE

Il dottor Santucci aveva paragonato la sanità veneta a "La zattera della Medusa" di Theodore Géricault, il dipinto custodito al Louvre che raffigura la fregata francese naufragata a causa di negligenze e incapacità del comandante. Non aveva risparmiato l'assessore Manuela Lanzarin che «"dall'alto e dallo specifico" del suo diploma da traduttrice e interprete, guida la Sanità di una delle regioni più in carenza di personale sanitario». Aveva poi accusato la Regione di non prestare ascolto alle sue proposte: «Non si può riconoscere una carenza cronica di medici senza attuare nulla di pratico per risolvere il problema, altrimenti resta solo sterile propaganda». Ma, al di là dei giudizi sulla classe dirigente del sistema sanitario, il medico aveva riferito episodi specifici, parlando di «persone di 40-50 anni con problemi importanti di saturazione, che necessiterebbero di un ricovero immediato» e invece «spesso restano in pronto soccorso anche 3-4 giorni». «Non muoiono solo gli anziani, perché non riusciamo a curare nemmeno i giovani», aveva detto in una intervista.

Ora, su disposizione del governatore Zaia, toccherà al direttore generale della sanità veneta fare una "verifica" su quanto riferito e dichiarato dal medico-eroe.

Al.Va.

Le opinioni degli insegnanti in tempo di Covid

Sei d'accordo con le seguenti affermazioni?
(% di sì)

Affermazione	%
Le Scuole/Università si devono tenere chiuse fino a emergenza sanitaria rientrata	70,4
Gli studenti devono svolgere attività di recupero estive	30,2
Occorre uno Standard unico o Linee Guida per la DaD	82,4
Occorre una Formazione specifica ai docenti sulla DaD	91,2
La DaD ha svecchiato la didattica e accorciato il digital divide nel corpo docente	58,5
I miei studenti sono stati più solidali e collaborativi fra loro e più responsivi e solleciti con me con questa metodologia	32,1
Con la DaD alcuni miei studenti più isolati o taciturni o poco motivati si sono rivelati più partecipativi e coinvolti	52,2
Vorrei continuare a usare la tecnologia per attività come i colloqui con studenti, colloqui con genitori, consigli di classe, ecc	46,5
Vorrei continuare a usare la tecnologia anche nella didattica in presenza	73,6

Valutazione dell'incremento del lavoro in DaD per la preparazione delle lezioni

	Abbastanza	Poco	Molto
SCUOLA PRIMARIA	9,0	1,4	89,7
SCUOLA SECONDARIA I°	15,5	2,1	82,5
SCUOLA SECONDARIA II°	16,3	9,2	74,5
UNIVERSITÀ	12,2	21,6	66,2

Fonte: Indagine Inapp (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche)

L'Ego-Hub

«La priorità è la salute» Il no dei prof al rientro

▶Sondaggio dell'Inapp tra 800 insegnanti: per oltre il 70% meglio rinviare le aperture

▶I docenti promuovono la didattica a distanza: «Ma si lavora molto di più»

IL DOCUMENTO

ROMA Meglio rinviare la riapertura delle scuole e proseguire lungo la strada della didattica a distanza, anche se disseminata di buche. Lo sostengono due insegnanti su tre secondo l'Inapp. L'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche ha realizzato un'indagine sulla scuola e la prospettiva del corpo docente nell'era del Covid-19 che ha coinvolto 800 docenti, dalla quale è emerso che il 70,4 per cento degli insegnanti ritiene che scuole e università debbano rimanere chiuse finché l'emergenza sanitaria non sarà rientrata. Promossa (anche se con qualche riserva) la didattica a distanza: l'82,4 per cento dei docenti pensa che sia necessario avere uno standard unico per la Dad, mentre il 90 per cento circa insiste sulla necessità di avviare iniziative formative specifiche per mettere i professori in condizione di svolgere al meglio le loro mansioni da remoto.

IL SISTEMA

«Il sistema dell'istruzione ha utilizzato la didattica a distanza come una scialuppa di salvataggio. Docenti e studenti hanno remato nella stessa direzione e ciò ha permesso di salvare il ciclo di studi, ma le lezioni da remoto hanno fatto anche affiorare in superficie le numerose problematiche che affliggono il mondo della scuola, dagli organici insufficienti alla scarsa padronanza dell'Ict da parte del corpo docente», fa notare il presidente dell'Inapp Sebastiano Fadda. L'età avanzata del nostro corpo docente (tra i paesi Ocse è quello con la maggiore presenza di over 50 e con la percentuale più bassa, lo 0,5 per cento, di insegnanti con età compresa fra i 25 e i 34 anni) non è stata di aiuto in questa fase. Le carenze a livello tecnologico, e in particolare l'inadeguatezza delle connessioni a internet usate a casa dai professori, hanno fatto sì che il livello di stress dei docenti sia aumentato significativamente una volta che la didattica a distanza è diventata protagonista. Il 12 per cento degli insegnanti coinvolti nell'indagine dell'Inapp hanno definito la propria connessione a internet insufficiente per gestire la didattica online.

Le difficoltà di connessione sono state determinate anche dalla condivisione della banda con conviventi che contemporaneamente hanno avuto l'esigenza di lavorare da remoto o di seguire le lezioni online: il 40,7 per cento degli intervistati ha dichiarato di convivere con una persona che ha la necessità di telelavorare e il 32,5 per cento di convivere con uno studente in didattica a distanza. La necessità di avere una connessione stabile per portare a termine efficacemente le attività di didattica online ha incoraggiato molti docenti ad attivare nuove tipologie di accesso alla rete più performanti: la percentuale di quelli che utilizzano la fibra è passata per esempio da 48,5 a 63,1 per cento. Gli ostacoli di natura tecnologica hanno avuto inevitabilmente un impatto negativo sulle lezioni. Appena un terzo dei professori afferma di aver visto i propri studenti diventare più collaborativi e responsivi con questa nuova metodologia d'insegnamento.

Poco più della metà dei docenti, il 58 per cento, ritiene tuttavia che la Dad abbia contribuito a svecchiare la didattica e a ridurre il divario digitale in seno al corpo docente. Oltre il 70 per cento vorrebbe continuare a utilizzare la tecnologia anche in classe, mentre il 46 per cento crede possa tornare utile nei colloqui con i genitori e nei consigli di classe. Ma l'indagine dell'Inapp guarda anche alla variazione del carico di lavoro prodotta dalla didattica a distanza.

IL RISULTATO

Il corpo docente a questo riguardo ha espresso un giudizio polarizzato a seconda del grado scolastico: il carico è diminuito per il 18,6 per cento degli educatori dei nidi, in ambito universitario invece risulta invariato, mentre è aumentato per chi lavora negli altri ordini di scuola. «Verosimilmente gli educatori e le educatrici dei nidi dell'infanzia hanno beneficiato, nel periodo di sospensione della frequenza scolastica, di una ridotta richiesta di interazione con la propria utenza, mentre i docenti universitari hanno potuto contare sull'elevato grado di autonomia dei loro studenti», si legge nello studio. L'incremento del carico di lavoro è stato maggiormente avvertito dai maestri della scuola primaria e dai professori delle medie, a causa della limitata autonomia dei loro allievi.

Gli insegnanti del liceo hanno sperimentato invece un incremento del carico di lavoro soprattutto durante la preparazione delle lezioni. Più nel dettaglio, oltre il 94 per cento degli insegnanti delle elementari e delle medie afferma che il carico di lavoro è aumentato per effetto della Dad, mentre al liceo l'asticella scende sotto il 90 cento. Ma nonostante la didattica a distanza si sia tradotta in più ore di lavoro per la maggior parte degli insegnanti, molti di loro preferiscono comunque continuare su questa strada finché la curva dei contagi non si sarà abbassata di netto.

Francesco Bisozzi

GLI ALUNNI? SOLO PER UN INTERVISTATO SU TRE SONO DIVENTATI PIÙ COLLABORATIVI GRAZIE ALLA DAD

UNO DEI PRINCIPALI PROBLEMI HA RIGUARDATO LA QUALITÀ DELLE CONNESSIONI ALLA RETE INTERNET

Lezione all'aperto a Torino in segno di protesta per la DAD (foto ANSA)

E uno studente su due pensa di aver sprecato un anno a causa del virus

LA RICERCA

ROMA Soli davanti a un computer, quando va bene, a cercare di imparare quella lezione che diventa sempre più distante: con la didattica online, e relativi problemi, circa 34mila studenti delle superiori non ce la fanno. La scuola rischia di perderli per sempre. A lanciare l'allarme sulla dispersione scolastica, che potrebbe raggiungere nuovi picchi a seguito dell'emergenza Covid, è l'associazione Save the Children che ha studiato il fenomeno attraverso l'indagine Ipsos, "I giovani ai tempi del Coronavirus" raccogliendo opinioni, stati d'animo e aspettative degli studenti tra i 14 e i 18 anni.

Circa 34mila studenti delle scuole superiori, a causa delle assenze prolungate, rischiano di abbandonare gli studi. Il 28% degli intervistati, più di uno su 4, ha raccontato che dal lockdown almeno uno dei suoi compagni di classe ha lasciato la scuola. Per il 7% i compagni di scuola dispersi sono già tre o più di tre. Non va meglio tra quelli ancora sui libri: il 35% assicura di aver visto peggiorare la sua preparazione tanto che uno su 4 si ritrova ora a dover necessariamente recuperare i brutti voti presi in una o più materie.

LE LEZIONI ONLINE

Che cosa non sta funzionando? La didattica a distanza. Per 4 studenti su 10, infatti, la lezione online rappresenta un'esperienza negativa. Il motivo? La concentrazione: gli adolescenti ammettono di far fatica a concentrarsi per seguire le lezioni online, distratti dai problemi tecnici dovuti alla connessione internet o alla scarsa copertura di rete nella propria casa. Non solo, gli stessi problemi tecnici riguardano i docenti e quindi si ripercuotono anch'essi sull'efficacia della lezione. Inoltre il 18% degli adolescenti racconta di avere un solo dispositivo, pc o tablet, condiviso con altri e l'8% si trova a frequentare le lezioni in una stanza con altre persone. Quindi la mancanza di strumenti e spazi adeguati rappresentano l'ostacolo peggiore per la concentrazione durante una lezione online. Ma è un dato di fatto che molte famiglie italiane, soprattutto in questo periodo di crisi, non possono contare su un computer a persona, in casa, né su una stanza per ciascun figlio: una realtà di cui si dovrebbe tenere conto quando si pianificano mesi di dad.

«È necessario dedicare le risorse del Next Generation prioritariamente al futuro dei più giovani, con un forte e concreto investimento di lungo periodo sull'infrastruttura educativa - sostiene Raffaela Milano, direttrice dei programmi Italia-Europa di Save the Children - in questa crisi troppo a lungo gli adolescenti sono rimasti invisibili. Occorre riaprire subito le scuole in sicurezza con un'offerta educativa potenziata, soprattutto nei territori più difficili». Si sta infatti formando un impoverimento di competenze difficilmente sanabile anche perché la crisi economica, che sta schiacciando le famiglie, rischia di trascinare gli adolescenti verso lo sfruttamento lavorativo. Se un ragazzo lascia la scuola, oggi, difficilmente ci tornerà. Piuttosto si darà da fare per trovare lavoro. «Lasciare a casa gli studenti – ha commentato ieri la ministra all'istruzione, Lucia Azzolina - genera problematicità innegabili. Non può essere la politica a sottrarre un pezzo di futuro ai giovani».

Intanto per un adolescente su due, l'anno del Covid è stato un anno sprecato in cui sono mancate le relazioni dal vivo e il 65% è convinto di pagare in prima persona l'incapacità degli adulti di gestire la pandemia e, guardando al futuro, solo il 26% pensa che «tornerà tutto come prima» mentre uno su 4 è sicuro che «continueremo ad avere paura». E allora, in questa sfiducia verso il futuro, tra gli studenti montano le prime proteste: «Siamo pronti a mobilitarci - ha dichiarato Federico Allegretti, coordinatore nazionale della Rete degli Studenti Medi - assistiamo a una discussione in cui la scuola viene utilizzata come bandiera per reclamare le proprie ragioni e denunciare i torti degli altri senza però identificare delle vere soluzioni».

Lorena Loiacono

28%
Sono gli studenti che hanno dichiarato di avere almeno un compagno che ha lasciato la scuola durante il periodo di lockdown dovuto all'emergenza Covid

35%
Gli studenti che dicono di aver visto peggiorare la loro preparazione, tanto che uno su 4 si ritrova ora a dover recuperare i brutti voti presi

INDAGINE IPSOS PER SAVE THE CHILDREN IN 34 MILA ALLE SUPERIORI SONO A RISCHIO ABBANDONO

Personale in ferie

Dal Covid all'influenza: le vaccinazioni lumaca della sanità lombarda

▶Dietro il flop la mancata riorganizzazione dei presidi territoriali ormai abbandonati

▶Ritardi soprattutto nelle iniezioni agli over 65, i più esposti alla febbre di stagione

IN FILA Personale medico e pazienti in attesa del vaccino al San Paolo di Milano (foto ANSA)

IL CASO

MILANO Se in Lombardia le vaccinazioni anticovid somministrate rappresentano solo il 14% delle dosi consegnate, il problema non è la carenza di personale per le vacanze di Natale, come ha improvvidamente dichiarato l'assessore al Welfare Giulio Gallera in fase di rimozione. La sua uscita di scena, con contemporaneo rimpasto della Giunta, è la conseguenza di anni di riforme sanitarie incomplete e mal riuscite, di presidi territoriali abbandonati al lavoro dei medici di medicina generale, della centralizzazione delle cure negli ospedali e della mancanza di programmazione. Il fallimento della campagna vaccinale contro l'influenza, organizzata da Gallera, è la prova generale di ciò che accade oggi con la profilassi anticovid. In clamoroso ritardo.

PIANO FLOP

A metà gennaio è atteso il picco influenzale e benché quest'anno, grazie a mascherina e distanziamento sociale, il virus circoli in misura ridotta, non per questo è meno pericoloso. Non solo. Da mesi la vaccinazione è consigliata, perché i sintomi del Covid sono simili, tant'è che quest'anno si è registrato il record nella profilassi di medici e operatori sanitari. Come è andato il piano di vaccini contro l'influenza in Lombardia? Molto male. Le dosi acquistate sono circa 2,8 milioni, con 2,6 milioni distribuite su tutto il territorio regionale ma soltanto 1,5 milioni iniettate. Critica la situazione delle persone più esposte, gli over 65: 1 milione e 135 mila vaccini somministrati, pari al 49,32% della popolazione contro un obiettivo del 75%. A Bergamo i vaccinati sono il 15,3%, nelle province di Cremona e Mantova quattro persone su dieci. «Noi abbiamo attrezzato una scuola per inoculare le dosi, ma non ci sono arrivate», segnala il sindaco di Varese Davide Galimberti. A metà novembre è stata la stessa Regione Lombardia a sigillare il disastro del piano con una mail inviata all'Ats di Milano: «Al momento attuale tutta la filiera distributiva presenta disponibilità ridottissime di vaccino over 65 e non presenta altre disponibilità di altri vaccini antinfluenzali o pneumococcici». I bandi sono partiti troppo tardi e le dosi, quando possibile acquistate a prezzi triplicati, introvabili. Anche perché la Regione si è creata la concorrenza in casa: ha autorizzato le strutture private a comprare e somministrare i vaccini, salvo poi ricomprarli dalle stesse quando è rimasta senza. Con l'ultima gara il Pirellone ha reperito 50 mila dosi antinfluenzali per metà dicembre e (forse) altre 500 mila per metà gennaio. Considerando che dall'iniezione all'immunizzazione intercorrono tre settimane, è chiaro che la campagna vaccinale 2020-21 si è già arenata.

BANDI PARTITI TARDI E DOSI ACQUISTATE A PREZZI PIÙ ALTI. E LE POCHE SCORTE STANNO GIÀ FINENDO

I LIMITI

Nel frattempo è arrivata la profilassi anticovid e il sistema è andato in tilt, evidenziando tutti i limiti di una gestione del Welfare disarmata di fronte all'epidemia, benché violenta e inattesa. Perciò il cambio ai vertici in Regione è imminente: «Entro qualche ora o al massimo qualche giorno - assicurava ieri il leader della Lega Matteo Salvini visitando l'ospedale in Fiera - Avrete una squadra di eccellenza. Si va verso una Lombardia che corre, non do giudizi sui singoli. Anche come Lega porteremo in Lombardia qualcuno che ha ricoperto incarichi di governo nei mesi scorsi». Intanto il governatore Attilio Fontana nomina come consulente in ambito sanitario Emanuela Baio, ex senatrice di Margherita e Pd-Ulivo, candidata ma non rieletta con Scelta civica: una piccola mossa di smarcamento mentre Salvini ha preso le redini del Pirellone. «La sfiducia all'assessore Gallera, che Fontana e la sua maggioranza hanno difeso a spada tratta in aula anche poco prima di Natale, è riprova che la giunta regionale e il suo presidente altro non siano se non una succursale di via Bellerio», afferma il capogruppo M5S in consiglio regionale, Massimo De Rosa. Stessi toni usati dal capogruppo Dem in Regione, Fabio Pizzul: «Le dichiarazioni di Gallera sono inaccettabili tanto quanto i ritardi nella somministrazione dei vaccini anti Covid. Ormai la credibilità dell'assessore è al minimo ed è incompatibile con la guida della sanità lombarda. Ma non basta mandare via Gallera per raddrizzare la situazione, sono il presidente Fontana e l'intera giunta a essersi dimostrati una volta di più inadeguati a guidare la Lombardia».

Claudia Guasco

La ricerca

Prima fase ok per il vaccino italiano di ReiThera

Balzo in avanti per il vaccino anti-Covid italiano GRAd-CoV2 prodotto dall'azienda ReiThera e finanziato con otto milioni di euro da Regione Lazio e Ministero della Ricerca: è «sicuro», «efficace» poiché determina la produzione di anticorpi neutralizzanti il virus nel 92,5% dei casi, ed è utilizzabile in una sola dose anziché due come per i vaccini di Moderna e Pfizer. La conferma arriva dai risultati della sperimentazione di fase 1, che il ministro della Salute Roberto Speranza ha definito «incoraggianti». L'avvio della fase 2 di sperimentazione è prossima e, se i risultati saranno confermati, l'approvazione da parte dell'Agenzia europea dei medicinali Ema potrebbe arrivare entro l'Estate. La risposta del vaccino italiano è simile a quella di altri vaccini con due dosi, anche se quale sarà il dosaggio finale ottimale lo si deciderà alla fine della sperimentazione.

Milano, rimpasto al Pirellone dopo i pasticci di Gallera La Moratti ipotesi più forte

POLTRONE

MILANO La scelta è stata fatta, ora tocca al candidato sciogliere la riserva. Letizia Moratti si è presa un po' di tempo per riflettere: le è stato chiesto di sostituire Giulio Gallera alla poltrona di assessore al Welfare della Regione Lombardia e ciò non significa subentrare in una struttura ben oliata e funzionante, ma assumersi il gravoso compito di rifondare la sanità lombarda.

ASSE LEGA-FI

Naturale quindi che abbia chiesto qualche giorno per riflettere. Dallo scorso ottobre non è più presidente di Ubi, dopo l'impegnativa fusione con Intesa Sanpaolo, e ora si dedica alla gestione della comunità di San Patrignano. Farsi carico di un ruolo totalizzante come rimettere in piedi il sistema sanitario della Regione richiede grande impegno, energie e l'assicurazione di trovare la strada spianata. È il lavoro che sta facendo il leader leghista Matteo Salvini, planato a Milano: in due giorni ha commissariato il governatore Attilio Fontana e imposto un rimpasto di Giunta, il Carroccio al Pirellone si è mostrato inefficace e vuole correre ai ripari. Un'operazione che sta conducendo con Silvio Berlusconi, dato che Forza Italia è il secondo partito nella maggioranza e nella nomina al Welfare ha la priorità. Storicamente infatti, dal governo di Roberto Formigoni in poi, l'assessorato alla Sanità non è mai stato assegnato al primo partito della colazione che governa bensì al secondo. Dunque Forza Italia. Da qui la scelta di Letizia Moratti, ex sindaco di Milano: conosce la politica ma le sue competenze sono soprattutto manageriali, profilo sempre molto apprezzato nella gestione della cosa pubblica. Tra i nuovi ingressi di spicco ci sarebbero poi l'ex ministra del governo M5s-Lega Alessandra Locatelli, alla Famiglia al posto di Silvia Piani, e l'ex sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento Guido Guidesi di Codogno, che tanto si è speso per il suo territorio primo focolaio del Covid, al quale Salvini vorrebbe affidare il rilancio della Regione con una delega economia. Il tagliando di Giunta potrebbe anche passare da accorpamenti e redistribuzioni delle deleghe: l'azzurra Melania Rizzoli sarebbe pronta ad assumere l'incarico della Cultura al posto di Stefano Bruno Galli, in quota Lombardia Ideale, per il quale si profilerebbe invece un posto da sottosegretario alle Riforme. E poi c'è il problema Gallera. La sua defenestrazione dall'assessorato pone il problema della ricollocazione in un ruolo di primo piano. Se tornasse al Pirellone da semplice consigliere sarebbe infatti una sconfitta per la Lega e per Fontana, che ha difeso il suo operato fino all'ultimo. Ma anche per Forza Italia, che è il suo partito e vuole uscirne con danni il più possibile contenuti. Diverse fonti di maggioranza riferiscono che, pur di restare in Giunta, Gallera sarebbe pronto ad accettare un assessorato di minor peso. Secondo quanto riferito dal centrodestra, è disposto a cambiare delega anche se ormai avrebbe perso la fiducia della maggioranza, compresa FI della quale si registra il silenzio sulla vicenda. Berlusconi tratta con Salvini, l'obiettivo è risistemare tutto senza indebolire la Giunta e sullo sfondo del confronto ci sono le elezioni comunali di quest'anno con la ricerca di un candidato unitario: Roberto Rasia dal Polo, direttore della comunicazione del gruppo Pellegrini, è stato scelto dalla Lega e accettato dal Fratelli d'Italia, manca solo il via libera di Forza Italia.

TRA I NUOVI INGRESSI ANCHE L'EX MINISTRA LOCATELLI, ALLA FAMIGLIA, E L'EX SOTTOSEGRETARIO GUIDO GUIDESI

MANAGER, SINDACO E PRESIDENTE RAI

Letizia Brichetto Arnaboldi, nata da una famiglia di imprenditori e aristocratici, sposata con un Moratti, dirigente di banche e società finanziarie, è stata presidente della Rai, ministro dell'Istruzione nel governo Berlusconi e sindaco di Milano tra il 2006 e il 2011

DATA DEFINITIVA

Il rimpasto regionale riguarderà comunque diverse posizioni, a cominciare da una parte delle quote rosa rappresentate dalle leghiste Martina Cambiaghi (Sport) al cui posto andrebbe l'ex campione olimpico di kayak Antonio Rossi, Silvia Piani (Famiglia) e l'ex sciatrice Lara Magoni, assessore al Turismo in quota FdI. Si profila anche un accorpamento di alcune deleghe in particolare per rafforzare il settore imprese e lavoro, la priorità ora è ridare slancio all'economia. L'eventuale rimpasto dovrebbe comunque passare da un vertice dei partiti che governano la Regione, che potrebbe tenersi nei prossimi giorni. La data ultima per il rimescolamento di Giunta è il 15 gennaio, in modo da uscire dall'impasse entro il 19, data del primo Consiglio regionale dopo la pausa natalizia.

C.Gu.

Le spine della maggioranza

Lo stallo allarma il Colle Crisi pilotata, no di Conte E Renzi: allora lasciamo

▶Anche il Pd spinge per il ter, ma il premier resiste: se c'è lo show down non esco vivo

▶Mattarella teme «l'incertezza» Il Cdm sul Recovery non convocato

IL RETROSCENA

ROMA «Conte deve dimettersi. Se non lo farà, ci penseranno Bellanova e Bonetti a lasciare aprendo la crisi». La pistola di Matteo Renzi è sul tavolo. Giuseppe Conte, in piena pandemia e con il governo ormai agonizzante, però prende tempo per evitare lo show-down e l'apertura formale della crisi.

Tant'è, che il premier non ha ancora convocato il Consiglio dei ministri chiamato a varare il Recovery Plan. Quello in cui le ministre renziane annunceranno l'addio: doveva essere celebrato domani, se ne sono perse le tracce. E' stallo, insomma. Una situazione di «incertezza» e di paralisi che «allarma e preoccupa» il capo dello Stato, Sergio Mattarella, che a fine anno ha invocato il «tempo dei costruttori», avvertendo che «incertezze e perdite di tempo» nell'attuazione del «piano di rinascita del Paese» non sarebbero state tollerabili.

La tattica del muro di gomma scelta da Conte indispettisce Renzi costretto, dall'attendismo del premier, a rinviare il colpo di grazia. Allo stesso tempo il leader di Italia Viva, che continua a gridare al mondo di non «volere alcuna poltrona», usando una metafora tennistica si dice convinto di aver vinto il primo set, avendo inchiodato il premier «con appena il 2%». E ora, aspetta l'inizio del secondo set: «Sta a Conte muovere e decidere se fare il Conte Ter, dopo le dimissioni, oppure se tentare la prova di forza in Senato», ha confidato ai suoi, «da quello che so sta disperatamente cercando voti a palazzo Madama per fare a meno di noi. Auguri...». Un sospetto che trova conferme nelle parole di un alto dirigente del Pd: «Per noi la prima scelta è cercare di capire cosa davvero vuole Renzi e provare a raggiungere un accordo con lui. Se non sarà possibile, si va in Senato a contare i voti. Se non si troveranno pazienza, vorrà dire che si andrà a elezioni». Peccato che Mattarella abbia già sconsigliato maggioranze raccogliticce.

Il toto rimpasto

Maria Elena Boschi entrerebbe nel Conte ter

Andrea Orlando potrebbe entrare come vicepremier

Ipotesi Ettore Rosato alla Difesa e Guerini al Viminale

Delrio potrebbe sostiture la De Micheli al Mit

IL LEADER DI IV DISPOSTO A TRATTARE PER UN NUOVO GOVERNO GUIDATO DALL'AVVOCATO MA PREFERISCE UN ESECUTIVO TECNICO

IL NO DEL PREMIER

L'accordo di cui parla il dirigente dem è quello sul Conte-ter: un nuovo patto di governo blindato, nuova squadra di ministri, il premier che sale al Quirinale per dimettersi e ricevere il reincarico, infine nuova fiducia. La classica crisi pilotata da Prima Repubblica. «Ci sono le condizioni, vediamo se prevale la razionalità», dice il vicesegretario del Pd, Andrea Orlando. Ma Conte, pur disposto a cedere praticamente su tutto (dal menù del Recovery Plan alla fondazione sulla cybersecurity, dalla delega ai Servizi fino a dire sì a un corposo rimpasto), non vuole esplorare questa strada, pur sapendo di rischiare una crisi al buio.

Le ragioni le ha spiegate a diversi interlocutori, a cominciare da Dario Franceschini e dal consigliere dem Goffredo Bettini. Conte non vuole dimettersi, anche se con la promessa di un reincarico immediato, perché teme un agguato di Renzi: «E' imprevedibile, chi mi dice che una volta dimesso quello mi darà la fiducia? Se si apre la crisi non ne esco vivo». E perché sostiene che i 5Stelle, ormai divisi per bande, non reggerebbero.

C'è anche dell'altro a frenare Conte sulla strada del suo terzo governo. Il premier sa bene che le condizioni poste da Renzi, in gran parte condivise dal Pd, porterebbero a un suo forte ridimensionamento. Dovrebbe accettare un vicepremier targato Pd (Iv fa il nome di Orlando) perdendo la sua terzierà entrando ufficialmente in quota 5Stelle. E dovrebbe subire un radicale cambiamento della squadra di ministri che appena una settimana fa ha definito «la migliore del mondo», con il probabile passaggio di Lorenzo Guerini al Viminale (la Difesa potrebbe andare a un renziano: Maria Elena Boschi o Ettore Rosato), il siluramento di Nunzia Catalfo (Lavoro), di Paola Pisano (Innovazione). C'è poi chi mette in discussione Paola De Micheli (Trasporti e Infrastrutture) nonostante i risultati con il Tpl anti-Covid, il cui posto potrebbero essere preso da Graziano Delrio (Pd) o da Stefano Patuanelli (M5S) che lascerebbe lo Sviluppo economico a un dem.

Troppo, insomma. Così Conte prende tempo, pur sapendo che anche il rimpasto cui è disponibile sarebbe impossibile senza le dimissioni: «Come fai a costringere i ministri a lasciare se non apri la crisi?», gli è stato chiesto. Nessuna risposta.

L'attendismo contiano indispettisce il Pd che, al pari di Italia Viva, guarda di buon occhio a un ridimensionamento del premier e a un «potenziamento della squadra di governo». E spinge Renzi a rilanciare altre ipotesi. Quelle da lui più amate perché, «un Conte-ter con il Mes, la delega dei Servizi transitata in altre mani, un nuovo ministro della Giustizia» per il leader di Iv sarebbe un «risultato politicamente enorme». Ma la vittoria, quella vera, di fronte all'opinione pubblica sarebbe soltanto portare a casa lo scalpo di Conte. Così, eccolo evocare di nuovo un governo a guida dem: «Zingaretti però non ne vuole sapere...».

IL SOGNO

E, soprattutto, ecco Renzi «sognare» un esecutivo con Mario Draghi. Senza scartare (anzi) un governo tecnico guidato da Marta Cartabia, ex presidente della Consulta. «E non si dica che sarebbe un esecutivo elettorale, per poi a votare a giugno», avverte, «se parte, va avanti fino al 2023 perché i grillini se ne innamorerebbero subito anche senza Conte: due anni di stipendio da parlamentare fanno 360mila euro. Un bell'appartamento...». Tanto più che ora anche da destra si alzano appelli per un governo di «salute pubblica». Sospiro di Loredana De Petris, Leu: «In piena pandemia e con una grave crisi economica questo teatrino è davvero incomprensibile».

Alberto Gentili

ANCHE TRA I DEM C'È CHI NON ESCLUDE LA PROVA DI FORZA IN SENATO: «I RESPONSABILI SALTERANNO FUORI, ALTRIMENTI AL VOTO»

«Governo bipartisan di salute pubblica» Lega e FI pronti al piano B con Italia viva

LO SCENARIO

ROMA La prima strada che Renzi ha ipotizzato porta ad un Conte ter, la seconda a un governo con la stessa maggioranza ma con un premier diverso, la terza a un esecutivo istituzionale a guida Draghi. Ed è questo, non è un mistero, l'approdo agognato dal leader di Iv. Sulle prime due opzioni ovviamente il centrodestra non è disponibile, ma sulla terza sono sempre di più quelli nella coalizione che accarezzano l'idea lanciata ieri da Toti.

«Se questo governo non e`in grado di andare avanti, ceda subito il passo e tutte le forze politiche collaborino ad un nuovo esecutivo», ha spiegato il governatore della Liguria. Delineando il perimetro nel quale, a suo dire, questo governo dovrebbe muoversi: «Tre cose essenziali: vaccini, investimenti del Recovery e messa in sicurezza del sistema sanitario. E poi portare il Paese al voto». Al momento non ci sono le condizioni di un esecutivo di salute pubblica. Non apre Salvini che ripete in ogni occasione che lo sbocco della crisi, qualora sul serio Renzi rompesse le righe nel fronte rosso-giallo, sarebbero le elezioni o un governo di centrodestra. Non dice sì ora neanche Berlusconi, che da alcuni giorni è tornato a sognare di poter ambire al Colle, magari con un centrodestra rafforzato dal voto. E non c'è tanto meno l'avallo di Meloni che continua a sostenere la possibilità delle urne anche in piena emergenza sanitaria. Ma, in realtà, lo scenario disegnato da Toti è tutt'altro che tramontato.

Da sempre il più convinto della necessità di un'assunzione di corresponsabilità delle forze politiche è il numero due della Lega, Giorgetti. La sua posizione non è affatto osteggiata da Salvini che – riferisce un suo fedelissimo – sta ricevendo molte pressioni ad orientarsi in questa direzione da parte di imprenditori e dall'ala nordista del partito. «Il rischio – osserva un big della Lega – è che il Paese vada al collasso». Un altro dirigente è ancora più esplicito: «Quando eravamo al governo abbiamo raddoppiato i voti. Se ci tornassimo lo faremmo da salvatori e rivedremmo le percentuali di un tempo». Saranno pure fughe in avanti, ma c'è chi si spinge anche ad ipotizzare eventuali ministri leghisti, come Garavaglia e Durigon, considerato che i dipartimenti politici del Carroccio rappresentano una sorta di governo ombra. Anche dentro FI le sirene renziane si fanno sentire sempre di più. Leghisti ed azzurri sono accomunati dalla convinzione che del senatore di Rignano non ci si possa fidare e che, eventualmente, un governo istituzionale non nascerebbe sotto la sua regia.

LA TELA DEI CENTRISTI DI TOTI MA ANCHE IMPRENDITORI IN PRESSING SUL CARROCCIO

LE CARTE

Il centrodestra in questo momento non dà le carte nella partita sulla crisi «ma noi – osserva un esponente di primo peso di FI – dobbiamo tenerci pronti a qualsiasi eventualità». «Servirebbe un appello comune a tutto l'arco costituzionale, da Leu a Fdi - dice per esempio l'azzurro Cangini -. Tutti dovremmo pensare a salvare il Paese, il rischio è che per il futuro non ci sia spazio per alcun governo di parte se la situazione sanitaria ed economica dovesse peggiorare ancora di più». In FdI non è destinata ad arrivare alcuna sponda al piano di "Cambiamo con Toti": «Lui gioca per una maggioranza alla Ursula e comunque noi non siamo disponibili ad accrocchi». Ma FdI in caso di governo di salute pubblica non farebbe le barricate, pur restando opposizione.

Roberto Gualtieri ministro dell'Economia (foto MISTRULLI)

I fari sono ora puntati sul Senato, perché è una partita che si gioca soprattutto sui numeri. Il centrodestra si è compattato, Berlusconi nei giorni scorsi ha respinto le avances della maggioranza, chiudendo alla caccia ai responsabili. E anche la Lega si è mossa per fare in modo che alcuni pentastellati in rotta di collisione con i vertici M5S possano staccarsi, se non ora in primavera quando sarà alle porti il semestre bianco. «Sappiamo che Conte – osserva un senatore lumbard - sta facendo di tutto per portare dalla sua parte una quindicina di responsabili, ma noi gli stiamo sbarrando la strada». «Ma – dice un fedelissimo di Renzi – è una minaccia spuntata. Se Conte non ci risponde e il centrodestra si organizza e ci sta, questa volta sul serio riusciamo a portare Draghi a palazzo Chigi».

Emilio Pucci

Così in Parlamento

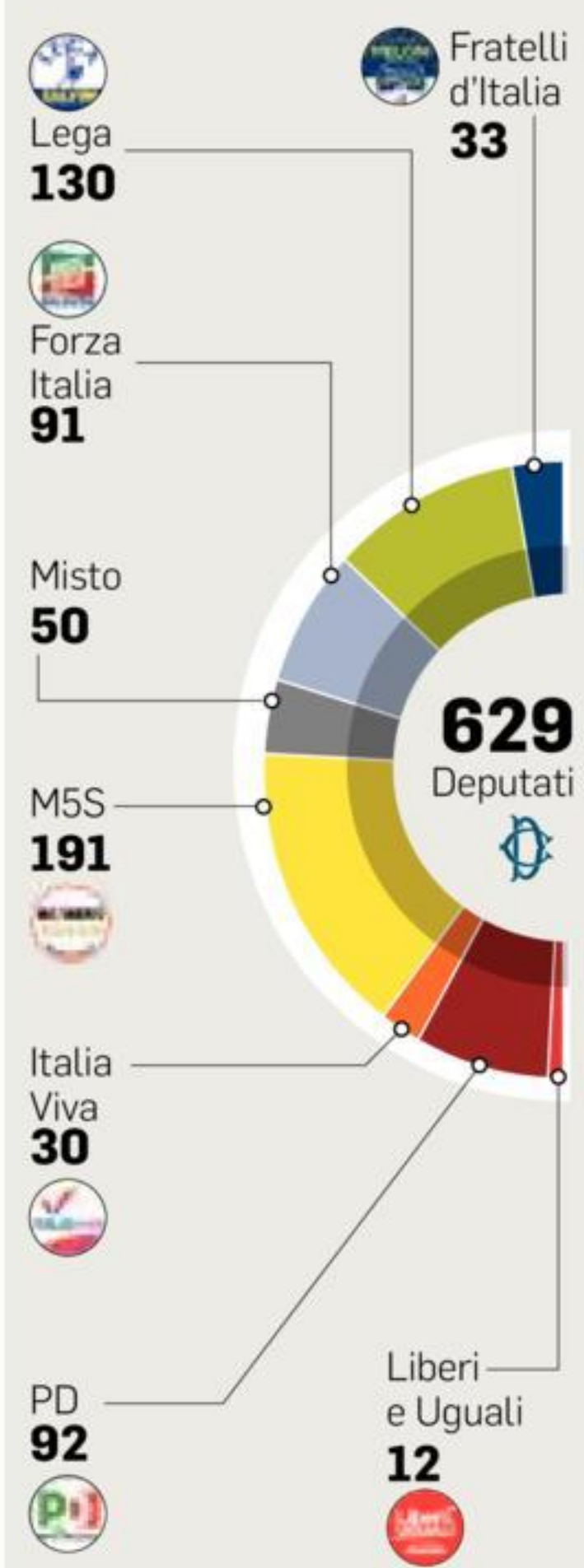
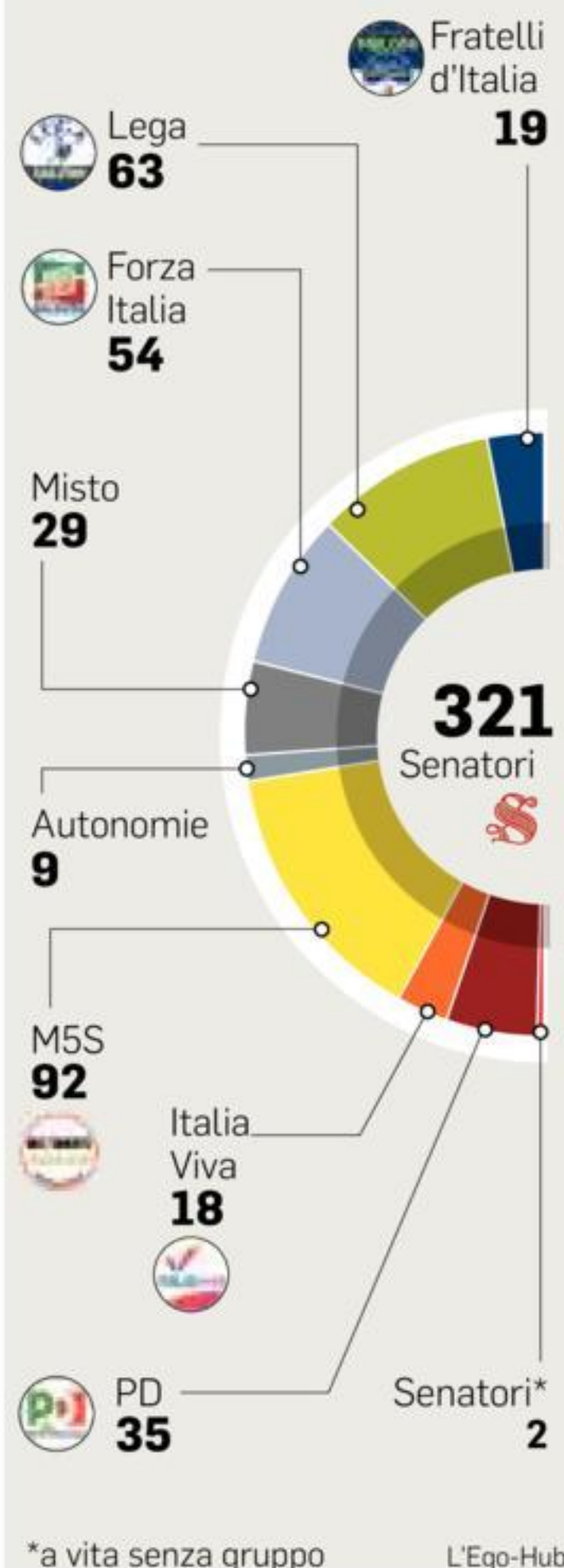
LA CAMERA

629 Deputati

Gruppo	Seggi
Lega	130
Fratelli d'Italia	33
Forza Italia	91
Misto	50
M5S	191
Italia Viva	30
PD	92
Liberi e Uguali	12

IL SENATO

321 Senatori

Gruppo	Seggi
Fratelli d'Italia	19
Lega	63
Forza Italia	54
Misto	29
Autonomie	9
M5S	92
Italia Viva	18
PD	35
Senatori*	2

*a vita senza gruppo

L'Ego-Hub

Il Recovery sale a 220 miliardi più soldi a salute e alta velocità

▶Gualtieri riscrive daccapo il piano, aggiunti altri 27 miliardi. Alla sanità 2,3 miliardi in più

▶Alla cultura vanno 4,1 miliardi aggiuntivi: al Giubileo 2025 sono destinati 1,4 miliardi

IL DOCUMENTO

ROMA Un programma unico da presentare all'Europa. Che porta da 196 a 220 i miliardi da spendere per il rilancio dell'Economia. Non si terrà conto soltanto dei 196 miliardi della «Recovery and resilience facility», il principale strumento di rilancio dell'economia approvato dall'Europa, ma saranno inclusi in un unico documento anche gli altri fondi, a partire da quelli di coesione per il Mezzogiorno. D'accordo con il ministro del Sud, Peppe Provenzano, una ventina di miliardi saranno usati per finanziare progetti inseriti nel Recovery. Non solo, sarà contemplato anche l'utilizzo dei finanziamenti della Bei (la Banca europea degli investimenti) e l'effetto leva degli investimenti privati. In questo modo, spalmando la copertura dei progetti su più fonti di finanziamento, i tecnici del ministero dell'Economia sono riusciti a trovare tra le pieghe altri 27 miliardi di euro da destinare alla sanità (che sale da 9 a 11,3 miliardi a cui vanno aggiunti altri 5,5 miliardi per gli ospedali), ai giovani e alle politiche del lavoro (2,3 miliardi in più), per l'alta velocità (che guadagna 4,6 miliardi), per la cultura e il turismo (un aumento di 4,1 miliardi). Ma attenzione. Ancora una volta non si tratta completamente di fondi "aggiuntivi". Dei 27 nuovi miliardi, le risorse che finanzieranno nuove iniziative sono 10 miliardi. Gli altri 17 miliardi finiranno per «sostituire» le risorse nazionali con fondi europei che, dunque, finanzieranno progetti esistenti. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che da inizio anno ha preso in mano la regia del Recovery plan italiano sottraendola a Palazzo Chigi, è convinto che la nuova impostazione possa trovare la strada spianata anche in Europa. Del resto, fanno osservare fonti del ministero dell'Economia, si tratta dello stesso approccio del documento francese.

Che sulla sanità i 9 miliardi messi a bilancio inizialmente fossero pochi era uno dei punti praticamente condivisi da tutti. Ieri anche il vice ministro all'Economia, Antonio Misiani, ha confermato che su questo capitolo saranno messe risorse maggiori. «È evidente - ha detto Misiani - che un Paese che è ancora in piena emergenza pandemica deve ripensare il proprio sistema sanitario e rafforzare la rete territoriale. Dobbiamo fare in modo che anche il sistema sanitario raccolga la sfida della digitalizzazione. Tutto questo costa, ma sono soldi ben investiti». Buone notizie dovrebbero arrivare anche per i Comuni. I fondi destinati ai sindaci sarebbero un paio di miliardi di euro. Saranno resi disponibili per i centri storici, la rigenerazione urbana e i beni culturali. Più risorse andranno anche al turismo, il settore probabilmente colpito più duramente dalla crisi dovuta alla pandemia. Così come sul fronte del lavoro dovrebbero essere rifinanziati gli ammortizzatori sociali e le politiche attive del lavoro.

LE MISURE

Nutrito anche il capitolo su Roma. Oltre alle risorse per il Giubileo del 2025 (1,45 miliardi), che serviranno a coprire i restauri di chiese, catacombe, ma anche delle strade, per la Capitale arriva quella che è stata ribattezzata "la cura del ferro". Ci saranno fondi aggiuntivi per la Metro C, il finanziamento della Metro D, la chiusura dell'anello ferroviario con i collegamenti di superficie e il collegamento ad alta velocità dello scalo di Fiumicino.

Il documento preparato dal ministero dell'Economia di fatto è pronto, e questa mattina Gualtieri lo consegnerà al prsidente del Consiglio Giuseppe Conte. A quest'ultimo spetterà la decisione di portare il lavoro sul tavolo del consiglio dei ministri. Il Recovery plan è già stato "bocciato" una volta nel cdm del 7 dicembre scorso. Un'altra fumata nera sarebbe un pessimo segnale da evitare assolutamente. Insomma, le strade del Recovery e quelle della verifica di governo sono ormai totalmente intrecciate. I tempi restano brevi. Il piano dovrà essere consegnato all'Europa tra l'inizio di febbraio e la fine di aprile. L'Italia ha sempre dichiarato di voler fare presto anche per iniziare subito ad investire i soldi dell'anticipo (il 13% delle risorse complessive). Un'opportunità che rischia di allontanarsi.

Andrea Bassi
Rosario Dimito

COPIATO IL MODELLO "FRANCESE", USATE ANCHE LE RISORSE DI ALTRI STRUMENTI EUROPEI OGGI TESTO A CONTE

Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia, nell'aula del Senato dopo il via libera alla manovra (foto LAPRESSE)

Lonardo contro Renzi

«Io Lady? Lui né Sir né gentleman»

«Con ironia maschilista, ai limiti del sarcasmo sessista, il senatore Renzi mi chiama Lady Mastella... Non comprendo questo tentativo di stalkeraggio nei miei confronti, fuorviante e patetico. Io sarò una 'Lady', ma lui non è né un Sir né un gentleman». Così Sandra Lonardo Mastella (in foto), rispondendo a una battuta fatta dal leader di Iv.

L'intervista Elena Bonetti

«Noi ministri ancora una volta all'oscuro se le nostre idee non servono andiamo via»

Pronta a tornare alla sua attività di docente e ricercatrice, con la lettera di dimissioni già scritta. Perché il tempo, è il messaggio che la ministra delle Pari opportunità Elena Bonetti di Italia viva invia al premier Conte, «sta per scadere non per Italia Viva ma per il Paese». «Non saremo complici di scelte sbagliate e per evitarle faremo di tutto. Io ho scelto di servire il Paese con le idee e non con le poltrone. Se le nostre idee non servono, lasciare sarebbe doveroso».

Ormai sono giorni che si parla dell'addio dei renziani al governo. Il tempo è scaduto?

«Il 'quando' non dipende da me né da Italia viva, siamo ancora in attesa di risposte alle nostre proposte. Il tempo sta per scadere per il Paese. Non è tanto una questione di dibattito interno alla maggioranza, ma tra poco riprenderà tutta l'attività istituzionale, e a quel punto deve esserci una proposta chiara. Abbiamo detto con chiarezza che per servire il Paese con una politica che si rivolga davvero alla costruzione del futuro dei nostri figli, ci siamo e ci saremo. Siamo il partito che ha portato in questo governo il Family Act, l'unico disegno di riforma organica finora approvato. Ma l'esercizio del potere fine a sé stesso è uno stile che non ci appartiene».

Quindi siete ancora in attesa che il presidente del Consiglio risponda alle vostre proposte?

«Ci saremmo aspettati in questi giorni delle risposte e devo dire che il fatto che non siano ancora arrivate mi fa ipotizzare che per qualcun'altro il tempo abbia una dimensione più dilatata. E invece è urgente dare una risposta a delle domande di fondo: quale visione di futuro vogliamo presentare in Europa con i 209 miliardi del Recovery plan, quale piano di vaccinazione dobbiamo mettere in campo per arrivare al maggior numero di persone nel più breve tempo possibile, quale proposta abbiamo per la riapertura delle scuole che continuiamo a rimandare perché di fatto non riusciamo a trovare una convergenza».

Elena Bonetti

A questo punto il Recovery plan dovrebbe passare in Consiglio dei ministri, ma senza un voto. E' una strada percorribile?

«Il tema non sono gli escamotage con i quali si fa passare un provvedimento in Consiglio dei ministri, ma la costruzione di un piano che sia condiviso da tutto il Paese, dal Parlamento, dalla società civile, dagli amministratori locali. Quella che dobbiamo portare avanti è la progettualità di una politica seria, noi questa finora non l'abbiamo vista. Devo dire con estrema chiarezza che non so a che punto siamo con il nuovo testo perché noi ministri non abbiamo ricevuto nessuna ulteriore riformulazione».

LA TITOLARE RENZIANA DELLA FAMIGLIA: SIAMO IL PARTITO CHE HA PORTATO IL FAMILY ACT

Davvero l'obiettivo non è soltanto un rimpasto di governo?

«Assolutamente. Se riconosciamo che non ci sono le condizioni per proseguire, o se quello che si vuole portare avanti è un progetto che creerà dei danni al Paese, noi non soltanto non vogliamo essere complici ma faremo in modo che non accada. E se questo significa dimetterci, ovviamente lo faremo. Siamo davvero disposti a fare di tutto perché si riesca a fare il bene del Paese».

Lunedì si è tenuto l'ennesimo Consiglio dei ministri notturno. Questo non è in contrasto con la vostra richiesta di trasparenza?

«Se serve lavorare di notte, perché si va avanti senza sosta, lo si fa senza lamentarsi. Ma questo arrivare sempre all'ultimo minuto credo sia un sintomo di un'organizzazione che va migliorata e inoltre non ci mette nelle condizioni di avere una serenità di scelta. Per decidere responsabilmente occorre conoscere, e bene».

Nell'ultimo Consiglio di ministri lo scontro è stato soprattutto sulla riapertura delle scuole. Franceschini ha spiegato che il rinvio era un tema politico. Anche per voi è questione sul piatto della crisi di governo?

«L'educazione è la principale responsabilità di un Paese, quindi per noi è la prima questione politica. L'altra sera siamo arrivati in Consiglio dei ministri ed è emerso che non si era arrivati a conclusione di un percorso di riorganizzazione che noi avevamo chiesto con forza e da tempo. Per questo abbiamo condannato con fermezza questo caos».

E di chi è la responsabilità, del ministro Azzolina?

«Prima che indicazioni di responsabilità, arrivati a questo punto agli studenti e alle famiglie dobbiamo risposte certe. Oggi un governo serio deve mettersi al lavoro e riaprire le scuole il prima possibile, in sicurezza e in tutte le Regioni».

Barbara Acquaviti

L'intervista Luigi Brugnaro

«Ora non ci sono turisti e aprire i musei è inutile: non sprechiamo risorse»

▶Il sindaco di Venezia: «Salvo posti di lavoro. Poi se diventa possibile, si riapre anche domani»

▶«Nel 2020 passivo di 7 milioni: la Fondazione è un bene pubblico, merita una gestione oculata»

Sindaco Luigi Brugnaro, Venezia torna ancora a far parlare di sè: stavolta per la chiusura dei Musei civici fino al 1° aprile. C'è una mobilitazione in città e non solo, c'è una petizione nazionale, il quotidiano francese Le Figaro titola "Venezia, clamore per la chiusura dei musei"... Una decisione sua, visto che ha la delega alla cultura ed è vicepresidente della Fondazione Musei Civici, che gestisce Palazzo Ducale, Museo Correr e altri importanti sedi espositive cittadine. Che ne pensa?
«Una decisione che rivendico, difendo e spiego, perché qui è stata montata la solita bufera dal solito fronte sindacale interno, alimentata poi dalla solita parte che non vede l'ora di fare mozioni, petizioni, interventi, polveroni. Gli stessi che fino a pochi mesi fa erano contrari al Mose o che gridavano "basta turisti": perse quelle battaglie, si buttano su questa...».

Si, ma spieghi...
«La Fondazione Musei è un bene pubblico, che merita una gestione oculata. In questa fase di pandemia, di incertezza su tutto, di assenza di mobilità, abbiamo programmato un bilancio a zero incassi per consentire di garantire la cassa integrazione ai dipendenti. Ed è a loro che mi rivolgo, per tranquillizzarli nella maniera più assoluta. Tenere aperto in questa situazione avrebbe voluto dire mettere a rischio i conti della Fondazione, i posti di lavoro. Così salviamo l'occupazione, anche se è chiaro che a nessuno fa piacere la cassa integrazione».

Ma non era possibile un accordo?
«Certo, avevamo proposto ad esempio di utilizzare i fondi per la formazione, ma i sindacati dei duri e puri lo hanno respinto, scegliendo lo scontro e facendo leva sulle paure. Già lo scorso anno, facendo i salti mortali per tenere aperto, abbiamo chiuso con un passivo di 7 milioni ma ci siamo salvati grazie alla gestione in attivo degli anni precedenti, quando c'era chi mi accusava di fare utili con una fondazione culturale, come se amministrare una fondazione come un'azienda sia un delitto. Ho agito come un buon padre di famiglia e lo rivendico».

Il suo vicesindaco, Andrea Tomaello della Lega, ha proposto che almeno si apra nei fine settimana.
«L'apertura dei musei dipende dalla ripresa della mobilità delle persone, dal bacino di utenza. I nostri vivevano e vivranno soprattutto dei turisti, di quel turismo di qualità su cui tutti sono concordi di voler puntare. La stessa parte che contesta sempre tutto, auspica che i musei siano al centro della ripartenza del turismo. Quindi senza turisti, come facciamo ad aprire?».

I residenti, che hanno ingresso gratuito, ne soffrono. Chiedono che si riapra anche per loro.
«Siamo sicuri che ci sarebbe la folla di veneziani ai musei, in questa situazione in cui si deve stare attenti perfino ad andare a fare la spesa al mercato? In questi mesi abbiamo rinunciato a tutto, i ragazzi non vanno a scuola, non abbiamo nemmeno visto i parenti a Natale... Davvero non possiamo resistere senza musei per un po', fare anche questo sacrificio che, in rapporto ad altri, non mi sembra così tremendo? Davvero la questione è che, in una situazione di pandemia così grave, non si può stare senza mostre per due o tre mesi? La Biennale a giugno è saltata, ma non ci sono state mozioni, petizioni, mobilitazioni. Lo stesso M9 di Mestre, il museo del contemporaneo, è chiuso da giugno, ma anche lì nessuno ha detto niente, forse perché quella Fondazione ha una governance diversa... Ma comunque c'è un'altra cosa voglio chiarire».

Cioè?
«Che noi siamo pronti ad aprire anche domani, se ci sono le condizioni. L'orizzonte del 1° aprile è stato dato solo per garantire i lavoratori. Nel 2021 celebreremo i 1600 anni della nascita di Venezia, il 25 marzo. E la Fondazione Musei è al centro del progetto, per un anno intero. Ma le pare che possiamo concepire di avere i musei chiusi il 25 marzo? Anzi, l'idea è quella di coinvolgere i lavoratori della Fondazione, quelli volenterosi, nel progetto. Parlo a loro: il tempo ci darà ragione e tutte queste chiacchiere staranno a zero».

Una delle critiche è la sua concezione "aziendale" della cultura, che fatalmente si scontra con chi dice "aprire i musei a Venezia è una questione di immagine: bisogna farlo a qualsiasi costo con fondi pubblici". Cosa risponde?
«Che questo scontro culturale c'è ed è bene che esca. Io dico che c'è anche una cultura imprenditoriale, gestionale del far funzionare le cose. Troppo comodo per quegli altri promettere, spendere, spandere e poi paga Pantalone. Loro promettono, si fanno belli con le battaglie di principio, poi scappano, restano i debiti e i buchi. Così si è spolpata Venezia, l'Italia. Sembra che ci si debba vergognare se uno amministra un bene pubblico come un'azienda, quando invece proprio perché "pubblico" si dovrebbe avere un occhio di riguardo in più. Vergognarsi di cosa? Di fare utili con una Fondazione? Venezia manco sarebbe nata senza una cultura imprenditoriale. Ma quelli fanno le battaglie solo quando fa comodo».

RIELETTO Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, che ha deciso la chiusura dei musei civici durante la pandemia

«LA BIENNALE E' SALTATA, L'M9 È CHIUSO DA GIUGNO MA NESSUNO HA FATTO PETIZIONI O APPELLI. DAVVERO NON RESISTIAMO TRE MESI SENZA MOSTRE?»

«TROPPO COMODO PROMETTERE, SPENDERE, SPANDERE E POI PAGA PANTALONE. COSÌ SI È SPOLPATA VENEZIA E L'ITALIA»

Cioè?
«Beh, un consiglio comunale intero, compreso il Pd e i 5Stelle, ha votato una mozione con cui si chiedeva al Governo di finanziare Venezia con 150 milioni l'anno. Il Governo ha dato bruscolini, promette e basta. Ma per questa battaglia a favore della città non ho visto petizioni né raccolte di firme, perché si trattava di firmare contro i "loro". Invece abbiamo un autorevole esponente di governo che firma una petizione online per aprire i Musei...».

A chi si riferisce?
«Che un sottosegretario alla presidenza del Consiglio come Andrea Martella firmi una petizione mi sembra un segnale chiaro. Visto che è al governo, che faccia anche lui la battaglia per la città e si impegni a stanziare i fondi promessi e chiesti da tutto il consiglio comunale. Ma siamo sempre là: solo promesse. Certo, a fare le cicale si fa bella figura, ma sinceramente preferisco le formiche che lavorano e portano a casa il risultato».

Lei ha citato Pantalone. A musei chiusi, che ne sarà del Carnevale che da calendario parte il 14 febbraio?
«Il Carnevale c'è perché è sancito dal calendario e dalla tradizione, lo celebreremo facendo tesoro di quanto fatto in questi mesi con i teatri o gli stessi musei. Vedremo cosa ci consentiranno le norme anti Covid, stiamo pensando ovviamente ai social, a internet, a modalità interattive».

Lei ha anche detto che il 2021 sarà l'anno dei tornelli per chi entra a Venezia. Come vede la ripresa del turismo, il rilancio della città?
«Complicati entrambi, anche se è da fare un monumento a chi sta lavorando e garantendo la sopravvivenza delle aziende. Intanto bisognerebbe accelerare con decisione sui vaccini, dove non vedo grande slancio organizzativo a livello nazionale. Io credo che sul turismo ci sarà un effetto rimbalzo, che dovremo prepararci al ritorno dei visitatori, ma che una ripresa vera non la vedremo prima di un paio d'anni. Nel 2021 non so sinceramente cosa accadrà, dovremmo prepararci a "stop and go" continui».

E i tornelli?
«Sicuramente i tornelli saranno sperimentati, bisognerà trovare il tipo e i luoghi esatti, ad esempio in stazione ci sarà bisogno di un accordo con le Ferrovie. Ma di sicuro non entreranno a regime prima del 2022. E poi quest'anno dovremo anche ripensare la mobilità. Actv, la nostra azienda di trasporti, ha un disavanzo di 30 milioni causato da questa crisi. L'azienda si sosteneva con 30 milioni di turisti l'anno, ora si dovrà ripensare a come organizzarla per recuperare le perdite».

Davide Scalzotto

L'intervento

«Le città d'arte in ginocchio servono subito aiuti mirati»

Claudio Scarpa*

Il report dell'ISTAT è impietoso: - 68,6 % il calo delle presenze di turisti stranieri nei primi 9 mesi del 2020, -73,2% il calo delle presenze nelle grandi città nei primi 9 mesi del 2020. Una situazione gravissima, peggiorata ora grazie a questo nuovo lockdown che rischia di protrarsi almeno fino a marzo 2021. Numeri impietosi che evidenziano la crisi di un settore, quello turistico, che vale il 13% del PIL nazionale ed il 10% dell'occupazione. Non tutti i settori del turismo sono stati però colpiti nello stesso modo. Spiagge e montagna hanno potuto vivere quest'estate una stagione ridotta, ma che, in ogni caso, ha garantito un minimo di entrate. Le città d'arte no, le città d'arte che vivono il loro momento economicamente più importante nei mesi primaverili e autunnali (i mesi dei lockdown) hanno preso il colpo in pieno e vacillano sull'orlo di cadere.

Gli alberghi di Venezia, Firenze e Roma hanno visto azzerati i fatturati che, secondo i nostri primi calcoli, viaggiano ad un terrorizzante –85%. La cosa non riguarda solo gli alberghi ma anche tutta la filiera del turismo che in una città come Venezia è lunghissima. Dal turismo dipende tutta la città. Grazie al turismo viaggiano i mezzi pubblici, grazie al turismo aprono i musei, esistono quei servizi artigianali (caldaisti, elettricisti, ecc) che servono a tutta la città. Grazie al turismo sopravvive l'antica arte vetraria, grazie al turismo lavorano i professionisti dagli avvocati agli architetti e via dicendo. Quasi il 75% degli incassi alberghieri, detratti gli stipendi che rimangono ovviamente tutti nel territorio, vanno spesi in acquisti di beni e servizi nell'area veneziana. La situazione non è dissimile a Firenze e Roma.

La risposta del Governo è stata importante, ma non sufficiente e soprattutto non precisa.

Si è andati sul bersaglio grosso pensando che fosse la soluzione migliore. Non si è compreso questo dato e cioè che c'è chi soffre di più e va aiutato di più. Soprattutto non si è compreso che le tre città d'arte sono e saranno sempre i 3 grandi attrattori del turismo internazionale e che aiutandole alla fine in via indiretta si aiutano anche le altre destinazioni. Per Venezia, inoltre, tutti pronti a parlare della salvezza della città dalle alte maree senza pensare che salvare dalle acque una città economicamente morta servirà a poco. Il Sottosegretario Baretta, di cui abbiamo piena fiducia, pareva aver capito la situazione e aveva promesso durante una riunione del Consiglio AVA e successivamente sulla stampa aiuti mirati. Siamo certi giungeranno, ma devono arrivare subito.

Non è più possibile aspettare, perché la situazione si fa attimo dopo attimo sempre più drammatica e ad ogni giorno che passa si rischia di veder passare di mano imprese, da quelle più grandi a quelle più piccole, col rischio che la città alla fine della crisi sia in mano ad investitori esteri e col rischio anche di infiltrazioni malavitose. Se ciò avverrà, e lo dico ad alta voce, non si incolpino gli imprenditori disperati. Le responsabilità saranno politiche e andranno cercate fuori dal mondo delle imprese.

**Direttore AVA, Associazione Veneziana Albergatori*

«Scorie nucleari, ecco i siti» Insorgono sindaci e Regioni

▶La Sogin indica la mappa di 67 possibili depositi per collocare i rifiuti radioattivi

▶Piemonte e Lazio le aree più interessate «Per anni i governi hanno eluso il problema»

IL CASO

ROMA È riapparso dopo quasi sei anni di silenzio, da quel luglio del 2015, quando l'Ispra aveva appena consegnato al Governo la proposta di carta dei siti per il deposito nucleare e si aspettava il via libera a giorni. Da quel momento non si è saputo più nulla e, in un'Italia dove le Regioni ora sono caratterizzate dai colori giallo, arancione o rosso dell'epidemia da Covid, ieri la mappa d'Italia si è fatta "verde". Varie sfumature di verde, adeguate al livello di idoneità delle possibili localizzazioni. E come previsto, non appena i siti individuati per accogliere i rifiuti nucleari sono stati resi noti, sono scoppiate le polemiche. Ma che si voglia o no, una soluzione bisognerà trovarla, pena sanzioni per il nostro Paese che, al momento ha inviato all'estero parte delle sue scorie.

L'ELENCO

A pubblicare l'elenco è stata la Sogin (società di Stato incaricata del decommissioning degli impianti nucleari): si tratta di 67 zone che soddisfano i 25 criteri stabiliti sei anni fa e riportati nella Cnapi, la carta delle aree potenzialmente idonee. È stata pubblicata anche una mappa, che si trova sul sito Depositonazionale.it, per rendere ancora più chiare quali saranno le 8 grandi aree possibili e le provincie interessate. Dalla Sardegna alla Basilicata, dalla Puglia alla Toscana, dal Lazio alla Sicilia, buona parte delle Regioni sono presenti con località considerate idonee, anche se il finale sembra già scritto, perché la fascia più verde della classifica, quella più smeraldo, è concentrata in due territori in particolare: Piemonte e Lazio. Il primo con 2 siti in provincia di Torino, 5 in provincia di Asti. Il secondo con 5 siti in provincia di Viterbo. Se poi si valuta che la maggior parte delle scorie nucleari esistenti è in provincia di Vercelli, dal punto di vista logistico la candidatura del Piemonte sembra quella potenzialmente più forte.

La decisione finale avrà ancora bisogno di tempo e di altrettante valutazioni e verifiche. Davanti alle proteste generali, ieri il ministro dell'Ambiente Sergio Costa e il sottosegretario con delega alle politiche nucleari, Roberto Morassut, sono intervenuti per cercare di fare chiarezza: «Con la pubblicazione della Cnapi - hanno spiegato -, parte una storica fase di partecipazione e coinvolgimento di cittadine e cittadini. Adesso si avvia il confronto che durerà alcuni mesi, con un percorso articolato e stabilito per legge, con enti locali, associazioni di categoria, università, sindacati. Inutile - hanno aggiunto - nascondersi dietro un dito: per anni i governi precedenti hanno eluso il problema, rinviando la soluzione, che evidentemente non porta voti né consensi. Adesso il Paese conosce i 67 siti potenzialmente idonei. Ribadiamo: "potenzialmente": questo non significa che sia stata assunta alcuna decisione alle spalle delle comunità locali, come qualcuno in malafede sta sostenendo in queste ore».

L'estrazione finale da parte della Sogin del monolite contenente rifiuti radioattivi a Rotondella (Matera) nel 2019

«ZONA SISMICA»

Le proteste, comunque, non accennano a diminuire. E c'è chi come il ministro della Salute, Roberto Speranza, nato a Potenza, interviene per escludere l'idoneità della sua Basilicata. «Sono siti a bassa idoneità e quindi da escludersi in vista della valutazione definitiva - ha dichiarato - La ragione principale è che le aree individuate sono in zona sismica 2. Va altresì valutato che la grande parte dei rifiuti nucleari è già collocata in aree del Paese distanti dalla Basilicata».

Il deposito dovrebbe entrare in funzione nel 2029 e durare 40 anni. Ospiterà 78 mila metri cubi di rifiuti a bassa e media attività (oggi vengono chiamati a bassissima e bassa attività perché sono stati riclassificati) e circa 17 mila metri cubi ad alta attività. Una parte di questi materiali verrà dalla fine del decommissioning delle centrali e una piccola parte tornerà dagli impianti in Francia e Gran Bretagna che hanno riprocessato le barre esauste di combustibile. Quello che verrà realizzato è un deposito, con parco tecnologico, su un'area di 150 ettari (110 deposito e 40 parco). Sarà a matrioska: all'interno di 90 costruzioni in calcestruzzo armato verranno collocati grandi contenitori in calcestruzzo speciale per contenere i rifiuti radioattivi. Custodirà i rifiuti per 300 anni. In un'apposita area del deposito saranno stoccati anche 17.000 metri cubi di rifiuti a media e alta attività, quelli che rimangono radioattivi per migliaia di anni. Questi dovranno poi essere sistemati definitivamente in un deposito sotterraneo ancora da individuare, probabilmente a livello europeo. L'impianto costerà 900 milioni di euro, finanziati con la quota delle bollette elettriche destinata allo smantellamento degli impianti nucleari. «Si stima che la costruzione - ha dichiarato Sogin - genererà oltre 4.000 posti di lavoro l'anno per 4 anni di cantiere».

Cristiana Mangani

Bolzano Distrutta la sala convegni

Frana sull'hotel chiuso per Covid

Una frana di sassi si è abbattuta sull'albergo Eberle a Bolzano. La struttura è parzialmente crollata. L'albergo sul trova sul pendio del Monte Tondo a una settantina di metri sopra la città, nei pressi delle famose passeggiate di Sant'Osvaldo. L'hotel in questo periodo era fortunatamente chiuso a causa dei provvedimenti anti-Covid in Alto Adige. Ad essere distrutta è stata la sala convegni. «Poteva essere una strage - ha detto il governatore Arno Kompatscher - l'albergo è stato eretto prima che il pendio fosse stato dichiarato zona rossa per rischio geologico e perciò la struttura era in regola».

TRIBUNALE DI ROVIGO - VENDITE IMMOBILIARI E FALLIMENTARI

Gli immobili oggetto della vendita giudiziaria saranno venduti con il sistema della vendita telematica con modalità SINCRONA MISTA di cui al DM 32/15 ovvero modalità di svolgimento dell'incanto o della gara nella vendita immobiliare senza incanto in cui i rilanci possono essere formulati, nella medesima unità di tempo, sia in via telematica sia comparendo personalmente innanzi al Professionista Delegato. Le offerte di acquisto analogiche dovranno essere depositate presso lo studio del professionista delegato - previo appuntamento entro 3 giorni prima della data fissata per la vendita, mentre per le offerte presentate in via telematica valgono le prescrizioni di cui all'art. 12 DM 32/15; l'offerta telematica si intenderà tempestivamente depositata ai sensi dell'art. 14 DM 32/15 se, dopo l'invio, la ricevuta di avvenuta consegna da parte del gestore di posta certificata del Ministero della Giustizia sarà generata entro le ore 12.00 del terzo giorno antecedente a quello fissato per l'esame delle offerte. La richiesta di visita degli immobili da parte del soggetto interessato all'acquisto, dovrà essere formulata esclusivamente mediante il Portale delle Vendite Pubbliche. Il Gruppo Edicom, al fine di agevolare il regolare svolgimento della vendita, dispone di un'apposita Sala Aste Telematiche - SAT sita in via Via Guglielmo Oberdan, 27, a Rovigo. Quanto alle condizioni del bene, alla sua natura e tipologia, alle sue caratteristiche distintive (presenza di abusi, possibilità di sanatoria, oneri condominiali, etc...) gli interessati possono prendere visione della perizia sui siti internet www.asteannunci.it www.asteavvisi.it o nel Portale delle Vendite Pubbliche. Per avere ulteriori informazioni è possibile contattare il Professionista nominato Delegato. L'immobile viene venduto libero da iscrizioni ipotecarie e da trascrizioni di pignoramenti. **LA VENDITA PRESSO IL TRIBUNALE NON PREVEDE ALCUN COSTO A CARICO DELL'ACQUIRENTE SE NON LE IMPOSTE DI LEGGE E QUELLE ESPRESSAMENTE DISCIPLINATE.**

VENDITE TELEMATICHE

ABITAZIONI ED ACCESSORI

ADRIA - Piena Proprietà per la quota di 1/1 - **Lotto UNICO - Via Nino Cattozzo 22**: unità residenziale con garage in **villetta** singola con modesta area cortiliva. In corso di liberazione. Regolarità, Vincoli e Oneri come da perizia. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 161.280,00**, offerta minima: Euro 120.960,00. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Informazioni e luogo della vendita: Custode Giudiziario Dott. Riccardo Ghirelli, tel. 0425421640. **Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 12/3/2021 ore 9:45**. **Esec. Imm. n. 262/2018**

BADIA POLESINE - Piena Proprietà per la quota di 1/1 - **Lotto 3 - Riviera Giovanni Miani 504 int. 2 -1**: Piena proprietà per la quota indivisa di 1/1 di n. 2 **appartamenti** - immobile all'int. 2 posto su piano terra (ingresso e cantina) e primo (appartamento) e immobile sito all' int. 1, posto su piano terra (ingresso e cantina) e primo (appartamento), Le due unità immobiliari sopra descritte sono adiacenti e già in comunicazione tra loro tramite una porta interna. In fase di liberazione. **Prezzo base: Euro 138.000,00**, offerta minima: Euro 103.500,00. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Informazioni e luogo della vendita: Custode Giudiziario Avvocato Rubiero Nicola, tel. 0425092218. **Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 08/03/2021 ore 09:15. Esec. Imm. n. 333/2015 + 369/16 + 28/17**

CANARO - Piena Proprietà per la quota di 1/1 - **Lotto UNICO - Via Nazionale 2233**: porzione di vecchio fabbricato ad uso civile **abitazione** con corte esclusiva. Sup. lorda compl di ca. 269 mq. L'edificio presenta uno stato di manutenzione e conservazione mediocre. Abusi, vincoli e oneri come da perizia. Libero. Credito fondiario. **Prezzo base: Euro 23.000,00**, offerta minima: Euro 17.250,00. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Informazioni e luogo della vendita: Custode Giudiziario Dott.ssa Nicoletta Mazzagardi, tel. 042527028. **Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 3/3/2021 ore 10:15. Esec. Imm. n. 270/17 + 130/18**

MELARA - Piena Proprietà per la quota di 1/1 - **Lotto UNICO - Via Pagana 7**: porzione di **casa** in linea che si sviluppa su tre livelli fuori terra, con scoperto pertinenziale lungo i fronti Nord e Sud. Locato. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 32.000,00**, offerta minima: Euro 24.000,00. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Informazioni e luogo della vendita: Custode Giudiziario Dott. Pierluigi Barcariolo, tel. 0425423579. **Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 2/3/2021 ore 15:00. Esec. Imm. n. 103/2018**

POLESELLA - Piena proprietà per la quota di 1/1 - **Lotto 8: Via Coronella n. 293**, **unità residenziale** con scoperto esclusivo in fabbricato accostato. Sup. lorda compl. dell'unità residenziale è di ca mq 164,90, della cantina e di ca mq 13,15. L'edificio risulta diviso in due corpi di fabbrica uniti tra di loro da una terrazza. Si consiglia di prendere visione della perizia e delle precisazioni del ctu. Difformità, vincoli e oneri come da perizia. Libero. **Prezzo base: Euro 54.400,00**, offerta minima: Euro 40.800,00. Credito Fondiario. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Informazioni e luogo della vendita: Custode Giudiziario Dott.ssa Nicoletta Mazzagardi, tel. 0425 27028. **Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 3/3/2021 ore 9.00. Esecuzione n. 9/14 + 380/14 + 402/14 + 170/15 + 171/15 + 288/15 + 310/16**

PONTECCHIO POLESINE - Piena Proprietà per la quota di 1/1 + nuda proprietà per la quota di 1/2 e usufrutto per la quota di 1/1 - **Lotto UNICO - Via Dante Alighieri 281/1**: **Abitazione** situata al piano primo di un fabbricato costituito da due unità immobiliari e porzione di area cortiliva di pertinenza esclusiva, nonchè area cortiliva di pertinenza comune anche ad altre unità. Abitazione sup. compl. ca mq 116,50; area scoperta esclusiva sup. compl. ca mq 43,20; area comune sup. compl. ca mq 172. Libero. Irregolarità, vincoli e oneri come da perizia. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 25.600,00**, offerta minima: Euro 19.200,00. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Informazioni e luogo della vendita: Custode Giudiziario Dott. Salvagnini Carlo, tel. 042527028. **Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 3/3/2021 ore 9:00. Esec. Imm. n. 45/2018**

PORTO TOLLE - Piena Proprietà per la quota di 1/1 - **Lotto UNICO - Loc. Cà Tiepolo, Via Rossa Guido 18**: **appartamento** al piano 1 con corte esclusiva di un fabbricato composto da 2 unità residenziali. Libero. **Prezzo base: Euro 33.800,00**, offerta minima: Euro 25.350,00. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Informazioni e luogo della vendita: Custode Giudiziario Dott. Carlin Filippo, tel. 0426321062. **Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 04/03/2021 ore 11:00. Esec. Imm. n. 89/2019**

VILLANOVA DEL GHEBBO - Piena Proprietà per la quota di 1/1 - **Lotto UNICO - Via Biganelli 19**: **villa** con scoperto accostata a capannone produttivo di altra proprietà sita nella zona periferica. Occupato. **Prezzo base: Euro 72.000,00**, offerta minima: Euro 54.000,00. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Informazioni e luogo della vendita: Custode Giudiziario Dott. Carlin Filippo, tel. 0426321062. **Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 04/03/2021 ore 10:30. Esec. Imm. n. 87/2019**

IMMOBILI COMMERCIALI

FICAROLO - Piena proprietà per la quota di 1/1 - **Lotto Unico - Via delle Regioni n.880/A**: Complesso edilizio adibito ad **albergo** della capacità ricettiva complessiva di 30 stanze doppie, di cui n. 12 al p.t. con accesso autonomo e n. 18 al p.I, oltre ad area di sedime, scoperta a parcheggio e verde di pertinenza e area adiacente. In fase di liberazione. **Prezzo base: Euro 590.000,00**, offerta minima: Euro 442.500,00. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Informazioni e luogo della vendita: Custode Giudiziario Dott.ssa Ylenia Carlini, tel. 0425421464, Professionista Delegato Dott. Giannenrico Cocito, tel. 0426380438. **Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 1/03/2021 ore 9:15. Esec. Imm. n. 364/2017**

OCCHIOBELLO - Piena proprietà per la quota di 1/1 - **Lotto Uno - Via Eridania n. 63**: immobile destinato a **magazzino** e **negozio**, ed **uffici** con terreno circostante ed area cortiliva esclusiva destinata a camminamenti. Libero. Abusi da sanare. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 130.000,00**, offerta minima: Euro 97.500,00. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Informazioni e luogo della vendita: Custode Giudiziario Dott. Pierluigi Barcariolo, tel. 0425423579. **Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 2/3/2021 ore 14.30. Esecuzione n. 168/16**

ROSOLINA - Piena Proprietà per la quota di 1/1 - **Loc. Rosapineta - Lotto 3.1 - Viale dei Pini 4**: Locale adibito a **cabina elettrica** all'interno di un complesso condominiale, con i relativi proporzionali diritti di comproprietà e di possesso sulle parti comuni ed in particolare con i diritti di servitù costituiti a favore di Enel distribuzione S.p.a. Servitù. Occupato. **Prezzo base: Euro 2.200,00**, offerta minima: Euro 1.650,00. **Lotto 3.3 - Viale dei Pini n. 4 – ingresso 90 – Via Dei Lauri**: **Negozio** ubicato al piano terra all'interno di un complesso condominiale. Servitù. Spese condominiali come indicate in perizia dal CTU. Libero. **Prezzo base: Euro 33.500,00**, offerta minima: Euro 25.125,00. **Lotto 3.9 - Via dei Pini 4: Negozio** realizzato al rustico all'interno di un complesso condominiale. Servitù. Irregolarità come da perizia. Libero. **Prezzo base: Euro 46.500,00**, offerta minima: Euro 34.875,00. **Lotto 3.10 - Via dei Pini 4 ingresso 100**: **Negozio** realizzato al rustico all'interno di un complesso condominiale. Servitù. Spese condominiali come indicate in perizia dal CTU. Libero. **Prezzo base: Euro 44.000,00**, offerta minima: Euro 33.000,00. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Informazioni e luogo della vendita: Custode Giudiziario Avvocato Sartori Tommaso, tel. 042523080, Delegato Notaio Maria Chiara Guzzon, tel. 0426-902133. **Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 25/02/2021 ore 10:30. Esec. Imm. n. 51/2017**

ROVIGO - Piena Proprietà per la quota di 1/1 - **Lotto UNICO - Viale Porta Po 87 int B**: **Unità immobiliare** a destinazione d'uso uffici con relativi vani accessori, posta al terzo piano di un complesso immobiliare. Sup. lorda commerciale compl di ca mq 975,00. Stato di manutenzione generale: ottimo. Locato. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 830.000,00**, offerta minima: Euro 622.500,00. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Informazioni e luogo della vendita: Custode Giudiziario Dott. Menon Pietro Giovanni, tel. 0425463980. **Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 12/03/2021 ore 16:00. Esec. Imm. n. 175/2019**

ROVIGO - Piena proprietà per la quota di 1/1 – **fraz. Grignano Pol. Lotto Due: Via Ponte dell'Asino** snc: unità immobiliare con destinazione d'uso **negozio**. Libero. **Prezzo base: Euro 16.000,00**, offerta minima: Euro 12.000,00. Credito Fondiario. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Informazioni e luogo della vendita: Custode Giudiziario Avv. Tommaso Sartori, tel. 042523080. **Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 8/3/2021 ore 15:00. Esecuzione n. 122/17**

TAGLIO DI PO - Piena Proprietà per la quota di 1/1 - **Lotto 1 - Valle dell'Oca, Via Marina 110: abitazione** unifamiliare posta al p. T-1 della sup. di ca mq 121 con garage della consitenza di mq 16. Difformità come evidenziate in perizia. Occupato. **Prezzo base: Euro 35.000,00**, offerta minima: Euro 26.250,00. **Lotto 2 - Valle Dell'Oca, Via Umbria 12**: **Bar/Trattoria** ed unità collabenti (ex discoteca). Occupato. Il piano primo del locale ad uso bar / trattoria si presenta in condizioni inagibili; il fabbricato ex discoteca si trova in stato di totale abbandono. **Prezzo base: Euro 76.000,00**, offerta minima: Euro 57.000,00. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Informazioni e luogo della vendita: Custode Giudiziario Avv. Tommaso Sartori, tel. 042523080. **Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 8/3/2021ore 09:00. Esec. Imm. n. 204/2018**

TERRENI E DEPOSITI

ROVIGO - Piena Proprietà per la quota di 1/1 - **Fraz. Mardimago, Via Dei Mille/Via Caprera - Lotto 1** - Lotto di **terreno edificabile** che fa parte di un piano particolareggiato private, forma regolare ed orografia piana. Sup. compl. lorda di ca mq 500. **Prezzo base: Euro 35.000,00**, offerta minima: Euro 26.250,00. **Lotto 2** - Lotto di **terreno edificabile** che fa parte di un piano particolareggiato private, di forma regolare ed orografia piana. Sup. compl. lorda di ca mq 500. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 35.000,00**, offerta minima: Euro 26.250,00. **Lotto 3** - Lotto di **terreno edificabile** che fa parte di un piano particolareggiato private, forma regolare ed orografia piana. Sup. compl. lorda di ca mq 438. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 30.000,00**, offerta minima: Euro 22.500,00. **Lotto 4** - Lotto di **terreno edificabile** che fa parte di un piano particolareggiato private, di forma regolare ed orografia piana. Sup. compl. lorda di ca mq 500. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 35.000,00**, offerta minima: Euro 26.250,00. **Lotto 5** - Lotto di **terreno edificabile** che fa parte di un piano particolareggiato private, di forma regolare ed orografia piana. Sup. compl. lorda di ca mq 500. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 35.000,00**, offerta minima: Euro 26.250,00. **Lotto 6** - Lotto di **terreno edificabile** che fa parte di un piano particolareggiato private, di forma regolare ed orografia piana. Sup. compl. lorda di ca mq 500. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 35.000,00**, offerta minima: Euro 26.250,00. **Lotto 7** - Lotto di **terreno edificabile** che fa parte di un piano particolareggiato private, di forma regolare ed orografia piana. Sup. compl. lorda di ca mq 402. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 27.000,00**, offerta minima: Euro 20.250,00. **Lotto 8** - Lotto di **terreno edificabile** che fa parte di un piano particolareggiato privato, di forma regolare ed orografia piana. Sup. compl. lorda di ca mq 475. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 33.000,00**, offerta minima: Euro 24.750,00. **Lotto 9** - Lotto di **terreno edificabile** che fa parte di un piano particolareggiato private, di forma regolare ed orografia piana. Sup. compl. lorda di ca mq 475. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 33.000,00**, offerta minima: Euro 24.750,00. **Lotto 10** - Lotto di **terreno edificabile** che fa parte di un piano particolareggiato private, di forma regolare ed orografia piana. Sup. compl. lorda di ca mq 500. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 35.000,00**, offerta minima: Euro 26.250,00. **Lotto 11** - Lotto di **terreno edificabile** che fa parte di un piano particolareggiato private, di forma regolare ed orografia piana. Sup. compl. lorda di ca mq 500. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 35.000,00**, offerta minima: Euro 26.250,00. **Lotto 12** - Lotto di **terreno edificabile** che fa parte di un piano particolareggiato private, di forma regolare ed orografia piana. Sup. compl. lorda di ca mq 500. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 35.000,00**, offerta minima: Euro 26.250,00. **Lotto 13** - Lotto di **terreno edificabile** che fa parte di un piano particolareggiato private, di forma regolare ed orografia piana. Sup. compl. lorda di ca mq 500. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 35.000,00**, offerta minima: Euro 26.250,00. **Lotto 14** - Lotto di **terreno edificabile** che fa parte di un piano particolareggiato private, di forma regolare ed orografia piana. Sup. compl. lorda di ca mq 500. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 35.000,00**, offerta minima: Euro 26.250,00. **Lotto 15** - Lotto di **terreno edificabile** che fa parte di un piano particolareggiato private, di forma regolare ed orografia piana. Sup. compl. lorda di ca mq 500. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 35.000,00**, offerta minima: Euro 26.250,00. **Lotto 16** - Lotto di **terreno edificabile** che fa parte di un piano particolareggiato private, di forma regolare ed orografia piana. Sup. compl. lorda di ca mq 458. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 31.600,00**, offerta minima: Euro 23.700,00. **Lotto 17** - Lotto di **terreno edificabile** che fa parte di un piano particolareggiato private, di forma regolare ed orografia piana. Sup. compl. lorda di ca mq 607. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 43.500,00**, offerta minima: Euro 32.625,00. **Lotto 18** - Lotto di **terreno edificabile** che fa parte di un piano particolareggiato private, di forma regolare ed orografia piana. Sup. compl. lorda di ca mq 460. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 31.800,00**, offerta minima: Euro 23.850,00. **Lotto 19** - Lotto di **terreno edificabile** che fa parte di un piano particolareggiato private, di forma regolare ed orografia piana. Sup. compl. lorda di ca mq 447. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 30.700,00**, offerta minima: Euro 23.025,00. **Lotto 20** - Lotto di **terreno edificabile** che fa parte di un piano particolareggiato private, di forma regolare ed orografia piana. Sup. compl. lorda di ca mq 474. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 32.900,00**, offerta minima: Euro 24.675,00. **Lotto 21** - Lotto di **terreno edificabile** che fa parte di un piano particolareggiato private, di forma regolare ed orografia piana. Sup. compl. lorda di ca mq 979. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 73.300,00**, offerta minima: Euro 54.975,00. **Lotto 22** - Lotto di **terreno edificabile** che fa parte di un piano particolareggiato private, di forma regolare ed orografia piana. Sup. compl. lorda di ca mq 374. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 24.900,00**, offerta minima: Euro 18.675,00. Tutti i lotti sono liberi. Credito Fondiario. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Informazioni e luogo della vendita: Custode Giudiziario Dott. Adamini Angelo, tel. 0532767316. **Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 09/03/2021 ore 09:00. Esec. Imm. n. 487/2014**

ROVIGO - Piena Proprietà per la quota di 1/1 - **Lotto UNICO - via O. Munerati: Terreno agricolo** dell'estensione di mq 2639. **Prezzo base: Euro 10.000,00**, offerta minima: Euro 7.500,00. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Informazioni e luogo della vendita: Custode Giudiziario Avvocato Frigato Silvia, tel. 042528837. **Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 12/03/2021 ore 15:00. Esec. Imm. n. 164/2019**

VENDITE TELEMATICHE PADOVA

ABITAZIONI ED ACCESSORI

CASALE DI SCODOSIA - Piena Proprietà per la quota di 1/1 - **Lotto 1 - Via Parruccona 770**: **abitazione** singola su due piani, capannone artigianale al solo piano terra ed ampia corte di pertinenza. In corso di liberazione. **Prezzo base: Euro 94.720,00**, offerta minima: Euro 71.040,00. **Lotto 2 - Via Parruccona** snc: tre strisce di **terreno agricolo** di forma trapezoidale allungate, formanti un unico appezzamento terreno. Libero. **Prezzo base: Euro 15.104,00**, offerta minima: Euro 11.328,00. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Informazioni e luogo della vendita: Custode Giudiziario Dott. Riccardo Ghirelli, tel. 0425421640. **Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 12/03/2021 ore 9:45. Esec. Imm. n. 407/2017**

MEGLIADINO SAN VITALE - Piena proprietà per la quota di 1/1 - **Via G. Cremon n. 2 - Lotto 1: abitazione** di tipo civile con annessa area pertinenziale, garage al p.T e area urbana. Difformità come da perizia. In corso di liberazione. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 54.016,00** offerta minima: Euro 40.512,00. **Lotto 2: abitazione** di tipo civile posta al p. T-1. Difformità come da perizia. In corso di liberazione. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 54.272,00**, offerta minima: Euro 40.704,00. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Informazioni e luogo della vendita: Custode Giudiziario Dott. Riccardo Ghirelli, tel. 0425421640. **Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 12/3/2021 ore 8.30. Esecuzione n. 238/17**

MONTAGNANA - Piena Proprietà per la quota di 1/2 - **Lotto UNICO - Via Monastero 11: abitazione** sita al primo piano di un edificio bifamiliare con garage - ripostiglio esterno con corte esclusiva e quota di comproprietà sulle parti comuni. Occupato. Difformità, Vincoli e Oneri come da perizia. **Prezzo base: Euro 20.000,00**, offerta minima: Euro 15.000,00. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Informazioni e luogo della vendita: Custode Giudiziario Dott. Riccardo Ghirelli, tel. 0425421640. **Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 12/3/2021 ore 8:30. Esec. Imm. n. 129/2018**

SOLESINO - Piena Proprietà per la quota di 1/1 - **Lotto UNICO - Via Trieste 105**: **Appartamento** a piano terra di edificio di due piani fuori terra, superficie complessiva di circa mq 176,18. Immobile in corso di liberazione – vincoli, irregolarità catastali ed edilizie come da perizia. Credito Fondiario. **Prezzo base: Euro 58.000,00**, offerta minima: Euro 43.500,00. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Informazioni e luogo della vendita: Custode Giudiziario Dott. Astolfi Antonio, tel. 0426347072. **Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 1/3/2021 ore 09:15. Esec. Imm. n. 357/2015 +174/18**

TERRENI E DEPOSITI

PONTELONGO - Piena Proprietà per la quota di 1/1 - **Lotto 7 - Via D. Alighieri** snc: **aree edificabili** e sede stradale. Le aree in oggetto presentano diverse destinazioni quali: sede stradale (parte delle particelle 1229 e 1222); area utilizzata e sosta automezzi (particella 1238); area ove si trova una vasca in c.a. della sup di ca. 5.800,00 (parte delle particelle 84-1222-1229); terreno verde spontaneo a ridosso della linea ferroviaria. Sup. Cat. compl di ca. Ha 1.87.20. Abusi, vincoli e oneri come da perizia. **Prezzo base: Euro 81.000,00**, offerta minima: Euro 60.750,00.Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Informazioni e luogo della vendita: Custode Giudiziario Mazzagardi Nicoletta, tel. 042527028. **Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 3/3/2021 ore 9:30. Esec. Imm. n. 118/2010**

VO' - Piena Proprietà per la quota di 1/1 - **Lotto UNICO - Via Bagnara Alta 1**: **Fondo agricolo** coltivato in parte a vigneto e in parte bosco, dell'estensione catastale complessiva di ha 4,3512 sul quale insiste una **Villa** storica, un fabbricato rurale con tettoia ed un campo da tennis. al momento del sopralluogo del perito, secondo dichiarazione dell'esecutato e relativa produzione documentale allegata al rapporto di valutazione, il terreno coltivato a vigneto identificato con le particelle 8, 185, 186, 187, 188, 189 e 190/a parte, per una superficie di ha 3,7892 risulta occupato con contratto di affitto registrato ad Este in data 21.03.2017 al n. 824 Serie 3T, avente durata di anni 5, con decorrenza dal 11.11.2016 al 10.11.2021 senza rinnovo tacito, ad un canone annuo posticipato di Euro 500,00. **Prezzo base: Euro 1.140.000,00**, offerta minima: Euro 855.000,00. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Informazioni e luogo della vendita: Custode Giudiziario Dott.ssa Mara Berto, tel. 0425669933. Professionista Delegato Notaio Giannenrico Cocito, tel. 0426380438 - 042622282. **Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 1/3/2021 ore 09:00. Esec. Imm. n. 51/2016**

L'INVESTIMENTO

Regina del pop

Elisabetta scopre un business d'oro: comprare canzoni

▶Uno dei fondi che gestisce il patrimonio della Chiesa anglicana, governata dalla sovrana, ha comprato i diritti di molti successi

PARIGI "Elizabeth II rules", questo è certo, dopo 62 anni di regno, e con che stile. Forse meno scontato è che la Regina d'Inghilterra sia anche molto rock e pop, visto che regna (almeno per l'11,2 per cento del capitale del fondo che ne gestisce le royalties) anche sulle canzoni di Justin Timberlake, Rihanna e Beyoncé, su alcuni pezzi di Bruce Springsteen, sull'inno degli anni '80 'Don't Stop believin' dei Journey' e anche sull'inevitabile ballabile 'Sweet Dreams' degli Eurythmics. Con lei, a possedere i diritti dei più grossi successi discografici degli ultimi 40 anni, c'è anche il suo "socio", l'Arcivescovo di Canterbury, il quale sarà senz'altro soddisfatto di avere il 50 per cento di 'All I want for Christmas is you', hit natalizio di Maria Carey, e magari anche (almeno per il titolo) di 'Livin on a prayer' di Bon Jovi, forse un po' meno soddisfatto di far fruttare le riproduzioni di Sexy-Back di Timberlake («porcellina, le vedi questi manette?») o dell'irresistibile 'In Da Club' del rapper 50 Cent che salmodia più o meno così: «Guarda bambina sexy/ ho dell'ecstasy se ti piace la droga/io faccio sesso non l'amore» etc etc.

Impossibile sapere se la Regina e l'Arcivescovo condividano tali gusti musicali, quello che è invece sicuro è che Ccla, fondo d'investimento della Chiesa Anglicana, di cui Elisabetta è Governatore Principale e l'Arcivescovo di Canterbury è Primate, è uno dei principali investitori di Hipgnosis Songs Fund Limited, fondo che gestisce le royalties di un catalogo con oltre 24 mila canzoni. Creato nel 2018 da Merck Mercuriadis (ex manager tra gli altri di Elton John, Beyoncé e Iron Maiden) Hipgnosis non conosce crisi, anzi, nel solo mese di marzo 2020, mentre il mondo si chiudeva in lockdown, si è concesso il lusso di acquistare altri 42 cataloghi, per un totale di 10mila canzoni e 622 milioni di euro. «La musica è più redditizia dell'oro e del petrolio, perché basta che un Trump dica o faccia una cosa stupida e i prezzi al barile impazziscono». Bon Jovi, in compenso, non conosce cadute in Borsa: negli ultimi dieci anni le sue royalties sono cresciute, costantemente, del 44 per cento. Stesso dicasi per brani che si continueranno ad ascoltare – o a ballare - anche quando il petrolio sarà prosciugato, come l'immarcescibile 'Good Times' degli Chic (il cui chitarrista Nile Rodgers è nel board di Hipgnosis).

Davanti a una tale affidabilità, la Chiesa Anglicana non ci ha pensato due volte. Il fondo Ccla, uno dei tre che ne gestisce il patrimonio, detiene ormai l'11,15 per cento del capitale di Hipgnosis. Guadagna ogni volta che una delle migliaia canzoni del catalogo passa alla radio, sulle piattaforme streaming o su tik tok. Una vera manna, che confermano gli investitori religiosi citati dal settimanale francese Nouvel Obs: «È un'ottima scelta, in una congiuntura di rendimenti deboli delle obbligazioni di Stato». Nell'aprile 2019 Hipgnosis aveva lanciato una campagna di sottoscrizione che aveva portato a una raccolta di 158 milioni di euro in un solo giorno, rafforzando la presenza nel capitale di Ccla e del suo partner maggiore, il gigante americano Invesco.

NEL CATALOGO CI SONO LE HIT DI JUSTIN TIMBERLAKE RIHANNA E BEYONCÉ E ALCUNI PEZZI DI SPRINGSTEEN

LADRO A BUCKINGHAM PALACE OGGETTI IN VENDITA SU EBAY

La regina Elisabetta II con l'arcivescovo di Canterbury Justin Welby. Condannato intanto a otto mesi di carcere il valletto della sovrana che aveva rubato decine di oggetti da Buckingham palace - fra cui un album di foto della visita di Donald Trump - per rivenderli su eBay.

IL PATRIMONIO

La Regina e l'Arcivescovo, naturalmente, non sono direttamente coinvolti nella gestione dei fondi della Chiesa, né gli introiti vanno ad aumentare il loro patrimonio personale, ma la loro indiretta presenza ha forse ispirato a Mercuriadis toni meno da rocker e più consoni ai suoi blasonati investitori: «La pandemia ha cambiato modo di vedere le cose. A 60 o 70 anni, molti artisti pensano ormai al momento in cui non avranno più l'energia o la salute per ripartire in tour. Vendono i loro diritti per assicurarsi un futuro tranquillo».

Di sicuro il futuro tranquillo dei cantanti rende ancora più tranquillo il presente di chi ha deciso di scommettere più sulle canzoni che sull'oro: «Quest'anno abbiamo guadagnato 85 milioni di euro, una media di 6300 dollari ogni titolo». Nessuna sorpresa d'altra parte che le canzoni di successo abbiano il favore della Chiesa Anglicana. A parte testi a volte un po' troppo spregiudicati per Buckingham Palace o Canterbury, il tipo di rendimento delle royalties è perfettamente consono all'establishment: «L'oro sonoro è un valore rifugio per eccellenza in un periodo di recessione, è affidabile e prevedibile - dice Mercuriadis –i rendimenti di una canzone non sono legati alle fluttuazioni della Borsa». E cita come esempio il più affidabile e prevedibile, oltre che orecchiabile, di tutti: «Sweet Dreams sono quarant'anni che assicura ottimi rendimenti».

Francesca Pierantozzi

«LA MUSICA È PIÙ REDDITIZIA DELL'ORO E DEL PETROLIO È UN'OTTIMA SCELTA IN UN MOMENTO DI RENDIMENTI DEBOLI»

IL REPERTORIO

JUSTIN TIMBERLAKE
Sexyback

SexyBack è una canzone estratta dall'album FutureSex/LoveSounds del 2006

RIHANNA
Umbrella

Singolo del 2007 del terzo album di Rihanna Good Girl Gone Bad cantato con il rapper Jay-Z

BEYONCÉ
Single Ladies

Brano uscito nel 2008, ha raggiunto la prima posizione nella classifica Billboard Hot 100

50 CENT
In Da Club

La canzone che segna il debutto del rapper nel 2003 dall'album Get Rich or Die Tryin'

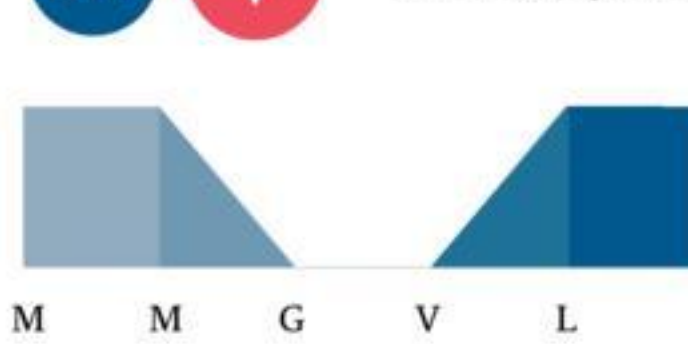
MEDIOBANCA, DEL VECCHIO COMPRA UN ALTRO 0,92% E SALE QUASI AL 12% DEL CAPITALE

Leonardo Del Vecchio
Presidente Essilorluxottica

Euro/Dollaro +0,46% 1 = 1,229 $

1 = 0,902 £ +0,11% 1 = 1,079 fr +0,08% 1 = 126,26 ¥ +0,01%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share -0,47% 24.193,22

Ftse Mib -0,52% 22.200,60

Ftse Italia Mid Cap -0,18% 38.157,41

Fts e Italia Star -0,60% 44.703,67

M M G V L M

Aspi, acquistarla è troppo costoso M5S ora spinge Cdp verso Atlantia

▶Il Movimento prova a sbloccare lo stato di impasse del negoziato e propone al Tesoro una strada diversa

▶Colloqui dei giorni scorsi nel governo mentre va avanti il lavoro degli advisor della cordata guidata dalla Cassa

RIASSETTI

MILANO Nelle nebbie di una crisi di governo indecifrabile per i cittadini, alcuni dossier come quello su Autostrade vanno avanti, quasi automaticamente. C'è in corso la due diligence della cordata Cdp (di cui fanno parte Blackstone e Macquarie), in una trattativa estenuante, partita la notte del 14 luglio e che in sei mesi ha fatto due passi avanti e due indietro, sotto l'attenzione della politica che in questa vicenda più volte è intervenuta condizionando gli eventi. Siccome non è un mistero che M5S abbia una posizione dichiaratamente ostile ai Benetton dal 14 agosto 2018 per il crollo del Ponte Morandi con la richiesta, ripetuta all'infinito, di revoca della concessione, nel mezzo di un'inchiesta penale che a novembre ha portato all'arresto di Giovanni Castellucci e altri manager con un contorno di accuse alla società (tutte respinte), durante le festività sarebbe spuntata l'ipotesi di trovare una soluzione diversa.

Una soluzione nata in una specie di cassa di compensazione politica con altri nodi intricati delle partite che interessano Cdp. In questo ambito, M5S starebbe premendo sul Tesoro affinché la via d'uscita dall'impasse Aspi possa essere l'ingresso di Cassa direttamente in Atlantia, cui fa capo Aspi e leader globale nelle infrastrutture autostradali ed aeroportuali con presenza in 25 paesi. Gestisce circa 14.000 km di autostrade a pedaggio, gli aeroporti di Fiumicino e Ciampino in Italia e i tre aeroporti di Nizza, Cannes e Saint Tropez in Francia con 64 milioni di passeggeri l'anno. Dal canto suo, Via Goito gestisce 250 miliardi di risparmio postale degli italiani che deve investire con oculatezza.

NON È SEMPLICE PERÒ PERCORRERE LA VARIANTE ACQUISTANDO IL 10-15% DA EDIZIONE CON UNA EXIT CONCORDATA

BRACCIO DI FERRO

Di qui il lungo tira-e-molla con Atlantia sulla valutazione di Autostrade: l'ultima valutazione provvisoria, fatta il 23 dicembre, si attesta a 8 miliardi, dopo che per due volte (ottobre e novembre) ha proposto una forchetta di 8,5-9,5 miliardi, ricevendo sempre una risposta negativa, visto che i fondi azionisti di Atlantia (Tci in particolare) chiedono 11-12 miliardi e potrebbero chiedere i danni se venisse accettato un valore più basso. Cassa ha chiesto tempo fino alla fine di gennaio per completare la due diligence mettendo le mani in avanti su una possibile revisione dei valori, probabilmente al ribasso, dovendo considerare le manleve; mentre Atlantia va avanti con l'assemblea del 15 gennaio con obiettivo lo spin off.

Questa volta l'intervento della politica potrebbe rimettere in movimento le biglie, perché un investimento diretto di Cdp sulla holding con una partecipazione di circa il 10-15% da acquistare da Edizione, con una governance chiara e favorevole e una exit concordata per Ponzano, potrebbe avere senso industriale ed economico giustificando l'uso dei risparmi privati. Potrebbe però riproporsi in nodo-prezzo perché Atlantia, oltre ad essere azionista di Aspi è pur sempre una holding dove le attività diverse pesano per il 65% del fatturato totale. La spinta politica potrebbe quindi influenzare il negoziato più di quanto non abbia fatto fino ad oggi. C'è tuttavia chi fa notare che un ingresso diretto dello Stato, sia pure tramite Cdp, potrebbe far sorgere alcune problematiche poiché Atlantia controlla e gestisce asset di altri Paesi che magari non gradiscono partner "pesanti" come può essere uno Stato straniero.

Ancora ieri la cordata Cdp e i loro advisor erano nella data room Aspi ma c'è chi fa notare come questa verifica puntuale possa risultare utile nel caso in cui la trattativa salisse al piano superiore.

Rosario Dimito

La causa Gennaio decisivo per trovare una intesa

Mediaset, attesa su Vivendi

Gennaio decisivo per trovare un accordo tra Mediaset e Vivendi. È attesa a breve una prima decisione del tribunale di Milano sulla causa miliardaria intentata da Mediaset e Fininvest.

Lavoro

Rinnovato il contratto dei 20 mila addetti alle lavanderie industriali

Accordo tra Assosistema Confindustria e Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil per il rinnovo del contratto dei lavoratori delle lavanderie industriali per la sanità e il turismo. Il settore è stato «colpito duramente dalla pandemia, soprattutto per la parte relativa alle lavanderie che operano nell'ambito del turismo, che hanno registrato un calo di fatturato di più di 260 milioni di euro». A poco, secondo Assosistema Confindustria, sono serviti gli aiuti introdotti con il Dl Ristori bis, che hanno rappresentato «circa il 5% di quanto richiesto per la sopravvivenza del settore, ovvero almeno 148 milioni nel 2020». L'intero comparto è composto da «circa 1.200 aziende sul territorio nazionale e occupa circa 20mila addetti, di cui gran parte donne» e costituisce un «anello essenziale e immancabile della supply chain di due settori chiave del nostro Paese come la sanità e il turismo».

World Bank, nel 2021 crescita +4% Boom in Cina

LE PREVISIONI

NEW YORK Le incertezze sull'andamento dell'epidemia e i ritardi nella gestione della campagna di vaccinazione, nella migliore ipotesi rallenteranno la crescita dell'economia mondiale nel 2021. Ma un fallimento delle misure di contenimento del virus potrebbe persino portare ad un secondo anno consecutivo di recessione. Il direttore della World Bank David Malpass ha illustrato ieri i dati del rapporto semi-annuale Global Economic Prospects, elaborato dagli analisti dell'istituto. La crescita del pil mondiale cade di due punti rispetto alla lettura dello scorso giugno, dal 4,2 al 4%. I paesi più ricchi ad eccezione della Cina possono aspirare ad un incremento del solo 3,3%, e gli Usa che guidano la cordata scendono ad una proiezione del 3,5%, rispetto al 4% dichiarato sei mesi fa. Diverso il discorso per la tigre asiatica, che grazie al successo della campagna per debellare il covid 19 potrà contare quest'anno su un ritorno alla scalata del primato mondiale, al passo di crescita del 7,9%. Anche l'Europa, assillata dai passi falsi nella distribuzione del vaccino fin dai primi passi, dovrà cedere parte delle aspettative di ripresa. Il pil che a giugno sembrava poter avanzare del 4,5%, viene ora stimato non oltre il 3,6%. La tendenza del ritocco in ribasso delle previsioni dura ormai da tredici anni, dall'inizio della crisi dei mutui. Il fenomeno è destinato a proseguire nel tempo, visto l'alto grado di indebitamento con il quale i paesi hanno risposto alla succesione delle crisi economiche.

Fl.P.

Mps, nel negoziato è entrato Mustier: al Tesoro chiede una dote di 6 miliardi

LA TRATTATIVA

MILANO Piace al mercato e alle istituzioni locali il riassetto del Monte-paschi, su cui spingono le Autorità, mediante fusione in Unicredit e scorporo di una mini-Banca Mps, con 300 filiali, con sede a Siena e autonomia di 1-3 anni almeno su alcuni business retail. Ieri il titolo Mps ha chiuso con un balzo del 6,1% a 1,09 euro, dopo una sospensione per eccesso di rialzo. Su questo schema stanno lavorando gli advisor BofA Merrill Lynch e studio Orrick per il Tesoro; Mediobanca, Credit Suisse, studio Bep per Mps, tenendo aggiornati i consulenti di Unicredit JpMorgan, Goldman Sachs, Ubs. Da fonti bancarie, però, si apprendono altre due novità.

La prima. Nel negoziato da ieri è entrato direttamente l'ad Jean Pierre Mustier che, seppure in uscita, da subito ha dato disponibilità a restare fino alla scadenza del mandato in aprile. Ora ha il compito di negoziare l'accordo-quadro (Mou) da lasciare al suo successore. Mustier a fine novembre aveva preso le distanze dal cda non tanto sul tema Mps, bensì sulla subholding da quotare a Francoforte da lui proposta per contenente le attività estere: sarebbe tornato ad occuparsi del dossier con il *cordial entent* del cda. Sicché ieri avrebbe avuto contatti con il Tesoro facendo il punto sulla dote: chiede 6 miliardi, di cui 2,5 in aumento di capitale e 2,5 delle Dta, mentre il Mef dovrebbe reperire un altro miliardo in linea capitale.

CDA A SIENA SUL CAPITAL PLAN

Dopo la cessione di 9 miliardi di crediti dubbi ad Amco, ora c'è da chiudere il contenzioso con la Fondazione: sarebbe imminente. I rischi legali dovrebbero passare a Fintecna con una formula mista. Lunedì 11 è previsto un cda straordinario a Siena per riprendere le discussioni di dicembre sul capital plan da proporre alla Bce.

La seconda novità. La ri-privatizzazione mediante fusione in Unicredit e scorporo di una nuova banca, è la mediazione con il territorio. «Sono fiducioso sulla battaglia che abbiamo fatto perché Mps come brand, sede e autonomia giuridico funzionale della sua identità rimanga quella banca che dal 1472 rappresenta il punto di riferimento», ha detto Eugenio Giani, presidente della Regione Toscana.

L'operazione dovrà però superare la contrarietà di M5S. Su questo schema, almeno un paio di volte Luigi Di Maio, nei colloqui con il Tesoro, avrebbe rilanciato la contrarietà a mobilitare altri soldi pubblici, dopo i 5,4 miliardi versati nel 2017 in occasione della ricapitalizzazione precauzionale da 8,1 miliardi. A metà dicembre, il cda di Mps ha approvato un piano strategico imperniato su una ricapitalizzazione fino a 2,5 miliardi, di cui il Tesoro (64%), dovrebbe mettere 1,6 miliardi. Gli advisor sono impegnati per rispettare una deadline di fine marzo entro la quale siglare un Mou tra Unicredit, Tesoro e Mps, per perfezionare il merger in l'autunno. Tempi stringenti per Mustier mentre in parallelo il comitato nomine avrebbe ripreso lo screening del nuovo ad, concentrandosi su tre nomi.

r. dim.

La sede di Mps in piazza Salimbeni a Siena

BALZO IN BORSA (+6%) DEL TITOLO MONTEPASCHI COLLOQUIO CON IL MEF DELL'AD DI UNICREDIT ATTIVO SINO ALLA FIRMA DI UN ACCORDO-QUADRO

Richieste boom per il Btp a 15 anni

▶Successo per la prima asta dell'anno di titoli pubblici Domande pari a 105 miliardi a fronte dei 10 dell'emissione

▶Il tasso annuo, pagato in cedole semestrali, è dello 0,95%. L'Italia resta al top dei rendimenti

TITOLI DI STATO

ROMA Inizia bene l'anno per quanto riguarda il collocamento di titoli di Stato. Il nuovo Btp a 15 anni, collocato ieri dal Tesoro attraverso un sindacato di banche (Barclays, HSBC, Morgan Stanley, Societe Generale e UniCredit) e rivolto ad investitori istituzionali, ha fatto registrare una domanda dieci volte più alta rispetto all'emissione, 105 miliardi contro 10 miliardi. Secondo quanto comunicato dal Mef il titolo è stato collocato al prezzo di 99,409 corrispondente ad un rendimento lordo annuo all'emissione dello 0,992%. Ha scadenza primo marzo 2037, godimento 12 gennaio 2021 e tasso annuo dello 0,95%, pagato in due cedole semestrali. Il regolamento dell'operazione è fissato per il prossimo 12 gennaio.

Il successo dell'emissione è dovuto anche al fatto che i nostri titoli di Stato a lungo termine sono tra i pochi nella zona euro a dare ancora tassi positivi. Per il Mef è un inizio d'anno decisamente incoraggiante. Anche perché gennaio è solitamente il mese più impegnativo in termini di emissioni di titoli di Stato nella zona euro con i Paesi che iniziano i programmi di finanziamento annuali. Nel 2020 sono stati emessi 551 miliardi di titoli di Stato, di cui 369 miliardi a medio e lungo termine e 182 miliardi a breve. Il costo medio all'emissione è stato pari allo 0,59 per cento. Anche per il 2021 si prevede un livello di emissione simile. Si parte da una base di 367 miliardi di titoli a medio-lungo, alla quale si aggiungerà la raccolta a breve che il Tesoro ancora non ha stimato essendo legata a più variabili. Secondo il calendario pubblicato sul sito del Mef sono previste comunque due aste al mese, quindi 24, tra bot a sei mesi e a un anno. Il 2021 sarà anche l'anno dei Btp green.

A GIUGNO SCORSO IL DECENNALE FECE REGISTRARE IL RECORD STORICO ASSOLUTO: 108 MILIARDI SU UN TAGLIO DI 14

IL GRADIMENTO

Non è la prima volta in questi ultimi tempi che i titoli di Stato italiani riscuotano tanto gradimento. A giugno scorso il Btp decennale ha registrato una domanda di 108 miliardi, record storico assoluto, con un taglio fissato a 14 miliardi. A settembre il Btp a 20 anni ha registrato una domanda superiore a 84 miliardi per un taglio di 10 miliardi. A ottobre, poi, il Btp a 30 anni ha fatto registrare ordini record per quasi 90 miliardi, un importo mai raggiunto da un titolo con durata superiore ai 10 anni, ed è stato aggiudicato per un valore di 8 miliardi.

Anche i titoli a breve termine stanno andando bene. Nell'ultima asta di titoli di Stato del 2020, il Tesoro ha collocato Bot semestrali con rendimenti negativi grazie alle richieste eccedenti rispetto all'offerta, 11 miliardi di euro contro 6,5 miliardi. Infine lo scorso dicembre per la prima volta anche i Btp quinquennali hanno raggiunto rendimenti negativi (-0,003%).

Ovviamente in questo scenario gioca un ruolo determinante la Bce che, in seguito agli effetti sull'economia della pandemia da coronavirus, ha ampliato gli acquisti di titoli governativi dell'Eurozona. Il tasso di finanziamento del Bund a 10 anni tratta stabile a -0,59%. E molti analisti non escludono che, tra qualche tempo, anche i decennali italiani possano arrivare in area negativa, come già accaduto ai titoli di Spagna e Portogallo. Attualmente lo spread tra decennale italiano e tedesco viaggia intorno ai 115 punti base con il rendimento del Btp a 0,53%.

Giusy Franzese

Opec e Russia Verso un accordo sulla produzione

Il petrolio torna sopra i 50 dollari

Il prezzo del petrolio Wti ha raggiunto i 50,05 dollari al barile (+5%), record negli ultimi dieci mesi. Il prezzo beneficia dell'accordo tra Arabia Saudita e Russia che da marzo aumenta la produzione di 500.000 barili al giorno.

Auto

Gm, vendite +4,8% nel quarto trimestre

Segnali di ripresa nel quarto trimestre per General Motors, dopo i forti cali provocati nei mesi precedenti dalla pandemia di coronavirus. La casa automobilistica di Detroit ha annunciato di aver venduto negli Stati Uniti 771.323 veicoli nel quarto trimestre del 2020. Si tratta di un aumento del 4,8% rispetto allo stesso periodo del 2019 e del miglior quarto trimestre dal 2007. Nel 2020, le immatricolazioni totali sono state 2.457.339, in ribasso dell'11,8% rispetto al 2019. Nel frattempo la casa automobilistica ha ufficialmente confermato che con l'inizio del 2021 ha chiuso le attività, a partire dalla vendita di veicoli nuovi. in Australia e Nuova Zelanda della marca Holden, controllata interamente dal lontano 1931.

Alitalia

Adr-Alitalia, pass digitale per i voli covid free

LA PROCEDURA

ROMA Aeroporti di Roma e Alitalia intensificano gli sforzi per far ripartire il trasporto aereo. Da ieri i passeggeri diretti a New York con la compagnia italiana possono presentare all'imbarco tramite l'app AOKpass un certificato digitale di negatività del test rapido antigenico Covid-19 effettuato in aeroporto. In questo modo viene risparmiato tempo per le procedure di viaggio rese più complesse per volare in sicurezza. Una volta scaricata l'app AOKpass sul proprio dispositivo mobile e dopo aver effettuato il test nello scalo di Fiumicino, i viaggiatori riceveranno il risultato con un codice QR che autentica e memorizza il risultato di negatività sul proprio smartphone. «Questa nuova sperimentazione conferma la volontà di Adr di proseguire il percorso intrapreso e basato su un aeroporto a massima sicurezza», sottolinea l'ad Marco Troncone.

Pensioni, giù i coefficienti mini taglio ai nuovi assegni

PREVIDENZA

ROMA Lieve riduzione della pensione in arrivo per chi si ritira dal lavoro a partire da gennaio: dal 2021 infatti è scattata la nuova revisione dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo prevista dalla riforma Dini. Chi andrà in pensione a partire da gennaio con almeno 67 anni di età e una pensione lorda di 2.000 euro al mese circa - calcola la Uil - avrà una riduzione dell'assegno di circa 10 euro al mese rispetto a chi è andato in pensione nel 2020 con la stessa età e lo stesso montante contributivo. Il calcolo è fatto sull'ipotesi che si vada a riposo con un sistema di calcolo interamente contributivo come nel caso di opzione donna. Per chi va in pensione con il sistema misto (ovvero coloro che avevano meno di 18 anni di contributi alla fine del 1995) il taglio sarà più ridotto perché ci sarà una parte della pensione calcolata con il sistema retributivo. «L'attuale meccanismo - afferma il segretario confederale della Uil Domenico Proietti - è penalizzante per i lavoratori e disincentiva la permanenza al lavoro, in netta contrapposizione con il principio alla base del sistema contributivo.

IL MECCANISMO

Rimandando, infatti, l'accesso alla pensione si incorre nel pericolo di vedere il proprio montante contributivo calcolato con coefficienti più sfavorevoli». «La revisione automatica dei coefficienti per il calcolo delle pensioni con il sistema contributivo - afferma il segretario confederale della Cisl Ignazio Ganga - dovrebbe essere rivista e diventare oggetto di confronto con le organizzazioni sindacali, come prevedeva all'origine la legge Dini del 1995». La revisione dei coefficienti scattata nel 2021 è la quinta dall'entrata in vigore della riforma Dini e del sistema contributivo (la prima si è avuta nel 2010, poi nel 2013, nel 2016 e nel 2019) e resterà in vigore fino alla fine del 2022. La riduzione dei coefficienti, legata agli incrementi della speranza di vita, quest'anno è stata minore rispetto a quelle passate. In pratica chi va in pensione a 67 anni moltiplicherà il suo montante contributivo per 0,05575 nel 2021 invece che per lo 0,05604 del 2020 per ottenere l'assegno annuo.

R. Ec.

Supermercati

Coop, cala il prezzo delle mascherine

Coop abbassa ulteriormente il prezzo delle mascherine chirurgiche a marchio acquistabili nella propria rete di vendita. È infatti già disponibile nei punti vendita di Coop Alleanza 3.0 la confezione da 10 mascherine monouso a marchio Coop al prezzo di 1,50 euro (quindi 0,15 centesimi l'una). Si tratta di un dispositivo medico che può contare su tre strati protettivi, la certificazione CE, un indice di filtrazione superiore al 98%. Su tutti i requisiti richiesti per un prodotto a marchio vigila per i dovuti controlli la Direzione Qualità di Coop Italia.

Nutella

Moneta celebrativa in argento da 5 euro

La Nutella, «crema spalmabile alle nocciole e al cacao più famosa del mondo», entra nella numismatica per la gioia dei fan e dei collezionisti. Il ministero dell'Economia, con decreto del 21 dicembre 2020, ha autorizzato l'emissione della moneta d'argento da cinque euro dedicata alla serie Eccellenze italiane: Nutella del gruppo Ferrero. La moneta ha corso legale dal 2 gennaio 2021. La moneta sarà in tre versioni di colore, finitura fior di conio, millesimo 2021. Autore delle caratteristiche artistiche è Annalisa Masini.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,2271	-0,20
Yen Giapponese	126,2500	-0,29
Sterlina Inglese	0,9033	0,19
Franco Svizzero	1,0803	-0,07
Rublo Russo	91,6715	1,47
Rupia Indiana	89,8670	0,09
Renminbi Cinese	7,9315	-0,21
Real Brasiliano	6,5517	3,60
Dollaro Canadese	1,5651	0,19
Dollaro Australiano	1,5927	-0,01

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	50,50	50,85
Argento (per Kg.)	n.d.	693,81

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	355	383
Marengo Italiano	283,55	305

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,318	-1,01	1,320	1,324	10959889
Atlantia	14,155	-1,53	14,235	14,620	1350886
Azimut H.	17,570	-1,04	17,620	17,839	821452
Banca Mediolanum	6,920	-2,54	6,979	7,111	2040111
Banco BPM	1,797	-0,03	1,793	1,809	13084730
BPER Banca	1,474	0,82	1,467	1,480	13066920
Brembo	10,700	-0,28	10,705	10,787	261744
Buzzi Unicem	19,915	-1,46	19,940	20,089	716353
Campari	8,972	-2,69	9,036	9,264	2931704
Cnh Industrial	10,310	0,29	10,285	10,353	2783675
Enel	8,395	-0,73	8,387	8,460	23038584
Eni	8,761	3,71	8,568	8,665	23420616
Exor	65,560	-1,41	66,325	66,539	512023
Fca-Fiat Chrysler A.	14,840	-0,27	14,904	14,962	15995546
Ferragamo	15,550	-1,21	15,495	15,887	366392
FinecoBank	13,440	-1,83	13,536	13,629	2318767
Generali	13,915	-1,10	13,932	14,144	4359534
Intesa Sanpaolo	1,884	-1,09	1,883	1,900	107403114
Italgas	5,130	-0,97	5,140	5,193	1338592
Leonardo	5,974	2,47	5,925	5,928	6958267
Mediaset	2,118	-0,28	2,123	2,133	1071829
Mediobanca	7,436	0,38	7,420	7,428	3034956
Poste Italiane	8,288	-0,65	8,296	8,349	2505008
Prysmian	29,370	0,51	29,293	29,381	731694
Recordati	45,160	0,67	45,229	45,249	242718
Saipem	2,320	4,13	2,262	2,282	17835543
Snam	4,608	-0,22	4,609	4,646	9242947
Stmicroelectr.	32,010	0,91	31,579	32,132	3442544
Telecom Italia	0,434	-0,16	0,433	0,433	18069448
Tenaris	6,770	3,58	6,599	6,679	5053839
Terna	6,160	-1,16	6,177	6,261	4733567
Unicredito	7,500	-1,09	7,500	7,562	18038985
Unipol	3,880	-0,26	3,892	3,927	2099843
UnipolSai	2,198	0,00	2,200	2,204	1266388
NORDEST					
Ascopiave	3,715	1,23	3,679	3,690	112350
Autogrill	5,370	1,90	5,351	5,359	933220
B. Ifis	8,995	0,50	8,989	9,036	99361
Carel Industries	18,100	-6,31	18,014	19,326	3814619
Carraro	1,534	-1,41	1,536	1,545	28797
Cattolica Ass.	4,492	-1,06	4,505	4,613	590976
Danieli	14,760	1,93	14,509	14,667	37089
De' Longhi	26,200	1,63	25,702	26,028	144659
Eurotech	5,245	1,65	5,212	5,239	194760
Geox	0,813	1,12	0,810	0,816	277497
Italian Exhibition Gr.	2,480	0,81	2,475	2,500	2710
M. Zanetti Beverage	5,480	0,00	5,480	5,480	1367
Moncler	48,620	-2,76	49,081	50,157	1116915
OVS	1,017	0,00	1,023	1,039	833769
Safilo Group	0,899	16,38	0,786	0,840	5792914
Zignago Vetro	13,860	0,58	13,747	13,819	29875

Il compleanno

Joan Baez, icona della canzone politica compie 80 anni

Joan Baez (nella foto) celebra 80 anni il 9 gennaio imboccando con decisione la sua seconda carriera: dalla musica alla pittura. Tanti ritratti di personaggi iconici al lavoro per fare del mondo un posto migliore: tra questi la vicepresidente eletta Kamala Harris, l'epidemiologo Anthony Fauci, ma anche l'attivista contro il climate change Greta Thunberg, la cantante Patti Smith e il campione di football Colin Kaepernick. Ballate folk e spirito popolare, diritti civili e condanna per ogni forma di discriminazione: in più di mezzo secolo di musica e militanza la Baez, tra i fondatori della sezione americana di Amnesty International, ha cantato tutto questo, divenendo non solo la voce femminile più celebre e impegnata degli anni '60. Padre di origine messicana, fisico e professore a MIT, madre scozzese, Joan aveva mosso i primi passi in musica alla fine degli anni '50 ad Harvard Square. La prima a registrare canzoni di Bob Dylan, che aveva preso sotto la sua protezione e con cui aveva avuto una tormentata relazione sentimentale.

Un pool di enti e associazioni del volontariato sta mettendo a punto un progetto di salvaguardia ambientale in Uganda nella regione di Moroto. Qui, grazie anche alla collaborazione con l'ateneo di Padova si sta lavorando per tutelare una zona boschiva minacciata da imprenditori senza scrupoli. Ora si punta al riconoscimento Unesco

Padova adotta la Foresta Sacra

LA STORIA

L'albero sacro è lì, sul monte Moroto, da tempo immemorabile. Alla sua ombra i Karamojon si ritrovano a pregare e a discutere delle questioni importanti per le loro tribù. Come decidere di ribellarsi al taglio di quella foresta, chiamata Elpas, spersa nella savana, che ritengono intoccabile perchè garantisce da secoli, o meglio da millenni, la loro sopravvivenza come pastori nomadi e agricoltori. Per impedirlo un paio di anni fa sono scesi fino in città, a protestare contro il governo dell'Uganda che ne aveva decretato in parte l'abbattimento. Proprio quando da Padova arrivava, dopo varie sollecitazioni nate da amicizie, incontri, relazioni, una piccola delegazione per capire cosa stesse succedendo. Era il febbraio del 2018. Sul posto Alberto Lanzavecchia, economista dell'Università, e Giorgio Andrian, esperto internazionale delle candidature Unesco. Così è nato il sogno di tutelare quella parte di mondo depressa e sfruttata, dove fanno gola, in particolare agli investitori cinesi, le risorse naturali e del sottosuolo. Oggi quel sogno sta diventando realtà: dopo innumerevoli riunioni, contatti in sede locale e internazionale, il governo ugandese si appresta a candidare ufficialmente il monte sacro dei Karamojon a Riserva della biosfera dell'Unesco, con un progetto ampio e articolato nato e cresciuto a Padova - promosso dall'Università e dal suo Centro per i Diritti Umani - che concilia la difesa dell'ambiente e della cultura locale con uno sviluppo sostenibile basato sull'ecoturismo.

IL PROGETTO

É il dottor Pierluigi Rossanigo, dal 1977 in Uganda con il Cuamm - Medici con l'Africa, la ong padovana che dal 1950 si spende per la tutela della salute delle popolazioni dimenticate, a segnalare a Lanzavecchia il "caso Moroto". Complici due tesi di laurea sulle conseguenze dei cambiamenti climatici nel paese africano (una sul "campo" della studentessa sarda Giulia Cau) curate dal professore - che insegna sia Finanza aziendale ad Economia sia Microfinanza al Centro per i diritti umani - si innesca la miccia e parte un effetto a catena che mobilita subito mondo universitario, volontariato, associazioni, tutto targato Padova. Del progetto si fa promotrice la Diocesi di Moroto, sostenuta dalla locale Caritas. L'italianissimo vescovo Damiano Giulio Guzzetti, che ha a cuore il destino delle tribù, sposa entusiasta l'idea. Nasce un gruppo di lavoro, sotto l'egida finanziaria dell'Undp, il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite: ne fanno parte Lanzavecchia, responsabile scientifico, l'esperto forestale Luca Bronzini, la laureata padovana di origini turche, Sati Elican Ozbeck, la moglie ugandese del dottor Rossanigo, Rose, per i rapporti con le tribù. A coordinare il team internazionale il project manager Andrian, padovano anche lui.

GLI OBIETTIVI

Ci sono voluti due anni di lavoro, ma l'obiettivo adesso è vicino. «Questo progetto - ha dichiarato il ministro per la Karamoja, John Byabagambi - migliorerà le politiche nazionali del governo ugandese per la protezione dell'ambiente e per la riduzione della povertà». Nelle varie missioni del team di studio e di ricerca non sono mancate sorprendenti scoperte, come pitture rupestri preistoriche custodite dalla foresta sacra e ancora da studiare. «Tutto è nato dall'ennesimo conflitto fra tribù locali e governo - spiega Lanzavecchia, ospitato in Uganda dal parroco comboniano padovano Lorenzo Schiavon - ma, se riuscirà, in questo salvataggio della foresta sacra di Moroto l'Università di Padova ha espresso la sua più autentica vocazione, come dice il motto "Universa universis patavina libertas": un sapere che esce dalle aule e dai laboratori per raggiungere la società, anche la più sperduta. Per Moroto stanno lavorando quattro dipartimenti: scienze forestali, archeologia, diritti umani ed economia. Un esempio di sintesi interdisciplinare». Però le condizioni di vita locale peggiorano velocemente, nonostante la pioggia di 150 milioni di dollari l'anno in aiuti umanitari, e correre ai ripari è urgente. «Le multinazionali sfruttano le risorse minerarie della regione della Karamoja, soprattutto oro e marmo, alimentando il lavoro minorile e il degrado della popolazione, che viene pagata in alcol anzichè in denaro». Risultato: in pochi anni il brusco aumento degli alcolizzati nelle tribù. «Proponiamo al contempo - conclude Lanzavecchia - di preservare la natura incontaminata, favorire un modello di vita sostenibile e regalare un'alternativa alla moderna schiavitù».

NEL CUORE DELL'AFRICA

«In questa regione a nord est dell'Uganda, ai confini con il Kenya - aggiunge Andrian - vive una popolazione, ormai semi nomade, dedita soprattutto all'allevamento di bovini, che ha preservato nel tempo un raro esempio di foresta autoctona assolutamente da proteggere: è una delle sette simili esistenti in Africa. Dei cinquanta ettari interessati dal progetto, una parte è stata piantata dagli inglesi negli anni '50. É di pini ed eucalipti che non c'entrano nulla ma anche quella, originariamente nel mirino del governo ugandese, ormai fa parte della vita delle popolazioni». Andrian, che ha tessuto i rapporti con l'ambasciatore italiano in Uganda, Massimiliano Mazzanti, e con i rappresentanti del governo ugandese, oltre che con le tribù locali, confida nel successo della candidatura. «La sfida è grande - aggiunge il consulente, che supporta anche il Comune di Padova per il titolo Unesco dell'Urbs Picta - ma le basi ci sono. Per l'area di Moroto è stato applicato lo stesso metodo della candidatura degli affreschi del Trecento: una costruzione dal basso. Il confronto con le popolazioni autoctone è stato costante».

L'AVAMPOSTO

Il progetto, anche se ancora in itinere, ha già fatto passi concreti. L'associazione di promozione sociale L'Osteria Volante, formata da studenti e laureati dell'Università di Padova, ha già realizzato a Tapac, alle pendici della foresta sacra, un ecocampo per l'accoglienza di piccoli gruppi di turisti, punto di partenza per escursioni nella futura Riserva della biosfera e per la regione della Karamoja. Sono stati anche addestrati a guide i giovani pastori locali, e i medici del Cuamm hanno tenuto corsi di pronto soccorso.

Maria Grazia Bocci

MOROTO
Foto ricordo di un recente viaggio in Uganda di una delegazione padovana per sancire la definitiva collaborazione al progetto

NEL CUORE DELL'UGANDA
Territorio montuoso, ma anche zone di grande savana. A destra Alberto Lanzavecchia, responsabile del progetto

IL GOVERNO UGANDESE SI APPRESTA A CANDIDARE UFFICIALMENTE IL MONTE KARAMOJON A RISERVA NATURALE

UNA INIZIATIVA CHE COINVOLGE L'UNIVERSITÀ MA ANCHE ENTI COME CARITAS E CUAMM

Mezzo millennio fa, la scomunica da parte di papa Leone X segnò la definitiva frattura tra Chiesa e Riforma protestante
Si aprì una fase di guerre, contrasti e alleanze con il potere

Martin Lutero i cinque secoli di uno scisma

L'ANNIVERSARIO

Nel 2017 convegni e pubblicazioni hanno ricordato l'anniversario dell'affissione delle 95 tesi di Lutero sul portone della chiesa di Ognissanti del castello di Wittenberg, il 31 ottobre 1517. Senonché, come già ricordava Adriano Prosperi (*Lutero. Gli anni della fede*, Mondadori), in base a un dibattito sulla vicenda già in atto da tempo, è probabile che questo "atto fondatore" non sia nemmeno mai avvenuto.

IL DIALOGO

Le tesi avrebbero avuto una circolazione inizialmente meno spettacolare, all'insegna della ricerca di un accordo, cosa peraltro in linea con la personalità di Martin Lutero. Come scrive Silvana Nitti «non è da escludere la possibilità che le tesi siano state effettivamente affisse al portale della chiesa che era, in quanto chiesa della residenza ufficiale dell'Elettore, fondatore e patrono dell'università, normalmente usata per gli avvisi o per il materiale didattico; una specie di bacheca dell'ateneo, insomma. Ma è certo che la critica al mito del 31 ottobre 1517 (...) resta pienamente valida proprio in quanto si tratta di un gesto niente affatto sconvolgente» (*Lutero*, Salerno Editrice, p. 107).

**Leonardo, "Ritratto di papa Leone X con i cardinali Giulio de' Medici (a sinistra) e Luigi de' Rossi", 1518-1519, Firenze, Galleria degli Uffizi
A destra, Martin Lutero in un dipinto del 1529 di Cranach il Vecchio**

OGGI SI RITIENE CHE LE FAMOSE "TESI" ESPOSTE A WITTENBERG APRIRONO UNA FASE DI TRATTATIVE CHE PERÒ FALLÌ

RIVOLUZIONE

È da tempo, peraltro, che la rivoluzione del luteranesimo viene riconsiderata alla luce del contesto e del fatto che la cultura del fondatore fosse in realtà ancorata nella tradizione precedente, quella che siamo soliti chiamare "medievale". La causa immediata della rivolta fu la stanchezza per la riscossione delle tasse ecclesiastiche ("decime"). Martin Lutero insorse contro la corrotta Chiesa di Roma nel nome della libertà di coscienza, dell'annullamento della separazione tra chierici e laici ("sacerdozio universale"), del libero esame delle Scritture contro l'autorità gerarchica ecclesiale, del valore simbolico (e non reale) dell'eucarestia.

Proprio a cavallo tra 2020 e 2021 ricorre un nuovo anniversario, ossia quello della scomunica. Il 15 giugno 1520 Leone X emanò la bolla *Exsurge Domine* in risposta alle 95 tesi. Sebbene la bolla non criticasse tutti i punti toccati da Lutero, essa vietava la stampa, la vendita e la lettura di qualsiasi libro contenente gli errori contenuti negli scritti luterani; si richiedeva inoltre alle autorità secolari di far rispettare la bolla nei loro domini. La diffusione prese alcuni mesi; sessanta giorni dopo averne ricevuto copia, il 10 dicembre 1520, Lutero la bruciò pubblicamente sulla piazza di Wittenberg insieme a volumi di diritto canonico, altri documenti pontifici e testi di scolastica. Si può dire dunque che in questo momento, più che nel 1517, si consumò la rottura definitiva con Roma: poiché il 3 gennaio de 1521, l'anno dopo, Martin Lutero venne scomunicato, con la bolla *Decet Romanum Pontificem*.

Ritratto dell'imperatore Carlo V con cane di Jakob Seisenegger (1532)

AUGUSTA

La "fede riformata" di Lutero si precisò nel 1530 alla dieta di Augusta, nella quale, su richiesta di Carlo V, che voleva aver chiari i limiti della Riforma, il teologo Filippo Melantone presentò un documento, la *Confessio Augustana*, in 28 punti. Il disaccordo tra l'imperatore e i principi che avevano aderito alla Riforma si precisò nella dieta di Smalcalda, nella quale essi presentarono una loro "protesta" formale contro il sovrano.

Nel frattempo, dopo la scomunica evidentemente priva degli esiti sperati, la Chiesa cattolica rispose convocando un concilio voluto da papa Paolo III che si articolò in tre sessioni fra 1545 e 1563. Si fronteggiavano due tendenze: quella che intendeva rispondere alla Riforma rendendo più rigorosi i costumi della Chiesa cattolica e al tempo stesso dando alle Chiese riformate segni di apertura; e quella che proponeva invece un rafforzamento della disciplina ecclesiastica e un rilancio della predicazione popolare al fine di contrastare l'apostolato protestante. Si potrebbe definire la prima una tendenza "cattolico-riformista", la seconda "controriformistica". Ma inizialmente le posizioni non erano sembrate così definite. Nel dibattito sviluppatosi in seno alla Chiesa di Roma sembrò per alcuni decenni esserci davvero spazio per una mediazione.

LE CONSEGUENZE

In Germania, dopo un periodo di scontri militari e di trattative, si giunse alla pace di Augusta del 1555, nella quale si stabilì il principio *cuius regio, eius religio*: i territori avrebbero dovuto seguire la religione del loro rispettivo principe. Alcuni principi tedeschi accettarono infatti la Riforma proposta da Lutero, almeno in parte per incamerare i beni della Chiesa. Ma repressero con durezza i movimenti religioso-popolari e contadini (come gli anabattisti di Thomas Müntzer) che avrebbero voluto "l'avvento del Regno dei Cieli sulla terra", cioè inaugurando un nuovo ordine evangelico ed egalitario.

La Riforma di Martin Lutero si sviluppò dunque, rispetto ai tentativi del passato (come quelli guidati da John Wycliff in Inghilterra e da Jan Hus in Boemia), appoggiandosi agli stati e ai poteri costituiti: ma essa inaugurava anche in periodo per l'Europa fatto di guerre e crisi profonde che proseguì fino alla metà del Seicento, coinvolgendo nelle guerre di religione buona parte dell'Europa. Come ha detto qualcuno, anche la Modernità "partorì con dolore".

Franco Cardini

UNA BUONA PARTE DEL CONTINENTE FU TRASCINATO IN CRISI E CONFLITTI CHE PROSEGUIRONO FINO A METÀ '600

Il Nordest guarda al futuro «Puntare sull'industria 4.0»

IL LIBRO

"Usano di più il fax che l'email. Per loro meglio il vecchio collaudato telefono che il nuovo inquietante computer". Era questo i titolo di una ricerca di una dozzina danni fa sull'uso delle tecnologie nelle Piccole e Medie imprese del Nordest; e sembrava fotografare una zona arretrata del Paese piuttosto che la locomotiva d'Italia. Pochi mesi dopo questa ricerca arrivò la crisi dei sub-prime americani, crollarono i mercati mondiali, decine di piccoli e medi imprenditori si tolsero la vita. Sembrava l'occasione per cambiare tutto o quasi nelle imprese. Errore. Dopo un decennio abbondante l'Italia e il suo Nordest dai tanti primati appassiti sta ancora lì ad interrogarsi sul proprio futuro. Soprattutto cercando di capire che cosa stia accadendo con "l'industria 4.0", la quarta rivoluzione industriale che venne presentata nel 2011 alla fiera di Hannover. Un aiuto a leggere meglio il viaggio che Nordest e Italia stanno facendo verso la Grande Innovazione lo sta dando un imprenditore padovano, Gianni Potti, esperto di comunicazione e tecnologie, già vice presidente di Confindustria Padova, (2011-2015) vincitore nel 2017 come imprenditore innovativo del premio Volpato-Menato.

LA RICERCA

Nel suo libro "Industria 4.0. Storia di macchine e di uomini" (Edizioni Ares, 272 pag; 15€) Potti compie un'operazione apparentemente semplice che diventa perfino un po' crudele: quella di trasformarsi in cronista degli ultimi anni. Cronista dell'innovazione mancata, della politica distratta, delle tante parole a vuoto, delle promesse che mai saranno mantenute, della desolazione che viene dal trovarsi n Slovenia, Croazia e Polonia ed accedere ovunque in internet con due click: "Niente password, niente attese".

Non è la cronaca di una sconfitta bensì quella di una salita della quale l'Italia non vede ancora la fine; di un'arrampicata che il nostro paese non è riuscito a programmare, del muoversi dentro un territorio di cui non conosce bene ancora i contorni.

Proiettate verso il futuro le imprese italiane (e i loro dirigenti) hanno subito un altro inaspettato choc dopo quello del 2008: la crisi prodotta dal Covid e il lockdown, un momento, scrive Potti «durante il quale 10 milioni di italiani si sono avvicinati a internet per fare acquisti, formazione online, videochiamate. Tristemente possiamo oggi affermare che il Covid è stato il più grande incubatore di sviluppo digitale».

LA RIFLESSIONE

Vero che dal 2004 ad oggi i robot nelle aziende europee sono triplicati ma anche vero che l'Italia fa fatica a trarre benefici dalle modernità della quarta rivoluzione industriale, specialmente nel manifatturiero, la punta di diamante delle aziende del Nordest. «Cambia il ruolo del dipendente, - spiega Potti – che sarà sempre meno operaio e sempre più collaboratore, nel senso che l'impresa 4.0 prevede tecnici sempre più evoluti in termini di skill (abilità-maestria) e soprattutto l'uomo al centro della fabbrica, capace e consapevole di gestire le tecnologie». Se spesso abbiamo sentito dire che la cultura d'impresa e l'industria non sono al centro delle politiche del paese, quante volte abbiamo ascoltato le orribili condizioni della nostra Pubblica Amministrazione? Scrive Potti: «Siamo indietro di 3/5 anni dalla Germania su questo». Serve allora studiare, conoscere, imparare, confrontarsi. E se all'Europa sono servite dal 2018 al 2020, 800 mila figure professionali, all'Italia mancheranno nei prossimi cinque anni 280 mila "supertecnici". Basteranno le lezioni a distanza e i timidissimi contatti con mondo del lavoro per fare una scuola capace di dare tante risposte? Potti non offre tutte le risposte, ma racconta alcune soluzioni.

Adriano Favaro

NUOVI ORIZZONTI
Indispensabile rivedere il modello di produzione secondo la ricerca di Gianni Potti. Una strategia per il Nordest

INDUSTRIA 4.0 di Gianni Potti

Ed. Ares 15 euro

Sara Lazzaro si prepara per la seconda stagione della serie tv, ma in futuro c'è pure un film diretta da Andrea Segre

«Torno ad essere rockstar»

L'INTERVISTA

Classe 1984, figlia di madre americana e di un ex-calciatore del Padova, Sara Lazzaro ha anche sangue tedesco, irlandese, inglese e francese. Con questo pedigree, cresciuta tra i Colli Euganei e la California, non ci si poteva aspettare una carriera (e un percorso di vita) banale da un'attrice che il grande pubblico ha visto in "The Young Pope" di Paolo Sorrentino, nelle serie Rai "Volevo fare la rockstar" (di cui sta girando la seconda stagione) e "Doc - Nelle tue mani", nel film "The Young Messiah" di Cyrus Nowrasteh, ma anche in teatro diretta da Cristina Comencini e Giorgio Sangati. E prossimamente sarà nel nuovo film (veneziano) di Andrea Segre.

Sara, nata a Rovolon e cittadina del mondo, dove è casa per lei?
«Abito dove lavoro. Sono tornata in Italia dal 2018 e mi son fatta tutta la penisola. Il primo lockdown mi ha sorpresa a Roma, ma in questo momento sono con la famiglia in Veneto».

Voleva far l'attrice da bambina?
«No, ma vengo da una famiglia che ama l'arte e la cultura. A Venezia, mentre studiavo, ogni momento libero era sul palco. L'ammissione al Drama Centre di Londra è stato uno spartiacque... This is serius! All'esperienza teatrale ho aggiunto la formazione davanti alla telecamera. Dopo un debutto al Brighton Fringe Festival e un'avventura incredibile a Glasgow, debutto al cinema in "Dieci inverni" di Valerio Mieli».

«SONO UN'ATTRICE CHE GIRA IL MONDO AMO GIOCARE A CALCIO E MI PIACE RICORDARE CHE ARRIVO DA PADOVA, QUI SONO LE MIE RADICI»

Finalmente sul grande schermo?
«No. (ride) In Italia ho partecipato a un laboratorio con Anatoly Vasiliev, prima come interprete e poi come allieva. Poi un'estate a Wroclaw in Polonia per lavorare su Chekhov. Tornata in Italia, sono entrata nel cast dello spettacolo "Coast of Utopia" di Marco Tullio Giordana. Una nuova avventura che mi ha portata a Roma».

Per quanto?
«Nel 2013 - poco lavoro - mi stufo e vado in California. Con la vecchia Buick Lesabre di mia nonna guido fino a Los Angeles e riparto da zero. Prendo contatti, incontro persone. A Roma avevo conosciuto Cyrus Nowrasteh e nel 2014 faccio i provini per il suo "The Young Messiah". Il regista mi chiama da Roma, dove si girava parte del film, per confermarmi il ruolo da protagonista. Tra pianti di gioia e risate, dopo due settimane mi ritrasferisco in Italia. Una cosa incredibile».

PROTAGONISTA
Un primo piano di Sara Lazzaro originaria della provincia di Padova. Qui accanto, con Luca Argentero nella serie "Doc - Nelle tue mani". Ora l'attrice sta lavorando alla seconda serie di "Volevo fare la rockstar" e si prepara a girare un film con la regia di Andrea Segre

«Da bambina non pensavo di fare l'attrice, ma vengo da una famiglia che ama l'arte»

È il sogno americano al rovescio?
«Forse, ma di base credo sia importante perseverare su un obiettivo ed esser pronti a cogliere le occasioni. Come è accaduto con Luca Ronconi, che mi propose di prendere parte a un progetto su Goldoni. Dopo la sua scomparsa, il Piccolo di Milano ha affidato la regia a Giorgio Sangati. È stata un'altra esperienza straordinaria».

E l'America?
«Son tornata nel 2016 per promuovere il film di Nowrasteh, nel 2017 ero a New York e sono arrivata vicina a un ruolo in Grey's Anathomy. Però da Los Angeles ricevo una proposta per uno spettacolo di Cristina Comencini e riparto per due mesi di tournée in Italia. Bellissimo. Poco dopo è arrivata la serie tv "Volevo fare la rockstar" e ora "DOC". Mi mancano l'America e Londra, ma alla fine sto bene. Amo questo paese che, dopo avermi demoralizzata e ferita, mi sta dando molte opportunità. E mi interessa crescere».

Meglio cinema o teatro?
«Sono due lavori molto diversi e poco conciliabili, ma si compensano e si completano».

Passioni fuori scena?
«Viaggiare, disegnare e suonare. Amo la musica, collaboro a colonne sonore e ho scritto 32 canzoni per chitarra e voce, ma non so se usciranno mai. E poi gioco a calcio».

Qual è il suo rapporto con Padova e il Veneto?
«Viscerale. Per me è la culla di tante cose. A 19 anni volevo allontanarmi in fretta, ma mi fa bene tornare ogni tanto, anche per ricordarmi da dove son venuta».

Giambattista Marchetto

Sport

PELÈ: «SONO IO IL PIÙ GRANDE»

Pelè non gradisce il "sorpasso" di Cr7: «Il più grande bomber di tutti i tempi sono io, ho segnato 1.238 gol, il record è mio. Ronaldo e Messi ne hanno di strada»

G
Mercoledì 6 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

IL BIG MATCH Cuadrado, 32 anni, è stato trovato positivo al Covid (come Alex Sandro lunedì) ed è in isolamento. Per Stefano Pioli assenze pesanti a centrocampo

MILAN-JUVE CON IL COVID

▶La gara scudetto condizionata dalla positività di alcuni juventini: out Alex Sandro e Cuadrado

▶Bianconeri dietro 10 punti, Pirlo non considera la sfida l'ultima spiaggia. C'è Dybala, non Ibra

IL BIG MATCH

MILANO Sarà Donnarumma contro Cristiano Ronaldo in questo Milan-Juventus all'ombra del Covid con due casi accertati nella rosa di Andrea Pirlo (Alex Sandro e Cuadrado).

Il portiere rossonero è da sempre un obiettivo dei bianconeri, tenendo presente anche che il suo contratto scade il 30 giugno e, volendo, potrebbe già adesso accordarsi con un altro club e dire addio in estate a parametro zero. In via Aldo Rossi, però, puntano tutto sulla sua fede rossonera e sulla voglia di restare al Milan. Nei prossimi giorni Paolo Maldini e Frederic Massara incontreranno ancora il suo agente, Mino Raiola.

In questa squadra Donnarumma è un giocatore fondamentale. Alla sua sesta stagione in rossonero ha già collezionato 224 presenze: Ha soltanto 21 anni, ma sembra già un veterano. Non ci saranno, però, Ibrahimovic e Bennacer per infortunio e Tonali per squalifica, ma rientra Theo Hernandez, altra pedina fondamentale nello scacchiere milanista.

«Ho rimproverato Zlatan per quel video perché poi mi avete tempestato di messaggi per sapere se recuperava. Sta meglio, sta lavorando bene, ma non ci sarà», ha rivelato Pioli in conferenza, riferendosi al post pubblicato dallo svedese sul proprio profilo Instagram. Un conto alla rovescia per il rientro, dopo l'infortunio al polpaccio sinistro il 18 dicembre. L'attaccante punta a rientrare nella gara di sabato 9 gennaio contro il Torino.

ANSIA

C'è una doppia cima da scalare per i bianconeri a San Siro: il Milan primo in classifica e il Covid, che ha stravolto i piani di Pirlo e rischia di influenzare anche le ultime 12 ore prima del fischio d'inizio. Dopo lo stop di Alex Sandro e Cuadrado (in isolamento) ieri sera nuovo giro di tamponi per tutti, gli esiti di questa mattina condizioneranno la partenza del gruppo squadra per Milano. Tra timori di nuove positività, assenze pesanti (anche Morata out per un problema muscolare alla coscia) e i 10 punti da recuperare in classifica, nella serata da dentro o fuori (lo scudetto) la Juve si affida al suo uomo del destino.

RONALDO CONTRO DONNARUMMA CHE È IN SCADENZA DI CONTRATTO ED È DA SEMPRE IL SOGNO DI AGNELLI

«Quando hai un campione come Ronaldo è naturale che sia decisivo e dia dipendenza – spiega Pirlo -. Vogliamo sfruttarlo per le sue caratteristiche, portandolo a essere decisivo negli ultimi metri e facendolo stancare un po' meno nella fase di riconquista».

Il portoghese ha segnato quasi la metà dei gol in campionato della sua squadra (capocannoniere della A con 14 reti, il 48% di quelli juventini), dimostrandosi decisamente più indispensabile di Ibra nei meccanismi ancora poco fluidi di una Juve in piena emergenza offensiva.

Fuori Morata, l'unica spalla per il portoghese è Dybala, non al top anche causa febbre accusata lunedì, e ancora a secco a San Siro.

Se non ci sono alternative in attacco, il rientro di Rabiot a centrocampo permette a Pirlo la possibilità di scelta: Ramsey e McKennie sono in ballottaggio per una maglia a sinistra, con Chiesa a destra, Bentancur e Rabiot (favorito su Arthur) in mezzo.

Più problematica la situazione in difesa, con gli esterni da reinventare: Pirlo sembra intenzionato a rilanciare Demiral a destra con Danilo a sinistro (l'alternativa è Frabotta), con Bonucci e de Ligt coppia centrale davanti a Szczesny.

Alberto Mauro
Salvatore Riggio

Simakan quasi rossonero Quagliarella idea per Pirlo

MERCATO

Più che un indizio di mercato, è un chiaro segnale sulla sua volontà. Mohamed Simakan, obiettivo caldissimo del Milan, ha pubblicato ieri una storia su Instagram con la scritta loading e una foto con le treccine rossonere. Una scelta inequivocabile e molto gradita dai tifosi milanisti, proprio nei giorni in cui il ds Massara si avvicina all'accordo totale con lo Strasburgo, cercando di ottenere un ultimo sconto rispetto alla richiesta di 20 milioni.

RETE FRANCESE

Il club rossonero pensa a rafforzare anche il centrocampo con un altro nome cerchiato in rosso sul taccuino di Massara: Kouadio Koné del Tolosa. Il 19enne è molto apprezzato in Premier e ha una valutazione di circa 15 milioni di euro. Di pari passo, proseguono i contatti del dt Maldini con gli agenti di Donnarumma e Calhanoglu. E se il prolungamento del fantasista turco sembra vicino sui 4 milioni di euro a stagione, a Casa Milan sono consapevoli di dover ancora faticare sul fronte Gigio. L'offerta del Milan sui 6-7 milioni all'anno bonus inclusi è la più concreta, anche se il suo agente Mino Raiola pretende l'inserimento di una clausola rescissoria bassa per firmare l'accordo.

A proposito di contratti in scadenza, resta bloccata la trattativa tra l'Atletico Madrid e il Napoli per Milik. Il club spagnolo non è andato oltre la prima offerta da 7-8 milioni di euro e lo stesso giocatore ha preferito prendere tempo. Una situazione, questa, che favorisce tutte le grandi società come Juve e Inter, pronte ad ingaggiare il centravanti polacco a zero. I bianconeri, in particolare, non hanno mai interrotto i contatti con l'entourage dell'ex Ajax seguito anche dalla Roma. Accordo a termine pure per Llorente. Lo spagnolo è nella lista dei bianconeri come possibile vice-Morata, insieme a Pellé, Pavoletti, Giroud (il più complicato) e Quagliarella. Quest'ultimo può essere liberato dalla Sampdoria in cambio di un indennizzo da 1-2 milioni.

Eleonora Trotta

L'Inter con la Samp per il sorpasso, Lukaku ok

▶Nessuna lesione seria per il belga ma partirà dalla panchina

I NERAZZURRI

MILANO Nessuna lesione per Lukaku, sospiro di sollievo per l'Inter che comunque oggi, contro la Sampdoria, dovrà fare a meno del bomber. L'attaccante andrà in panchina, al suo posto Sanchez o Perisic. Antonio Conte cerca la nona vittoria consecutiva in campionato e punta al sorpasso approfittando dello scontro diretto tra Milan e Juventus. Dopo il filotto di otto vittorie, i nerazzurri puntano più o meno apertamente allo scudetto e la marcia intrapresa deve sfruttare fino in fondo il calendario, da ora in avanti non troppo benevolo. Dopo la squadra di Ranieri, c'è la Roma, poi la Juventus. Quindi Udinese e Benevento, a seguire la trasferta di Firenze. Un ciclo di ferro con la Lazio a San Siro e il derby il 21 febbraio.

Conte - libero da impegni europei - può incanalare tutte le forze verso il campionato, capitalizzando il ritardo della Juventus, stando accorto a non perdere punti. Ieri nessuna conferenza stampa, coerentemente con le scelte del tecnico più misurato e parco di parole, forse meno polemico di un tempo. La squadra lo segue e lui è convinto che abbia grandi margini di miglioramento anche se qualcuno, oltre Eriksen, sta deludendo.

Vidal, reduce da una pessima prestazione contro il Crotone, oggi riposa. Al suo posto Gagliardini. Anche Kolarov e lo stesso Perisic finora non hanno del tutto convinto. Brozovic resta quello di sempre, un calciatore intermittente. Cresce invece Lautaro Martinez sempre più autorevole e sicuro vicino la porta. In coppia con Lukaku fa scintille e accende i tifosi. La difesa sembra sempre un pò spaesata ma nel complesso tiene. Servirebbe almeno un centrocampista ma con i chiari di luna dovuti al Covid bisogna stringere la cinghia e fare con ciò che si ha. Che non è affatto poco.

INTER LANCIATA Lukaku in panchina per precauzione

Udinese

Pussetto operato, stagione a rischio

Ignacio Pussetto, attaccante dell'Udinese, è stato sottoposto ieri all'intervento di ricostruzione del legamento crociato anteriore del ginocchio destro, che si era rotto nella gara contro la Juventus. L'operazione - eseguita a Roma, a Villa Stuart dal professor Mariani - è perfettamente riuscita. Il calciatore rientrerà a breve a Udine per iniziare la fase di riabilitazione. Si profilano molti mesi di stop: la stagione appare compromessa.

SERIE A

OGGI IN CAMPO

Partita	Orario
Cagliari-Benevento	ore 12,30 (Sky)
Atalanta-Parma	ore 15 (Sky)
Bologna-Udinese	ore 15 (Dazn)
Crotone-Roma	ore 15 (Sky)
Lazio-Fiorentina	ore 15 (Dazn)
Sampdoria-Inter	ore 15 (Sky)
Sassuolo-Genoa	ore 15 (Sky)
Torino-Verona	ore 15 (Sky)
Napoli-Spezia	ore 18 (Dazn)
Milan-Juventus	ore 20,45 (Sky)

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
MILAN	37	15	11	4	0	34	16
INTER	36	15	11	3	1	40	19
ROMA	30	15	9	3	3	32	23
NAPOLI	28	14	9	1	4	31	13
JUVENTUS	27	14	7	6	1	29	14
SASSUOLO	26	15	7	5	3	27	22
ATALANTA	25	14	7	4	3	33	21
VERONA	23	15	6	5	4	19	14
LAZIO	22	15	6	4	5	23	24
BENEVENTO	18	15	5	3	7	17	25
SAMPDORIA	17	15	5	2	8	23	25
BOLOGNA	16	15	4	4	7	21	27
FIORENTINA	15	15	3	6	6	16	21
UDINESE	15	14	4	3	7	15	21
CAGLIARI	14	15	3	5	7	22	31
PARMA	12	15	2	6	7	13	28
TORINO	11	15	2	5	8	25	32
SPEZIA	11	15	2	5	8	19	30
GENOA	11	15	2	5	8	15	28
CROTONE	9	15	2	3	10	15	35

WASHINGTON, MIRACOLO PLAYOFF

▶Impresa degli ex Redskins che staccano il pass alla fine di un anno pazzesco per la società e i suoi uomini-simbolo ▶Il coach malato di cancro faceva la chemio durante i match, il quarterback Alex Smith reduce da 17 interventi chirurgici

FOOTBALL AMERICANO

Un piccolo "record" Washington se lo è portato a casa. Con 7 vittorie e 9 sconfitte è la peggior squadra a qualificarsi per i playoff da quando la NFL ne ha modificato il format, nel 2002, allargando la griglia della post-season a 12 squadre prima e a 14, poi. Ma nella Capitale probabilmente quel primato al ribasso - che comunque interrompe un'assenza dei playoff che durava dal 2015 - lo stanno festeggiando, perché arrivato al termine dei mesi più turbolenti vissuti dal team e da alcuni dei suoi uomini simbolo.

La Washington dell'ovale è stata travolta dalla necessità di mostrarsi politicamente corretta dopo l'omicidio di George Floyd. E così, con un colpo di spugna, la squadra che aveva trionfato in tre Super Bowl come Redskins, ha visto sparire quel nome, "pellerossa", ritenuto offensivo dai nativi e con lui il proprio simbolo e la propria mascotte. Non una cosa da poco nello sport americano, che sui simboli si appoggia. Si è ripartiti senza identità - per quanto discutibile fosse - e dietro un'etichetta generica come Washington Football Team. Ma tanto è bastato. L'identità i giocatori l'hanno trovata nello spogliatoio, grazie soprattutto a due esempi: l'allenatore Ronald Eugene Rivera, per tutti Ron, e il quarterback Alex Smith.

FOOTBALL AMERICANO I Washington (ex Redskins) centrano i playoff dopo una stagione incredibile

TIMONIERE

Un Super Bowl vinto da giocatore con Chicago e uno sfumato alla guida dei Carolina Panthers, nei nove fruttuosissimi anni trascorsi a Charlotte, sua prima esperienza da capo allenatore: i destini di Rivera e Washington si incrociano il 3 dicembre del 2019. Quel giorno i Panthers perdono proprio contro i Redskins e decidono di licenziarlo. Nemmeno un mese dopo, Ron è alla guida di Washington. Ma ad agosto arriva la batosta: gli viene diagnosticato un carcinoma a cellule squamose, un cancro che colpisce gli strati medio-esterni della pelle. Rivera lo annuncia sui canali ufficiali del club e non si nasconde. In realtà il coach fa molto di più perché non molla mai. Sempre lì, a fianco della squadra, una volta è addirittura costretto a ricorrere alla chemio durante l'intervallo di una partita. La malattia e le cure evidentemente lo provano: in alcune interviste è palese la difficoltà a parlare. Ma Ron non molla. Alla fine, dopo l'ultimo ciclo di cure, la malattia finisce alle spalle. La più preziosa delle vittorie per la folle stagione dei campioni della NFC East.

SECONDA VITA

Che, oltre al leader in panchina, ne hanno ritrovato un altro in campo. Ha un nome ordinario, Alex Smith, cucito addosso a una storia che, invece, è straordinaria. Quando l'11 ottobre è sceso in campo per la prima volta in stagione si è parlato del più clamoroso ritorno di tutti i tempi. Vederlo giocare è stato qualcosa di clamoroso per chi, come la sua famiglia, a un certo punto ha temuto di non vederlo più e basta. Alex è un talento puro. Inutile ripercorrere tutta la sua carriera fatta di grandi numeri e di qualche boccone amaro da mandare giù. Quello che interessa è raccontare ciò che accade il 18 novembre 2018 e da lì in avanti. Indossa già la maglia dei Redskins, quando affronta i Texans di Houston: in uno scontro di gioco la gamba destra va in pezzi: frattura esposta della tibia, dalla caviglia fino al ginocchio, e frattura del perone. Durante la prima immediata operazione, subentra un'infezione batterica. I medici iniziano a parlare di amputazione dell'arto. Poi il quadro si complica: «La priorità è salvargli la vita», dice uno dei medici che lo operano. Alla fine tutto sarà incredibilmente salvo. Ci vorranno ben 17 interventi chirurgici per rimettere in piedi Alex, che nello scorso, incredibile, 11 ottobre torna in campo dopo 693 giorni dal suo ultimo match. E, match dopo match, si riprende il suo ruolo di leader. Domenica, nella prima uscita dei playoff, si troverà di fronte i Tampa Bay Buccaneers del fenomeno 44enne Tom Brady. Due declinazioni diverse del concetto di eternità.

Gianluca Cordella

Basket

Nico Mannion debutta in Nba: è l'ottavo italiano

Ha debuttato nel campionato Nba, Nico Mannion, 19 anni, l'ottavo giocatore italiano nella storia della Lega. Il padre è americano (giocò anche a Treviso) ma la madre è italianissima. Mannion ha debuttato in Nazionale A a 17 anni. Oggi, che ne ha 19, gioca nei Golden State Warriors, dove in passato aveva esordito nella Lega Marco Belinelli. Mannion ha giocato per otto minuti nel quarto periodo con due rimbalzi e due assist: la gara è stata vinta da Golden State su Sacramento 137-106.

METEO

Instabilità al Nord, nevicate a quote collinari.

DOMANI

VENETO
Tempo in miglioramento con schiarite via via più ampie nel corso della giornata, maggiori addensamenti sulla zona dell'alto Garda ma senza fenomeni.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo in miglioramento sul Trentino Alto Adige con schiarite via via più ampie nel corso della giornata.
Forti gelate notturne.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo in miglioramento a partire dai settori costieri e di pianura. Temperature in calo nei valori minimi, con gelate notturne fino in pianura.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-5	3	Ancona	3	10
Bolzano	-7	0	Bari	6	14
Gorizia	1	7	Bologna	0	2
Padova	0	5	Cagliari	4	14
Pordenone	-1	7	Firenze	3	9
Rovigo	0	3	Genova	2	5
Trento	-4	1	Milano	0	3
Treviso	1	6	Napoli	8	10
Trieste	4	7	Palermo	14	21
Udine	0	6	Perugia	0	5
Varese	-1	3	Reggio Calabria	14	18
Verona	-1	4	Roma Fiumicino	2	11
Vicenza	-1	5	Torino	-2	4

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **Santa Messa** Attualità
11.15 **A Sua Immagine** Attualità
12.00 **Recita Angelus** Attualità
12.20 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina. Condotto da Antonella Clerici
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus. Di Stefano Mignucci
23.25 **Mother Cabrini** Film Biografico
1.25 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Quelli che aspettano** Info
15.00 **Quelli che il calcio** Attualità
17.10 **A tutta rete** Calcio
18.00 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg 2** Informazione
18.15 **Rai Tg Sport** Informazione
18.25 **Tribuna - 90° Minuto** Info
19.00 **Speciale 90° Minuto** Calcio
19.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Show Dogs - Entriamo in scena** Film Avventura. Di Raja Gosnell. Con Will Arnett, Ludacris, Natasha Lyonne
23.00 **La Domenica Sportiva** Documentario. Condotto da Jacopo Volpi
0.45 **La città proibita** Film Drammatico

Rai 3

10.10 **Il soldato di ventura** Film Avventura
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show. Condotto da Geppi Cucciari
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **I Miserabili** Serie Tv. Di Tom Shankland. Con Dominic West, David Oyelowo, Lily Collins
23.30 **Blob** Attualità

Rai 4

6.00 **Scandal** Serie Tv
6.40 **Cold Case** Serie Tv
7.25 **Elementary** Serie Tv
8.55 **Flashpoint** Serie Tv
11.10 **Madam Secretary** Serie Tv
11.55 **Cold Case** Serie Tv
13.25 **Alcatraz Escaping the Rock** Documentario
14.20 **Scandal** Serie Tv
15.50 **Just for Laughs** Reality
16.10 **Elementary** Serie Tv
17.40 **Flashpoint** Serie Tv
19.05 **Cold Case** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
21.20 **Vikings VIa** Serie Tv. Con K. Winnick, G.Skarsgård, A. Høgh
22.10 **Vikings VIa** Serie Tv
23.00 **Narciso e Boccadoro** Film Drammatico
1.00 **Il Trono di Spade** Serie Tv
2.25 **Reign** Serie Tv
3.40 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
4.20 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga

Rai 5

13.35 **Piano Pianissimo** Doc.
13.50 **Under Italy** Documentario
14.45 **Wild Italy** Documentario
15.35 **I meccanismi della natura** Documentario
16.30 **Rappresentazione della terribile caccia alla balena bianca Moby Dick** Teatro
17.30 **Petruska Archi E Ponticelli** Documentario
18.25 **David Bailey - Il fotografo delle star** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Zaha Hadid, Forme di Architettura Contemporanea** Documentario
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 **Gala da Berlino con Petrenko e Damrau** Musicale
23.00 **The Great Songwriters** Doc.
23.50 **Louis Armstrong live à l'Ancienne Belgique, 1959** Musicale
0.45 **Variazioni su tema** Doc.
0.55 **Rai News - Notte** Attualità
1.00 **Zaha Hadid, Forme di Architettura Contemporanea** Documentario
1.50 **Under Italy** Documentario

Rete 4

6.05 **Finalmente Soli** Fiction
6.30 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.50 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.40 **La Freccia Nera** Serie Tv
9.45 **Totò e Marcellino** Film Commedia
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.35 **Grandi magazzini** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Stasera Italia Speciale** Attualità
24.00 **About a Boy - Un ragazzo** Film Commedia
2.10 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
11.20 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.25 **Mattino cinque** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Francesco Vecchi
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Trailer Di "Made In Italy"** Comico
13.45 **Amori in corsa** Film Commedia
16.15 **Pillola Gf Vip** Società
16.25 **Cenerentola In Passerella** Film Commedia
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Fratelli Caputo** Serie Tv. Con Nino Frassica, Cesare Bocci, Aurora Quattrocchi
23.35 **La vigilia per farli conoscere** Film Commedia

Italia 1

7.00 **Spank tenero rubacuori** Cartoni
7.30 **Una per tutte, tutte per una** Cartoni
8.00 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
11.15 **Chicago Justice** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Studio Sport XXL - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Studio Sport** Informazione
13.55 **I Simpson** Cartoni
14.30 **Casper** Film Fantasy
16.25 **La sposa cadavere** Film Animazione
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **Now You See Me 2 - I maghi del crimine** Film Azione. Di Jon M. Chu. Con Jesse Eisenberg, Mark Ruffalo, Woody Harrelson
23.45 **Pressing Serie A** Info

Iris

6.45 **Belli dentro** Fiction
7.10 **Ciaknews** Attualità
7.15 **A-Team** Serie Tv
8.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **Il mammasantissima** Film Drammatico
10.40 **42** Film Biografico
13.10 **The Corruptor - Indagine a Chinatown** Film Azione
15.20 **Due padri di troppo** Film Commedia
17.20 **Xanadu** Film Musical
19.15 **A-Team** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Midnight in Paris** Film Commedia
23.05 **Cafè Society** Film Commedia
0.55 **Due padri di troppo** Film Commedia
2.25 **Ciaknews** Attualità
2.30 **Xanadu** Film Musical
4.05 **Le avventure di Arsenio Lupin** Film Avventura
5.45 **Amarti è il mio peccato** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Vendite impossibili Canada** Case
7.20 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
9.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.55 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Buying & Selling** Reality
13.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.55 **MasterChef Italia** Talent
16.00 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
16.55 **Buying & Selling** Reality
17.50 **Fratelli in affari** Reality
18.40 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **10.0 Terremoto** Film Azione. Di David Gidali. Con Henry Ian Cusick, Chasty Ballesteros, Cameron Richardson
23.00 **Lolita** Film Drammatico

Rai Scuola

13.30 **English Up** Rubrica
13.45 **Inglese**
14.00 **Progetto Scienza**
14.30 **La storia del cervello**
15.30 **Storie della letteratura** Rubrica
16.00 **Passato e presente 2017/2018**
16.40 **Viva la Storia - II serie**
17.00 **Digital World** Rubrica
17.30 **I segreti del colore**
18.00 **3ways2 serie 1**
18.15 **The Language of Business** Rubrica
18.30 **Erasmus + Stories**
18.50 **Perfect English** Rubrica

DMAX

6.50 **Real Crash TV: World Edition** Motori
7.40 **Mostri di questo mondo** Doc.
9.25 **Dual Survival** Documentario
12.10 **Vado a vivere nel bosco** Reality
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Lupi di mare** Documentario
17.40 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.30 **Operacao fronteira America Latina** Documentario
21.25 **Life Below Zero** Doc.
22.20 **Life Below Zero** Doc.
0.10 **Case infestate: fuori in 72 ore** Documentario

La 7

13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Robinson Crusoe** Film Avventura
16.00 **Giorni di tuono** Film Drammatico
18.00 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Uozzap** Attualità
21.15 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario
21.35 **Churchill** Film Storico. Di Jonathan Teplitzky. Con Brian Cox, Miranda Richardson, John Slattery
23.20 **Winston Churchill, a Giant in the Century** Documentario

TV 8

12.45 **Una promessa sotto il vischio** Film Commedia
14.15 **Un Natale di cioccolato** Film Commedia
15.45 **Il Natale di Grace** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Piacere Maisano** Attualità
22.30 **Piacere Maisano** Attualità
0.30 **Natale fuori città** Film Commedia

NOVE

6.00 **Delitti sotto l'albero** Doc.
7.00 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Vite spezzate** Società
13.30 **Il tuo peggior incubo** Doc.
14.30 **Donne mortali** Doc.
15.00 **Matrimonio a 4 mani** Film Commedia
16.40 **L'acchiappadenti** Film Commedia
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Dirty Dancing - Balli proibiti** Film Drammatico
23.30 **Ender's Game** Film Fantascienza

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Diretta Stadio Speciale Campionato** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio Speciale Campionato** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio Speciale Campionato** Rubrica sportiva
23.30 **Wake of Death - Scia di morte** Film Azione
1.10 **Tackle** Rubrica sportiva

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Info
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

14.30 **Aspettando poltronissima** Rubrica
15.00 **Poltronissima** Rubrica
17.45 **Tg Flash** Informazione
18.00 **Ueb Gesteco Cividale - Guerriero UBP Padova** Basket
20.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.15 **Screenshot** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Elettroshock** Rubrica
22.00 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 - Rassegna** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Talk show
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Story "Bologna"** Calcio
14.00 **Bologna Vs Udinese. Studio & Studio** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **Studio & Studio Commenti** Calcio
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Un pezzetto di carbone nella calza della Befana, perché siete stati esagerati, in lite continua nel lavoro o famiglia. Certo, Saturno e Giove in Capricorno non sono stati una passeggiata per voi che avete dovuto prendere in mano tutto, compresi gli errori del coniuge, dei figli. Quel transito è passato, ma c'è qualche Luna che manda fuori strada. Ultimo quarto chiede revisione delle **associazioni**. Tagliate.

Toro dal 21/4 al 20/5

Gli antichi astrologi consigliavano di emanare nuove leggi con ultimo quarto, come ora in Bilancia, la gente presa dai problemi personali era meno attenta alle questioni della comunità. Regola che vale pure oggi e che potete sfruttare per **obbligare** gli altri ad accettare le vostre condizioni. Occasione quasi unica, siete protetti da Marte e sarà la battaglia che inaugura il vostro 2021. Dono della Befana.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Vivere sopra le righe è la vostra condizione normale, ma alla fine procura stress e non favorisce i risultati. Oggi non c'è bisogno di agitarsi, Luna cambia a vostro favore per questioni **finanziarie** e domestiche (figli). L'intuito è sostenuto da Giove nel settore fortuna. L'amore va seguito a vista, non per gelosia, ma perché vuole essere al centro della vostra attenzione. Ultimo quarto è legato alla giustizia.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Le nevi quest'anno sono abbondanti, Saturno agisce nella sua stagione, prima in Capricorno, ora in Acquario, qui non è più negativo ma c'è un po' d'inverno in qualche rapporto stretto, collaborazione. L'odierno ultimo quarto-Bilancia, fase più insicura della stagione, annuncia **esami** nel lavoro, famiglia. Ma è un influsso diretto alla società intera. Momento di svolta, in meglio, crea un po' di incertezza.

Leone dal 23/7 al 23/8

La maggioranza siete voi, tutto si riversa sulle vostre spalle, ma non potete farvi carico dei ripetuti sbagli altrui. Oggi nasce Luna giusta per voi, ultimo quarto-Bilancia e l'opposizione dei pianeti in Acquario-Toro, fate la vostra rivoluzione. Dopo avrete più libertà di movimento. Non ci sono conquiste, risultati, guadagni di una volta ma restate a galla. **Urgente** stare soli con il vostro amore, parlare.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Come segnalato nel nostro oroscopo dell'anno, quest'ultimo quarto è il segnale forte e concreto di iniziare il 2021. La fase taglia cose del passato, quelle iniziate il 19 gennaio scorso che non hanno dato i risultati sperati. Il vostro segno **riprende** alla grande con lavoro e affari, Venere sarà tra 48 ore anche lei bella, insieme a Marte, aspettatevi **amore**. Una voce dall'altoparlante: è la vita che chiama.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Si troverete molto carbone, ma la Befana è ingiusta, avete avuto un anno impegnativo e stressante, ma ci siete riusciti. Il carbone forse è per l'incostante presenza nella vita sentimentale, domestica, ma qualunque sia stato il disimpegno oggi si può tagliare. Alle 10 ultimo quarto nel segno, fase fredda, ma quando si allontana resta un senso di **liberazione**. Da domani farete molto per voi e per gli altri.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Ultimo quarto in Bilancia è importante per tutti, coinvolge le relazioni più strette, **matrimonio**. Sono già 2 pianeti che battono contro, Marte e Urano, rinverdite la vostra relazione, rafforzate i rapporti professionali che non vi hanno deluso, tagliate qualcosa. Nessun altro segno "taglia" meglio di voi... Nettuno, metamorfosi, sarà il vostro mecenate nel 2021. Stamattina pescherà per voi una perla rara.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Calza della Befana piena, ma potete appenderne un'altra perché con Giove così generoso non si sa cosa ha in mente la dea **fortuna**. Siete partiti bene questo nuovo anno, non facile, mantenete ritmo, spirito creativo, simpatia e raggiungerete entro primavera risultati consistenti. Trovate tempo per la famiglia, specie figli, affetti e riservate la passione per quello strano tipo che avanza verso di voi...

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Per farvi digerire meglio Luna ultimo quarto in Bilancia, che agita l'ambiente professionale, riportiamo un pensiero del coach della Virtus Bologna (pallacanestro), Sacha Djordjevic: "I miei giocatori sono liberi di fare ciò che dico io". Vi riconoscete in questa filosofia da Capricorno? Oggi mettetela in pratica, nessuno si deve mettere tra voi e l'obiettivo deciso, anche amoroso, piuttosto **tagliate** tutto.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Un'Epifania nuova, diversa, grazie alla presenza di due giganti nel segno, Giove e Saturno. Due grandi forze cosmiche associate al processo di cambiamento, **rinascita**. Tutto si può mettere in discussione! Ma come tutti anche voi dovete confrontarvi con due aggressivi pianeti in Toro, non saranno sempre in azione però non dovete dimenticarli, giocano di sorpresa. Un po' malinconico ultimo quarto-Bilancia...

Pesci dal 20/2 al 20/3

Anche per voi inizia un nuovo ciclo, che parte da ultimo quarto in Bilancia, segno che più incide sulla volontà di cambiare, progredire. Oggi si parla più di economia e **lavoro**, perché Venere è ancora un po' straniera, mentre Mercurio e Marte danno la forza necessaria per imporsi in ambienti nuovi. Per avere un cielo più sicuro aspettate Luna-Scorpione domani, porterà i favori di Venere. Relax per "anta".

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 05/01/2021 LOTTO

Bari	24	37	69	26	35
Cagliari	15	79	12	16	52
Firenze	47	30	33	18	6
Genova	41	18	40	25	39
Milano	14	40	1	8	19
Napoli	27	33	26	80	41
Palermo	26	83	15	77	50
Roma	34	24	25	18	90
Torino	85	3	79	50	84
Venezia	39	58	71	37	30
Nazionale	46	65	78	11	79

SuperEnalotto — Jolly

30	71	12	19	78	60	Jolly 79

Montepremi	91.067.598,99 €	Jackpot	86.325.255,99 €
6	- €	4	282,94 €
5+1	- €	3	21,82 €
5	19.917,85 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 05/01/2021

SuperStar — Super Star 6

6	- €	3	2.182,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	28.294,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«LE CONTRADDIZIONI NON SONO TRA REGIONI E GOVERNO, MA TRA GOVERNO E GOVERNO. IL GOVERNO HA DECISO, MENTRE ANNUNCIAVA LE ZONE BIANCHE, DI INASPRIRE LE MISURE PER LE ZONE GIALLE. NON L'HANNO SCELTO LE REGIONI».
Massimiliano Fedriga, *governatore FVG*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il virus

Alcune considerazioni su una brutta notizia: la chiusura delle superiori fino all'inizio di febbraio

Roberto Papetti

Egregio direttore,
nei giorni scorsi sul Gazzettino ho letto le esternazioni del responsabile della Cgil veneta che chiedeva, non so bene a che titolo, misure molto restrittive per il Veneto, auspicando anche che la regione diventasse zona rossa. Ora vedo che lo stesso sindacato e' invece contrario alla chiusura delle scuole superiori fino a fine gennaio decisa da Zaia. Insomma la Cgil quando si tratta di colpire le attività commerciali, i servizi, i lavoratori autonomi è in prima linea, non vuol sentire ragioni e reclama il massimo rigore. Ma quando si vanno a toccare i propri rappresentati e i fortilizi del proprio consenso, si dimentica tutto questo è subito alza il dito per dire no. La cosa non mi sorprende, ma non mi sembra ne giusto né serio.

Attilio Tiozzo

Caro lettore,
temo che qualche dirigente della Cgil veneta soffra di una certa ansia di protagonismo e voglia giocare troppi ruoli, confondendo spesso il ruolo di sindacalista con quello più di politico. Ma la sua lettera mi permette di affrontare anche il tema, assai dibattuto, della decisione di Veneto e Friuli di prolungare la chiusura delle scuole superiori fino a fine gennaio. È decisamente una brutta notizia. E non solo per gli studenti interessati e le loro famiglie. Ma è anche vero che nelle scorse settimane in molti hanno chiesto che la Regione Veneto adottasse misure più restrittive per contrastare la crescita di contagi, ricoveri e decessi. Qualcuno ha anche auspicato la zona rossa. Ora credo sia necessario porsi una domanda: cosa può fare una Regione? Non può decidere autonomamente se essere gialla, arancione o rossa: il "colore" è una competenza esclusiva del governo e dipende dai famosi 21 parametri, che forse adesso verranno pure cambiati. Una regione non può neppure una regione chiudere attività economiche (o può farlo in modo molto limitato), perché solo le chiusure decise dal governo danno diritto a ristori economici e blocchi senza risarcimenti non sono pensabili. Una regione può invece, per ragione di salute pubblica, decidere il prolungamento della chiusura delle scuole. Come hanno deciso di fare appunto Veneto, Friuli e altre regioni. Decisione giusta o sbagliata? Capisco perfettamente le ragioni di tanti che non condividono questa scelta. Ma bisogna anche mettersi d'accordo: le restrizioni e i divieti "giusti" non possono essere solo quelli che colpiscono gli altri. E non si può chiedere che il Veneto adotti misure più severe e poi protestare se la regione, sulla base di indicazioni scientifiche, decide che le scuole superiori non possono essere riaperte per altre tre settimane. Intorno a tutti noi c'è già molta confusione, chiedere che ciascuno, per la propria parte, faccia uno sforzo di coerenza, mi sembrerebbe il minimo.

Statalismo

La Thatcher e noi

A proposito della concezione statalista dell'economia, riporto alcune frasi di Margaret Thatcher: «Sono stata eletta con un intento evidente: cambiare il Regno Unito da una società dipendente in una società autosufficiente, da una nazione "dammi qualcosa" a una nazione "fallo da te". In una Gran Bretagna "alzati e fallo" anziché in una "siediti e aspetta". Questa cultura operativa libera le energie, genera libertà di fare impresa, crea mercato libero». Se al posto di Gran Bretagna, scrivessimo Italia, sarebbe, a mio parere, cosa buona e giusta, ma voi credete che finché ci sono gli statalisti di Leu e 5 Stelle, questi ragionamenti possano avere un minimo di comprensione? Purtroppo no.
Gino De Carli

Inchieste

Le truffe allo Stato

Vorrei fare i miei complimenti ai giornalisti che lavorano nelle trasmissioni di "Report", in onda in prima serata su Rai 3 il lunedì, e "Non è l'arena", in onda in prima serata su La7 la domenica, per la loro bravura nello scoprire le truffe contro lo Stato. Credo che molte altre persone oneste vogliano complimentarsi con loro, persone che pagano le tasse allo stato per il servizio sociale, come scuole, ospedali, etc., tutte queste persone usano come loro voce i giornalisti che scoprono come vengono usati i soldi delle persone oneste che incassa lo stato. Guardando i servizi mandati in onda da queste due trasmissioni mi sono chiesto: "in che mani siamo messi?". Lo stato cerca sempre di mettere il bastone tra le ruote invece di rafforzare le due trasmissioni e di cercare di dare più visibilità possibile. Ma chi sono queste persone che hanno in mano le chiavi dell'Italia e che la lasciano peggiorare? Si sente sempre parlare di mancanza di lavoro, anche in altre occasioni dissi: "di che cosa vive l'uomo e non solo? Vivono di terra e mare, solo dopo viene tutto il resto". Quindi cosa bisognerebbe fare? Quale strada prendere se non quella di Madre Natura e il lavoro che ha sempre offerto? Un altro problema è quello dell'onestà: ci sono coloro che pagano i contributi allo Stato per sostenere la nazione, ma non si sa dove finisca quel denaro, specialmente per quei territori abbandonati a sé stessi che ne avrebbero più bisogno.
Gianfranco Vianello

Il concerto

La meraviglia della Fenice

Ho assistito al concerto di capodanno trasmesso in diretta dal Gran Teatro la Fenice: a parte la meraviglia dell'esecuzione di tutti i brani, la cosa che più di tutte mi ha fatto venire le lacrime e la pelle d'oca, è stata l'esecuzione del "Va' pensiero" di Giuseppe Verdi, da parte del coro dove tutti avevano indossato le mascherine, veramente una cosa che merita il massimo elogio ed i complimenti per la bravura e la grande professionalità dimostrate. Naturalmente indossando la mascherina anch'io, andrei a congratularmi con ognuno di loro.
Mario Trevisan

Responsabilità

Boicottiamo la Cina

Mi trovo totalmente d'accordo con la lettera del Signor Mauro Zane del 3/1/2021 e con la risposta data. Ma perché noi consumatori non cominciamo a "punire" il sistema Cina evitando di acquistare quantità di paccottiglia cinese di basso prezzo e di bassa qualità, privilegiando invece con scelte oculate prodotti magari più costosi, ma più essenziali e più duraturi? Perché non facciamo pressione, rifiutando di acquistare i loro prodotti, sui grandi marchi italiani ed europei che per un maggior guadagno hanno dislocato la loro produzione in Cina? Temo che, se continuiamo con la "via della seta", i nostri nipoti dovranno affrettarsi ad imparare a mangiare il riso con le bacchette e a dire "Sì" in mandarino.
Cristina Ongania

Politica / 1

Riassunto tragicomico

Breve riassunto della politica italiana nella XVIII legislatura. 1) voti di marzo 2018: al centrodestra va la maggioranza relativa. 2) Il Presidente Mattarella ignora la cosa e anziché dare un mandato esplorativo al leader del centrodestra si impegna a mandare al governo il M5S con la mediazione dei presidenti delle Camere. Zero. 3) Allora un governo tecnico, Cottarelli. 4) No, nasce il governo giallo-verde. Un disastro. 5) Si torna al voto? No, per tre motivi: a) perché gli italiani non votano più per i 5S; b) perché il centrodestra vincerebbe; c) Perché questo litigioso Parlamento è l'unico che potrebbe, per l'ennesima volta, eleggere un Presidente della Repubblica gradito al PD. 6) Nasce allora il governo giallo rosso, quello che governa il 2020 senza una vera legge di bilancio, quello che distrugge il Parlamento, quello che ottiene con una maggioranza relativa, in un voto di fiducia, l'approvazione della legge di bilancio per il 2021. 7) Ed eccoci agli auguri del Presidente. Non dalla sua solita poltrona quando nel 2018 ci parlò del sentirsi comunità e della sua cittadinanza onoraria a "Felicizia", o nel 2019 quando decantò la bellezza dell'Italia e del futuro "green". Questa volta in piedi davanti un leggio ci ha parlato di pandemia e di vaccinazioni e dell'arrivo del tempo dei "costruttori" e della speranza e del dovere di restituire quanto ricevuto. Il mio augurio per il 2021 è invece la fine della XVIII legislatura perché peggio di così è veramente difficile finire visto l'appello alla speranza.
Claudio Gera

Politica / 2

Governo inadeguato

Il Professor Prodi fa un quadro decisamente drammatico della situazione in cui il nostro Paese rischia di ritrovarsi in assenza di decisioni, azioni molto urgenti. Vorrei sapere, se possibile tramite il Gazzettino, anche alla luce del recente vissuto, se il prof Prodi ritiene questa compagine governativa all'altezza dei compiti che il Suo editoriale evidenzia. Eminenti voci, in primo luogo quella del Sig. Presidente della Repubblica, continuano giustamente a sollecitare azione, azione, azione, coesione, senso di responsabilità che a me sembrano latitare. Nessuno suggerisce con chiarezza che sia giunto il momento di un cambio alla guida dell'esecutivo attuale in quanto non professionalmente adeguato all'ardua impresa della gestione delle risorse che, a determinate e chiare condizioni, ci sono state assegnate dalla Unione Europea. Se così non fosse perché "accanirsi" con continue raccomandazioni? La Costituzione sarà sacra e inviolabile senza un democratico referendum ma l'attuale situazione sanitaria ed economica dovrebbe suggerire e permettere eccezionali interventi.
Sergio Bianchi

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 5/1/2021 è stata di **51.449**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Il medico eroe: «Sanità veneta come la zattera di Géricault»

Il dottor Carlo Santucci, famoso come l'eroe del treno per aver salvato una turista sulle Dolomiti, ora che è impegnato contro il Covid non risparmia bordate alla sanità veneta

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Test positivo: famiglia in quarantena. Ma quel tampone non esiste

«Gli sbagli possono esserci, la cieca ostinazione no. Forse hanno imparato dal dottor House, quello dei telefilm, secondo il quale tutti i pazienti mentono sempre» (Lorenzon)

Mercoledì 6 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

Il commento

Il buon senso cancellato dalle ideologie

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) allegramente aperti, è quello, sconfortante, che abbiamo sotto gli occhi: i contagi sono rimasti alti (come le morti), le scuole dunque non riapriranno per la data annunciata e per tutto questo mese non se parlerà di uscire dalle regioni di residenza. Insomma, nuove restrizioni, con la promessa implicita che a Pasqua, se ci comporteremo bene, ritroveremo certamente la libertà perduta. Forse. Nel frattempo è partita la campagna di vaccinazione. È, nel giudizio dei più, l'unica speranza che abbiamo per uscire da questa situazione. Ma a parte le lentezze nelle forniture e i ritardi nelle somministrazioni che si spera di colmare, resta il problema che per vaccinare due volte almeno quaranta milioni di italiani, al ritmo (ottimistico) di 200.000 vaccinazioni quotidiane, ci vogliono comunque 400 giorni. Inutile farsi troppe illusioni. Se va bene parliamo del febbraio 2022 come termine della campagna. A quel punto – promette il Commissario Arcuri – avremo quasi sicuramente un vaccino "made in Italy". Vuoi mettere la soddisfazione! La stessa, viene da dire, che ci ha dato l'app Immuni, altro pilastro autarchico della lotta al Covid di cui nessuno, per pudore e decenza, parla più. In tutto questo, con l'economia sempre più in affanno e con milioni di italiani che vanno avanti ormai solo grazie alle sovvenzioni di Stato (ma fino a quando, prima di dichiarare bancarotta?), ci siamo anche permessi il lusso di una crisi politico-istituzionale al termine della quale, par di capire dai rumori del Palazzo, si produrrà al massimo un giro di poltrone. Il nuovo esecutivo lo si chiama già, senza nemmeno vergognarsi troppo in pubblico, Conte ter. Ovvero, l'eterno gattopardismo italico: cambiare per lasciare tutto com'è. Conte, pur di salvarsi e scongiurare una crisi formale (con tanto di dimissioni, ascesa al Colle e resa dei conti in Parlamento), sembra aver deciso un patteggiamento con Renzi sui diversi punti che quest'ultimo gli ha, peraltro legittimamente, contestato: rinuncia alla delega sui Servizi, un Recovery Plan da riscrivere in modo meno generico (quanto ai modi e tempi di utilizzazione dei fondi europei), una guida del governo meno accentratrice e solitaria. Per uno che è già passato con disinvoltura da Salvini a Zingaretti e che tante volte ha cambiato idea su questioni essenziali (dall'immigrazione all'Europa) quest'ennesima giravolta non dovrebbe rappresentare un grande sforzo. In fondo si tratta di succedere a se stesso: ovviamente non per il bene proprio, ma per quello del Paese. Se questo sarà lo sbocco effettivo della crisi in corso, ci si chiede naturalmente quanto basti un rimpasto – anche ammesso che nel nuovo (in realtà vecchio) governo entrino, come si dice, i big dei diversi partiti – per smetterla con lo spirito di improvvisazione, le divisioni tra alleati, i reciproci ostruzionismi e il decisionismo ad uso delle telecamere che hanno contraddistinto l'azione dell'esecutivo negli ultimi mesi e, in particolare, la gestione della pandemia, a dispetto dei toni ora autocelebrativi, ora inutilmente trionfalistici, ora insopportabilmente paternalistici, che abbiamo dovuto spesso sopportare in diretta televisiva ad opera proprio di Conte.

Dell'esistenza di simili problemi, se ne è avuta conferma durante l'ultimo, per certi versi psicodrammatico, Consiglio dei ministri notturno: con il M5S, Italia Viva e il Pd che, per partito preso e per ragioni di pseudo-coerenza ideologica, senza nulla concedere al buon senso e alla gravità del momento, hanno litigato per ore sulla data di riapertura delle scuole. Con grillini e renziani favorevoli a mantenere la scadenza del 7 gennaio, mentre i democratici puntavano ad una riapertura dopo il 15. Alla fine, pur di evitare una rovinosa rottura, ne è scaturito l'ennesimo compromesso, tuttavia inutile, visto che diverse Regioni sul ritorno in classe faranno di testa loro. E visto che l'unica cosa che doveva essere fatta in queste settimane di fermo obbligato – vale a dire un piano dei trasporti e un'organizzazione della didattica in presenza che permettesse alle scuole di ripartire con la massima sicurezza possibile – nessuno l'ha fatta. Famiglie, docenti, studenti e studentesse, lasciati a se stessi e in un clima di assoluta incertezza a due giorni dalla scadenza tanto attesa, ringraziano sentitamente. C'è tuttavia un risvolto positivo di questa crisi che non bisogna lasciarsi sfuggire, anche se rischia di essere, in questo difficile frangente, una mera consolazione. Per i ritmi e i toni con cui si sta svolgendo, degni della peggior partitocrazia da Prima Repubblica, essa rappresenta la fine persino salutare di un equivoco o abbaglio politico. Quello per cui l'avvento trionfale sulla scena pubblica del Movimento 5 Stelle (e dell'esercito di outsider che esso ha immesso nei gangli dello Stato italiano in ruoli di grandi responsabilità) avrebbe dovuto rappresentare l'inizio di una autentica rivoluzione politica e del costume, dopo decenni di malaffare e di cattivo governo. Una rivoluzione nel segno della trasparenza, dell'effettiva partecipazione dei cittadini alla gestione del potere, della lotta agli sprechi, della valorizzazione del merito individuale contro i privilegi di casta, del superamento della logica settaria tipica dei partiti, ecc. Ma non è andata esattamente così. Il grillismo – rapidamente passato dall'utopia di una società integralmente digitalizzata alla pratica dell'assistenzialismo di Stato come motore di consenso, dalla lotta contro il Sistema all'occupazione sistematica del medesimo – non ha prodotto alcuna catarsi collettiva. Mentre Conte, ormai lo si è capito, non è il redentore o l'uomo nuovo a lungo atteso, capace di far dimenticare generazioni di pessimi politicanti, semmai un abile mediatore, uno scaltro navigatore, un democristiano d'antico conio che in queste ore se la sta vedendo, per ragioni di poltrone, con un altro democristiano d'antico ceppo. Insomma, nulla di nuovo, l'Italia mediocre di sempre. L'unico vantaggio, appunto una consolazione, è che se per mettere definitivamente a nudo il semi-bluff della rivoluzione liberale di Berlusconi (anch'egli aveva promesso di cambiare il Paese alla radice) c'è voluto quasi un quindicennio, per capire che l'inesperienza al potere e il moralismo urlato dei guardiani del popolo, che le invettive di Grillo e seguaci possono generare solo caos e una precaria gestione dello status quo (senza nemmeno frenare gli appetiti mondani che l'accesso al potere spesso produce anche nel più virtuoso degli esseri umani) è bastato meno di un quinquennio. Messa così è già un guadagno di tempo. Alla fine, come accennato, avremo probabilmente il Conte tris, qualunque cosa significhi. Ma almeno non avremo più nulla su cui illuderci o su cui investire sul piano delle aspettative. Se una cosa gli italiani hanno imparato sulla loro pelle, dacché l'Italia esiste come Paese unito, è che nei momenti tragici debbono salvarsi da soli e che poco possono aspettarsi da chi lo governa. La storia, ahimé amara, si sta ripetendo.

L'intervento

Nel pieno bombardamento Matteo Renzi pensa al picnic

Fabio Bui*

C'è solo un Paese in Europa, l'Italia, che nel pieno di una gravissima emergenza sanitaria ed economica, vede autorevoli rappresentanti istituzionali che siedono nel Parlamento, arroccarsi su atteggiamenti di scontro inaudito che non riguarda le soluzioni per superare la pandemia, ma per accaparrarsi consensi o posizioni politiche personali.

È come se uno durante un bombardamento, pensasse al picnic piuttosto che portare tutti in salvo.

Una posizione, purtroppo, trasversale ai partiti politici, che non riguarda la sigla di appartenenza ma la qualità delle persone che dovrebbero studiare da statisti e non da qualunquisti.

Capirei, anche senza condividerlo, che tali iniziative fossero attuate dagli esponenti di opposizione, ma che a mettere a rischio la tenuta del governo nel pieno della crisi pandemica, sia un'"autorevole" rappresentante della maggioranza di governo, è una scelta grave e incomprensibile.

Il sen. Matteo Renzi è stato uomo che aveva creato grandi aspettative solo pochi anni fa, ben presto naufragate nel narcisismo personale.

Secondo me non è chiaro chi sia il nemico e chi l'avversario politico: per i distinguo e le campagne elettorali anche dure ci sarà tempo, quando il tema non sarà sconfiggere il virus, ma cambiare il parlamento e il governo.

Oggi c'è un unico obiettivo urgente e prevalente: sconfiggere tutti insieme il virus, far tornare il nostro paese alla normalità per riportare lavoro e competività alle nostre imprese, far tornare i nostri ragazzi nelle aule di scuola affinché le nozioni (possibili anche con la didattica a distanza) si integrino con le indispensabili relazioni tra i ragazzi e soprattutto .... dare autorevolezza alle nostre Istituzioni repubblicane.

**presidente provincia di Padova*

La vignetta

La decisione Ne discuterà il 13 gennaio

Solo il cognome della mamma ai figli? Decide la Consulta

È legittimo precludere ai genitori di assegnare il solo cognome materno ai figli nati fuori dal matrimonio ma riconosciuti? È il nodo che dovrà sciogliere la Corte costituzionale, che ne discuterà in camera di consiglio il 13 gennaio prossimo. La questione è stata sollevata dal tribunale di Bolzano.

IL GAZZETTINO | Mercoledì 6, Gennaio 2021

Solennità dell'Epifania del Signore. A Betlemme, Gesù bambino fu adorato dai magi; nel Giordano, battezzato da Giovanni, a Cana, mutando l'acqua in vino nuovo, manifestò la sua gloria.

4°C 6°C

Il Sole Sorge 7:48 Tramonta 16:34
La Luna Cala 12:01

IL CARTELLONE DI NATIVITAS UN SUCCESSO "DA REMOTO"

Migliaia di spettatori online

Eventi musicali e liturgici dell'Usci

A pagina XIV

Il teatro in casa
La vita dei minatori friulani in Belgio raccontata dal duo "I Papu"

A pagina XIV

Confartigianato
«Bene la Regione sugli autisti ma si può fare ancora di più»

Confartigianato Fvg ha più volte portato all'attenzione la carenza di autisti.

A pagina VII

Impennata di morti e 1100 contagiati

▶Le nuove vittime del Covid sono 41 , ma aumentano i guariti In leggero calo i pazienti ricoverati in terapia intensiva

▶Genitori critici sul rinvio delle lezioni in presenza alle superiori. Protesta virtuale per chiedere regole omogenee

Dopo giorni di incremento, calano in Friuli Venezia Giulia i ricoveri per covid. I pazienti accolti in terapia intensiva sono 59, mentre quelli in altri reparti 657, rispettivamente quattro e sei in meno rispetto alle 24 ore precedenti. Sono invece 1.131 i nuovi contagi registrati, l'11,8 per cento dei 9.594 tamponi eseguiti, di cui 2.489 test rapidi antigenici. Notevole l'incremento dei totalmente guariti, che sono 500 più di lunedì, tanto da salire a 37.188. Le vittime fanno un balzo in avanti di ben 41 unità, considerando venti decessi registrati ieri a cui se ne aggiungono 21 pregresse, relative al periodo compreso tra il 16 novembre e il 22 dicembre.

A pagina II e III

VACCINI Ieri un nuovo carico

Epifania, resistono Tallero e Spadone

▶Il Pignarul di Tarcento ha ceduto al virus Ma i due eventi saranno contingentati

Dei tre eventi simbolo dell'Epifania friulana, solamente due si sono salvati, seppur con le dovute misure restrittive che ne limiteranno lo svolgimento così come la tradizione prevedeva. Si tratta della Messa dello Spadone a Cividale e dell'Epifania del Tallero a Gemona del Friuli. Con lo stop arrivato lunedì al falò epifanico di Tarcento, il Pignarul grant, i riflettori saranno puntati dunque sulle due cittadine friulane.

A pagina VI

CIVIDALE La messa dello Spadone

Calcio Oggi turno infrasettimanale in serie A

Udinese da riscatto al Dall'Ara

Dopo "l'imbarcata" presa con la Juventus, l'Udinese oggi ha subito l'occasione di riscattarsi e di svoltare: alle 15 giocherà al Dall'Ara di Bologna, contro gli emiliani specialisti nei pareggi. Serve una vittoria per non rischiare di sprofondare nella crisi.

Gomirato e **Giovampietro** a pagina XI

Case di riposo

Polemica sul rincaro delle rette

È polemica sull'aumento delle rette in casa di riposo, un incremento che, dopo l'onda d'urto del covid (che si è tradotta in maggiori spese per la prevenzione ma anche in mancate entrate), si è materializzato a fine anno nei tariffari di diversi centri per anziani, dall'euro in più al giorno di Cividale, all'1,50 di Codroipo ai 2 euro dell'Asp di Tolmezzo. La Regione promette altri fondi.

De Mori a pagina V

Spettacolo

«Riaprire in sicurezza cinema e teatri»

Il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin (Fi), auspica la «riapertura» del mondo della cultura – per i lavoratori del settore, ma anche per i cittadini a rischio alienazione per le restrizioni imposte dalle norme anti Covid – e il consigliere regionale dei pentastellati Mauro Capozzella individua a stretto giro ciò che gli pare un'incongruenza tra le posizioni di Zanin e quelle della sua maggioranza politica.

A pagina VII

Polizia ferroviaria, quasi 8mila controlli

Nove persone arrestate e 687 indagate a fronte di 7.861 pattugliamenti in stazione, 894 lungo la linea e 1.429 a bordo treno per oltre 47mila persone controllate. Sono i numeri che riassumono le attività del Comparto di Polizia ferroviaria nelle stazioni del Friuli Venezia Giulia durante il 2020. L'anno scorso sono stati disposti 613 servizi di pattugliamento antiborseggio in abiti civili, sia negli scali che sui convogli, mentre i servizi di vigilanza a bordo treno sono stati complessivamente 2907. Sono state inoltre condotte 21 operazioni che, unite alla normale attività, hanno portato a controllare 4.623 veicoli ed elevare 330 contravvenzioni.

A pagina VI

STAZIONE Un'immagine notturna della stazione ferroviaria di Udine

Ammortizzatori, 90 milioni di ore nel 2020

Dobbiamo gestire due tempi: il primo è quello dell'emergenza con la spada di Damocle del 31 marzo per la fine degli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti; il secondo è quello della riprogrammazione del futuro regionale per creare non solo nuova, ma buona occupazione. In entrambi i casi occorre una regia per il coordinamento e un "tavolo" dove anche il sindacato trovi voce Obiettivo: evitare licenziamenti, non gestire i casi di crisi uno ad uno, progettare secondo le linee di tenuta che la pandemia ha fatto emergere: sostenibilità ambientale, capacità di fare rete, innovare».

Lanfrit a pagina VII

TERZIARIO È uno dei settori che risultano più colpiti secondo l'analisi del sindacato

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Virus, la situazione

Sale il conto delle vittime ma i ricoveri diminuiscono

▶Ieri un nuovo carico di vaccini è stato trasportato nella nostra regione grazie ad un volo atterrato a Venezia. Le dosi a Trieste, Monfalcone e Tolmezzo

IL QUADRO

UDINE Dopo giorni di incremento, calano in Friuli Venezia Giulia i ricoveri per covid. I pazienti accolti in terapia intensiva sono 59, mentre quelli in altri reparti 657, rispettivamente quattro e sei in meno rispetto alle 24 ore precedenti. Secondo il report quotidiano della Protezione civile, sono invece 1.131 i nuovi contagi registrati, l'11,8 per cento dei 9.594 tamponi eseguiti, di cui 2.489 test rapidi antigenici. Notevole l'incremento dei totalmente guariti, che sono 500 più di lunedì, tanto da salire a 37.188. I clinicamente guariti arrivano invece a 1.016, con una crescita di 46 casi rispetto a ieri. Segno più però anche per le persone in isolamento, che salgono a 11.078 con 111 casi più del report precedente.

BOOM DI VITTIME

Le vittime fanno un balzo in avanti di ben 41 unità, considerando venti decessi registrati ieri a cui se ne aggiungono 21 pregresse, relative al periodo compreso tra il 16 novembre e il 22 dicembre. Sale quindi a 1.772 il conto di coloro che non ce l'hanno fatta in Friuli Venezia Giulia a causa del corona virus, con la seguente suddivisione territoriale: 463 a Trieste, 819 a Udine, 373 a Pordenone e 117 a Gorizia. In Friuli si sono spenti una 83enne di Udine, ospite dell'Asp "La Quiete", un 90enne accolto alla "Zaffiro" di Rivignano, un 85enne di Malborghetto Valbruna ricoverato a San Daniele, un 83enne di Rivignano accolto all'Ospedale di Palmanova, un 78enne di Cividale del Friuli e un 56enne di Gemona del Friuli ricoverati a Udine, un 60enne di Moggio Udinese accolto all'ospedale di Pordenone; sono venuti a mancare presso il loro domicilio una 99enne di Buja, sei ultraottantenni di Gemona del Friuli, una 83enne di Osoppo, 10 anziani, di età compresa tra i 78 e i 98 anni, ospiti della casa di riposo "Zaffiro" di Tarcento.

FOCOLAI

Nel dettaglio, nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati 45 casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali, mentre gli operatori sanitari risultati contagiati all'interno delle stesse strutture sono in totale 27. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr) da registrare 42 nuovi contagi riscontrati tra il personale medico e sanitario in forza agli ospedali della regione: nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid di sei infermieri, un medico, due Oss e due terapisti della riabilitazione; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di quattro infermieri, un medico, un Oss, un addetto all'assistenza, un terapista della riabilitazione, due tecnici, un amministrativo e uno psicologo; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di un terapista della riabilitazione, un logopedista, dieci infermieri, un medico, un amministrativo e quattro Oss. Da rilevare inoltre il caso di un dirigente al Cro di Aviano. Infine, da registrare la positività al virus di quattro persone rientrate dall'estero (Belgio, Afghanistan, Romania).

ANCORA DIVERSI CASI DI POSITIVITÀ NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER ANZIANI

VACCINAZIONI

Un nuovo carico di vaccini anti Covid è stato trasportato ieri in Fvg grazie a un volo atterrato all'aeroporto di Venezia. Le dosi sono state consegnate all'ospedale di Cattinara a Trieste, all'ospedale di Monfalcone e a quello di Tolmezzo. Per Udine, al Santa Maria della Misericordia, arriveranno in un secondo momento. Nel frattempo il piano vaccinale alla serata di lunedì giornata ha visto altre 1.492 somministrazioni, suddivise tra i cinque ospedali individuati per la fase dell'immunizzazione. Nel dettaglio i vaccini inoculati a Pordenone sono stati 335, a Udine 239, a Monfalcone 240, a Cattinara 449 e infine 229 a Tolmezzo. Il totale delle somministrazioni dall'inizio della campagna vaccinale raggiunge quindi quota 4.963, il 41,5% delle quasi 12

FdI: «Il rinvio delle lezioni è nato dal buonsenso»

LE REAZIONI

UDINE Non si fermano le reazioni della politica dopo la decisione della Regione di far tornare in classe i ragazzi delle superiori solo a febbraio.

«Questa è una grande sconfitta per tutti, a cominciare dal Presidente Fedriga che negli ultimi mesi ha saputo soltanto fare inutili polemiche contro il Governo», dicono in una nota, i consiglieri regionali del gruppo Cittadini, Tiziano Centis e Simona Liguori. «Per mesi - proseguono i consiglieri - abbiamo sentito dire da Fedriga e dalla sua Giunta che le misure di sicurezza adottate a livello nazionale per una didattica in presenza erano inadeguate, ma quando è toccato a loro intervenire l'unica cosa che sono stati capaci di fare è quella di rinviare, di prendere tempo, di non assumersi ancora una volta la responsabilità dell'ennesimo triste fallimento di una Regione sempre più in difficoltà di fronte alle proprie mancate responsabilità. Mentre Fedriga perdeva tempo a polemizzare - si legge ancora nella nota - il mondo della scuola, con professionalità e partecipazione del personale scolastico presente nei tanti istituti del Fvg, studiava e verificava ogni possibilità per una didattica in presenza sicura». "Dopo mesi di ritardi per un trasporto pubblico scolastico in sicurezza dei nostri ragazzi - proseguono Centis e Liguori - non è ancora certo se e quali accordi siano stati trovati con aziende private per avere nuovi mezzi a disposizione e limitare così i rischi di assembramento nel rispetto delle indicazioni nazionali (trasporto al 50%). Oppure è vero il contrario, ma in ogni caso quanto fatto e previsto non è stato evidentemente sufficiente a rispettare il patto sottoscritto lo scorso 23 dicembre con le altre Regioni per la riapertura delle scuole superiori il 7 gennaio». Secondo i due consiglieri «il rinvio al 31 gennaio della riapertura delle scuole superiori per emergenza sanitaria, da parte di coloro che questa emergenza l'hanno negata soltanto qualche mese fa quando organizzavano e partecipavano allegramente a proteste di piazza ovvero pericolosi assembramenti - conclude la nota - è il fallimento evidente di una Regione e del suo Presidente che, dopo mesi di accuse, verifiche, ritardi e soldi pubblici spesi male, non hanno trovato di meglio che scaricare sugli altri la propria inconcludenza».

I CITTADINI: «È UN FALLIMENTO DELLA GIUNTA CHE NON HA SAPUTO PROVVEDERE PER TEMPO»

IN AULA Ancora reazioni sul rinvio delle lezioni in presenza

Di tenore opposto invece la posizione di Alessandro Basso (FdI): «È il buon senso a chiederlo: approviamo con favore il provvedimento regionale di ritardare l'apertura delle scuole, rinviandola a dopo il 31 gennai. Sono stato e sono il più pervicace sostenitore della didattica in presenza - spiega il consigliere -. Ho criticato e critico la scelta aprioristica della didattica a distanza adottata dal Governo dopo che in estate abbiamo tentato a tutti i costi di fare aprire le scuole con tutte le misure possibili e immaginabili, alle quali mi sono dedicato personalmente anima e corpo. Avrei quindi potuto cavalcare il facile consenso - prosegue Basso - o tacere per non attirare le inevitabili e fisiologiche critiche che questo provvedimento reca con sé, ma posso assicurare che non si tratta di una scelta assunta a cuor leggero o a seguito delle difficoltà per i trasporti pubblici, tra l'altro superate grazie allo sforzo corale della Regione, dei prefetti e delle aziende di trasporto».

PREVENZIONE, TRACCIAMENTO E PROFILASSI Una operatrice alle prese con un tampone nasofaringeo. Nell'altra pagina un vaccino pronto per la somministrazione e un operatore al lavoro nella pratica quotidiana

mila dosi consegnate a fine 2020.

«Le indecisioni e le contraddizioni non sono tra Regioni e Governo, ma tra Governo e Governo. Il Governo stesso, mentre annunciava le zone bianche, ha deciso poi di inasprire le misure per le zone gialle e questo non l'hanno scelto le Regioni». Lo ha dichiarato ieri il presidente del Fvg Massimiliano Fedriga intervenendo a «Ore 14» su Rai 2. «Lo stesso Governo ha deciso di abbassare il limite Rt per far scattare la zona arancione e la zona rossa, quindi sono misure di maggior rigore, oltretutto comprensibili in un momento di difficoltà pandemica».

FEDRIGA: LE INDECISIONI E LE CONTRADDIZIONI RIGUARDANO SOLTANTO IL GOVERNO

Il rapporto

In Fvg 396 focolai di origine scolastica

Anche nel report dell'Istituto superiore di sanità sull'andamento dei contagi dopo la riapertura delle scuole, il Friuli Venezia Giulia è in cima alla classifica delle regioni (seppure non di tutte sono riportati i dati: mancano per esempio i numeri di Liguria, Valle D'Aosta, Campania e Basilicata) per numero di focolai attivi di covid-19 di probabile origine scolastica nel periodo compreso fra il 31 agosto e il 27 dicembre scorso.
Se a livello nazionale ne sono stati censiti 3.174, il 2% sui 156.610 focolai di cui si conosce il setting, in Fvg nel periodo preso in considerazione se ne sono registrati 396, un dato assoluto che pone il nostro territorio al terzo posto, dopo Emilia Romagna (1.018) e Lombardia (442) ma prima del Lazio (231). Secondo i dati riportati dall'Iss, dopo i primi 3 focolai di probabile origine scolastica registrati nella settimana del 28 settembre, l'andamento ha avuto un incremento sostenuto passando da 8 a 10, a 17, 19, 28 e 39 casi man mano che le settimane si susseguivano.
Sempre secondo i dati del report, i picchi di focolai di probabile genesi scolastica si sono toccati dal 7 dicembre al 13 dicembre (58), dal 30 novembre al 6 dicembre (56), e dal 23 novembre al 29 novembre (52), mentre dal 14 dicembre in poi hanno iniziato a scendere (50 focolai dal 14 al 20 dicembre e 47 dal 21 al 27 dicembre).

La protesta virtuale di genitori e docenti «Regole uguali per tutti»

▶La controproposta di Priorità alla scuola in una missiva
La mamma: politici poco sensibili agli studenti perché non votano

LA PROTESTA

UDINE Una protesta nella piazza virtuale di Facebook domani sera alle 18.15 contro «la goccia che ha fatto traboccare il vaso» e una lettera inviata sul tavolo del presidente della Regione, del suo vice e dell'assessore all'Istruzione con una controproposta allo slittamento delle lezioni in presenza per le superiori. Il Comitato Priorità alla scuola Udine fa sentire la sua voce, chiedendo «regole omogenee per tutti» e, per i ragazzi delle superiori, un'alternativa con la presenza in classe anche inferiore al 50%, ma compatibile con la capienza attuale di bus e corriere, fino al 31 gennaio per poi partire a febbraio con il 75% e «un sistema di trasporti all'altezza».

«SCONCERTO»

Lo «sconcerto» per la notizia del rinvio, spiega Giovanni Duca, è stato grande fra i simpatizzanti del movimento. «C'è stata una grande differenza, da parte del governo e della Regione, nel movimentarsi per altre attività e per la scuola. Si è lottato a denti stretti per lasciare aperti bar e ristoranti, che per l'amor di Dio è tutto giusto perché gli esercenti si guadagnano il pane così, ma poi hanno potuto contare anche sui ristori. Invece, per i ragazzi i ristori non ci sono: non c'è nessun modo per ristorarli. Dire che la didattica a distanza, da sola, è una scuola efficace vuol dire non aver mai fatto la scuola in presenza e la Dad». Gli studenti delle superiori, dice il rappresentante di Priorità alla scuola, sono stati i più penalizzati. «Si dà per scontato che un ragazzo davanti al computer faccia tutto, ma stiamo parlando di adolescenti. Inoltre, non si tiene conto che se non sono in zona rossa, se al mattino stanno a casa per seguire le lezioni, al pomeriggio sono fuori. E allora anche la questione sanitaria cade». I numeri snocciolati da Riccardi, con i 1.908 casi di positività fra gli studenti? «Da questo autunno i ragazzi delle superiori non vanno in classe. È evidente che il contagio non arriva da lì», dice lui, ricordando il report dell'Iss, secondo cui l'origine scolastica riguarda solo il 2% dei focolai con fonte certa (ma è lo stesso rapporto che vede il Fvg fra le prime regioni per numero di focolai a scuola). «Abbiamo deciso di fare un'assemblea pubblica su Facebook il 7 gennaio. Non la faremo in piazza per evitare critiche. Per l'ennesima volta diremo come la pensiamo».

I DELUSI

Anna Cepparo, di Tavagnacco, mamma di tre figli, di cui due alle superiori (la ragazza al Sello e il maschio al Marinelli) dopo «un mese e mezzo di didattica in presenza» fra alterne fortune, «dai primi di novembre» ha i figli che fanno lezione a casa. «Solo mia figlia due volte alla settimana segue i laboratori in presenza e questo fa una grande differenza, a livello relazionale e anche didattico. Lei se ne è fatta una ragione, in questo modo. Mio figlio vorrebbe tornare a scuola». In linea generale, rileva, dal confronto con docenti e genitori, «la difficoltà maggiore riguarda l'attendibilità delle verifiche, perché una quota consistente dei ragazzi copia. E anche per le interrogazioni spesso ci sono i suggeritori via smartphone. Questa è l'amara realtà al di là dell'immaginario da Mulino bianco». La decisione di rinviare le lezioni in presenza a febbraio per lei non è stata un fulmine a ciel sereno. «Sono affetta da "infodemia"» - ci scherza su - e da qualche giorno era nell'aria. Già le Regioni avevano chiesto il rinvio a dicembre, poi c'erano stati i distinguo... Non mi sono stupita. Arrabbiata sì, ma non sorpresa. Siamo all'ennesimo rinvio. A marzo ci hanno raccontato che non riaprivamo come altri Paesei europei a tarda primavera ma a settembre. Poi, quando si è deciso di richiudere si è detto che non era perché le scuole non erano sicure, ma per i trasporti. Poi, ora che hanno detto di aver fatto il piano trasporti, si rinvia lo stesso a febbraio perché i contagi non permettono la ripresa. Non entro nel merito sanitario, ma faccio notare che nella nostra regione il presidente si è mosso con grande solerzia per evitare che fossero chiusi bar, ristoranti e piste da sci, ma non con altrettanta solerzia si è mosso per la scuola. I politici in prospettiva elettorale sono molto sensibili alle richieste delle categorie economiche, che sono sacrosante per carità, ma molto meno a quelle della scuola, perché i ragazzi non votano e magari molti genitori sono spaventati e subiscono la narrazione di chi governa che per salvare il lavoro bisogna chiudere le scuole, mentre il primo lockdown ha dimostrato che il virus entra comunque in circolo in modo alternativo, anche a scuole chiuse».

Cdm

MOBILITAZIONE Priorità alla scuola si muove anche a Udine

Case di riposo, ora è polemica sui rincari

▶Il Pd stigmatizza l'aumento di 50 cent al giorno alla Quiete
Meloni: «Non si è tenuto conto delle difficoltà delle famiglie»

▶L'assessore Riccardi: «Nuovi fondi per coprire i mancati introiti»
Le Rsa: voragini nei conti, aspettiamo la quadratura del cerchio

IL CASO

UDINE È polemica sull'aumento delle rette in casa di riposo, un incremento che, dopo l'onda d'urto del covid (che si è tradotta in maggiori spese per la prevenzione ma anche in mancate entrate, la voce più pesante sul bilancio delle strutture), si è materializzato a fine anno nei tariffari di diversi centri per anziani, dall'euro in più al giorno di Cividale, all'1,50 di Codroipo ai 2 euro dell'Asp di Tolmezzo. Il tutto in attesa di un (promesso) ristoro della Regione (che aveva già previsto dei fondi, ma solo per le maggiori spese), sollecitata da Federsanità a intervenire soprattutto sui mancati introiti. Alla Quiete di Udine, come anticipato da Il Gazzettino, il Cda ha varato un incremento di 50 centesimi al giorno per ospite e il Pd ha affondato lo stiletto polemico stigmatizzando la decisione dell'azienda per i servizi alla persona controllata dal Comune.

Il neopresidente della Quiete Alberto Bertossi aveva spiegato che le tariffe udinesi restano comunque «fra le più basse» e che l'incremento, «in linea» con quello dell'anno prima, si era reso necessario per i costi «lievitati in maniera esponenziale». «Il nuovo cda della Quiete non ha fatto in tempo a insediarsi che già aumenta le tariffe. Un segnale preoccupante che non tiene conto delle grandi difficoltà che stanno vivendo le nostre famiglie e che stona con l'importante utile dell'Asp nel 2019. Soprattutto stupisce che simile provvedimento sia adottato da una struttura controllata dal Comune di Udine, che dovrebbe avere un'accentuata sensibilità sociale», scrive in una nota la consigliera comunale Eleonora Meloni (Pd). La dem si chiede se sia stata «una decisione davvero inevitabile» e si chiede pure «in che misura sono intervenuti i fondi regionali a sostegno delle spese covid, dal momento che ancora lo scorso 2 luglio l'assessore Riccardi assicurava che "è volontà della Regione intervenire per evitare aumenti delle rette delle case di riposo che andrebbero a ricadere su anziani e famiglie provvedendo all'erogazione di un contributo straordinario a sostegno degli enti gestori"». Secondo Meloni «o i ristori della Regione sono insufficienti o l'aumento della Quiete deve essere spiegato».

I RISTORI

Il problema dei bilanci in sofferenza è stato fra i temi portati lunedì al tavolo (virtuale) con l'assessore Riccardo Riccardi da Federsanità Anci (con il presidente Giuseppe Napoli) e dai responsabili di diverse strutture. «Riccardi ha sottolineato la necessità da parte della Direzione centrale di acquisire dati certi sino al 31 dicembre 2020 per quanto riguarda le spese covid sostenute e le mancate entrate. In merito è stato concordato che la Regione fornirà un format unico con il quale richiederà i dati» alle strutture, ha spiegato Napoli, che ha sollecitato le case di riposo a fornire i numeri «in tempi celeri» per permettere alla Regione di capire se le risorse stanziate siano sufficienti e di garantire «ristori rapidi ed auspicabilmente esaustivi». Ad oggi sul piatto ci sono gli 8 milioni già previsti per coprire gli extra-costi. Ma, ammette Riccardi, «ce ne vorranno altri». Quanti soldi saranno, ancora non è quantificato, aggiunge, visto che «stiamo raccogliendo le richieste». «L'assessore - ricorda Andrea Marzona, alla guida dell'Asp di Tolmezzo, che era al tavolo - ci ha detto chiaramente che finché non sa di quanto sia l'esposizione finanziaria di tutte le case di riposo non può sapere se i soldi che ha da parte basteranno, posto che tutte le strutture sono in sofferenza. A chiusura dei bilanci, ognuno avrà una voragine più o meno grande, fra i costi straordinari covid e le mancate entrate. Sicuramente la coperta sarà corta, ma ha assicurato che valuteranno il sistema per il rimborso dei mancati introiti». Secondo Marzona «da parte della Regione c'è stata molta disponibilità. Ma a questa disponibilità dovrà corrispondere la chiusura del cerchio. Oltre agli 8 milioni si parlava di 3 milioni, ma bisognerà vedere quali cifre usciranno dalle richieste delle strutture».

Cdm

LA STRUTTURA DI VIA SANT'AGOSTINO La casa di riposo La Quiete di Udine

Palmanova

Lavori a Porta Udine, stop alle auto

LAVORI

PALMANOVA Inizieranno martedì 12 gennaio 2021 i lavori sulla strada regionale di accesso a Porta Udine, una delle tre vie d'accesso alla città stellata di Palmanova. Fvg Strade interverrà ricostruendo ponticello e sedime stradale, sostituendo i sottoservizi e realizzando una nuova passerella che permetterà di separare accesso veicolare da quello pedonale. Durante questo periodo si interverrà anche sul tetto della struttura della porta, attualmente in pessime condizioni statiche.

La durata del doppio cantiere è prevista in 2-3mesi, durante i quali non sarà possibile percorrere la via se non a piedi, tramite una bretella pedonale realizzata per l'occasione sotto l'acquedotto veneziano: uscendo da Palmanova si scenderà a destra sui Bastioni per poi risalire vicino agli archi dell'acquedotto utilizzando una scala a due rampe.«Capiamo bene il disagio ma purtroppo i lavori non sono più rinviabili in quanto assolutamente necessari e urgenti. La copertura della Porta è in pessime condizioni e la Soprintendenza, proprietaria dell'immobile, ha condiviso con il Comune la necessità di un intervento di somma urgenza», dice il sindaco Francesco Martines.

Epifania, resistono Tallero e Spadone

▶Solo due degli eventi legati alla ricorrenza non hanno ceduto alla pandemia. Ma saranno sottoposti a misure restrittive

▶Il Pignarul di Tarcento invece è stato annullato
Oggi riflettori puntati quindi su Cividale e su Gemona

L'EVENTO

CIVIDALE Dei tre eventi simbolo dell'Epifania friulana, solamente due si sono salvati, seppur con le dovute misure restrittive che ne limiteranno lo svolgimento così come la tradizione prevedeva. Si tratta della Messa dello Spadone a Cividale e dell'Epifania del Tallero a Gemona del Friuli. Con lo stop arrivato lunedì al falò epifanico di Tarcento, il Pignarul grant, i riflettori saranno puntati dunque sulle due cittadine friulane in cui i riti ecclesiastici possono rientrare nei canoni dei Dpcm governativi, con la possibilità di parteciparvi naturalmente solo per i residenti nei rispettivi territori comunali. A Cividale del Friuli oggi la suggestiva cerimonia dello Spadone verrà riproposta nel Duomo cittadino, alle ore 10.30. Il particolare rito liturgico prevede che il Diacono saluti i fedeli impugnando con la mano destra la spada e con la sinistra l'Evangeliario (simboli del potere temporale e spirituale del Patriarca). Nel tempo, diversi storici hanno cercato di svelare il mistero che avvolge quest'antica cerimonia con diverse interpretazioni: la tesi più accreditata attribuisce alla cerimonia il doppio significato liturgico e politico, in quanto celebrata dal Patriarca all'atto del suo insediamento. La Parrocchia ha comunicato sul proprio sito web che quest'anno, vista la situazione pandemica, non ci saranno posti riservati (tranne che per le autorità), ma tutti vi potranno partecipare liberamente fino al numero di persone consentito dalle norme. La cerimonia sarà trasmessa in diretta streaming dal sito www.duomocividale.it. Quest'anno non verranno organizzate, invece, né la tanto seguita Rievocazione storica dell'entrata a Cividale di Marquardo von Randeck, né le tradizionali animazioni medievali nel centro città; annullata anche la Fogarissa di Grupignano.

GEMONA Una passata edizione

NELLA CITTÀ DUCALE NON CI SARANNO POSTI RISERVATI SALTATA LA RIEVOCAZIONE

GEMONA

A Gemona, la messa del Tallero si terrà alle 10.30 come al solito nel Duomo di Santa Maria Assunta ma con ingresso contingentato e nessuna tradizionale sfilata all'esterno così come era sempre avvenuto con il ritrovo sotto la loggia di palazzo Boton. Sarà seguita, alle 19, dalla santa messa serale. Gemona che poi domenica 10 gennaio, sempre alle 10.30, intitolerà il Museo della Pieve al compianto Arcivescovo emerito della Diocesi di Udine, mons. Pietro Brollo, già parroco di Gemona negli anni '80, scomparso il 5 dicembre del 2019. La celebrazione eucaristica sarà presieduta all'Arcivescovo Mazzocato. La guida della Chiesa friulana oggi celebrerà la solennità dell'Epifania con il Pontificale in Cattedrale a Udine che sarà trasmesso in diretta, alle 10.30, sulle frequenze di Radio Spazio (anche in streaming: http://www.radiospazio103.it/ascolta-la-radio/). Nei singoli paesi invece si rinnovano e riti e tradizioni, dalla Benedizione del sale della frutta e dell'acqua alle Benedizioni dei bambini. Saranno invece annullati tutti i riti dei fuochi epifanici profani, dai pignarui dei singoli paesi del Friuli collinare, alle foghere ai pan e vin della bassa friulana proprio in ossequio alle misure restrittive da zona rossa attualmente in vigore fino ad oggi.

CIVIDALE Lo spadone al centro del rito

TARCENTO Niente pignarul con il Vecchio venerando

Polfer, 687 denunciati in quasi 8mila controlli

IL QUADRO

UDINE Nove persone arrestate e 687 indagate a fronte di 7.861 pattugliamenti in stazione, 894 lungo la linea e 1.429 a bordo treno per oltre 47mila persone controllate. Sono i numeri che riassumono le attività del Comparto di Polizia ferroviaria nelle stazioni del Friuli Venezia Giulia durante il 2020. L'anno scorso sono stati disposti 613 servizi di pattugliamento antiborseggio in abiti civili, sia negli scali che sui convogli, mentre i servizi di vigilanza a bordo treno sono stati complessivamente 2907. Sono state inoltre condotte 21 operazioni che, unite alla normale attività, hanno portato a controllare 4.623 veicoli ed elevare 330 contravvenzioni per violazione del Codice della strada e del Regolamento di Polizia ferroviaria. Sono continuati anche i servizi congiunti di vigilanza sui treni transfrontalieri in concorso con la Polizia di Frontiera e con la Polizia Austriaca nella stazione ferroviaria di Tarvisio Boscoverde che, assieme a quelli ordinari, hanno permesso di rintracciare complessivamente 87 stranieri in posizione irregolare. Nonostante le limitazioni dovute alla pandemia, infine, gli operatori della Polfer Fvg hanno portato avanti il progetto "Trai...to be cool" incontrando durante l'anno circa 800 studenti degli istituti scolastici della Regione per sensibilizzare alla cultura della sicurezza in ambito ferroviario. A Udine invece si è arrivati a rintracciare in Spagna, un 43enne cittadino albanese che deve scontare una pena di cinque anni e quattro mesi di reclusione, a seguito di un cumulo di condanne dei Tribunali del capoluogo friulano e di Treviso, per reati commessi tra il 2004 e 2005. Il 28 dicembre, la Polizia spagnola ha dato esecuzione al mandato di arresto europeo. In particolare il 43enne si è reso responsabile di una rapina in villa nella Bassa friulana. Nella notte, assieme ad altri due complici, aveva rubato denaro in contanti, ma il proprietario dell'abitazione, svegliato dai rumori, aveva sorpreso il trio. Per assicurarsi la fuga, ladri lo avevano ferito anche tentando un investimento con l'auto. A seguito del provvedimento di carcerazione, le lunghe e articolate indagini della Polizia di Stato di Udine hanno permesso di scoprire che l'uomo aveva lasciato il Paese. Quindi, con il concorso della Direzione Centrale della Polizia Criminale, Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, è stato rintracciato in Spagna, a La Coruña, dove è stato arrestato. Sono in corso le procedure estradizionali. Nella tarda mattinata di ieri infine il soccorso alpino è intervenuto nelle Valli del Natisone presso la località di Puller perché un uomo di Vernasso del 1960 ha avuto un malore per affaticamento durante una passeggiata con il figlio nei boschi nel suo comune. L'elisoccorso era momentaneamente impegnato e così i tecnici della stazione di Udine si sono attivati con due squadre di terra. L'uomo è poi stato recuperato dell'elisoccorso.

Maltempo, la Comunità montana presta uno spazio alla Solari

MALTEMPO

TOLMEZZO Permane il pericolo valanghe sull'arco alpino, tanto che la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia ha diramato anche per la giornata odierna un'allerta meteo, questa volta di colore giallo. Il rischio è marcato, in quanto saranno possibili valanghe di medie e grandi dimensioni sulla viabilità al di sopra dei 900 metri di quota, con la neve che secondo le previsioni dell'Osmer potrebbe cadere oltre i 300-500 metri. Si va intanto verso un graduale ritorno alla normalità dopo l'ondata di maltempo che ha colpito la regione nei giorni scorsi. Anche ieri in Carnia sono proseguiti gli interventi per lo sgombero della neve che si è accumulata sui tetti delle case e sugli edifici pubblici e lungo le strade di accesso alle abitazioni, con l'aiuto delle squadre comunali di Protezione civile e dei Vigili del fuoco oltre che del soccorso alpino. Un lavoro intenso, grazie a cui non ci sono più borgate isolate. L'elettricità è stata ripristinata ovunque, ma restano chiusi al traffico un paio di passi montani secondari, tra cui il passo di Monte Croce Carnico lungo la strada statale 52 bis "Carnica" nel Comune di Paluzza, dal km 26,700 al km 32,875. Dopo il crollo del tetto causato dalla neve al capannone della Solari, la Comunità di Montagna della Carnia metterà a disposizione un proprio immobile nella zona industriale di Ovaro per consentire alla storica azienda della Val Pesarina di riprendere l'attività.

A comunicarlo il presidente dell'ente montano, il sindaco di Tolmezzo Francesco Brollo, che ha da subito coinvolto la collega di Prato Carnico Erica Gonano per trovare una soluzione immediata. "Il fatto che il capannone sia proprio all'imbocco della Val Pesarina – ha rimarcato Brollo – riveste anche un forte valore pratico e simbolico, perché consente di mantenere la produzione nella "Valle del Tempo" dove tutto è nato. Ogni singolo posto di lavoro in Carnia va difeso con i denti ed è ciò che facciamo con questa soluzione".

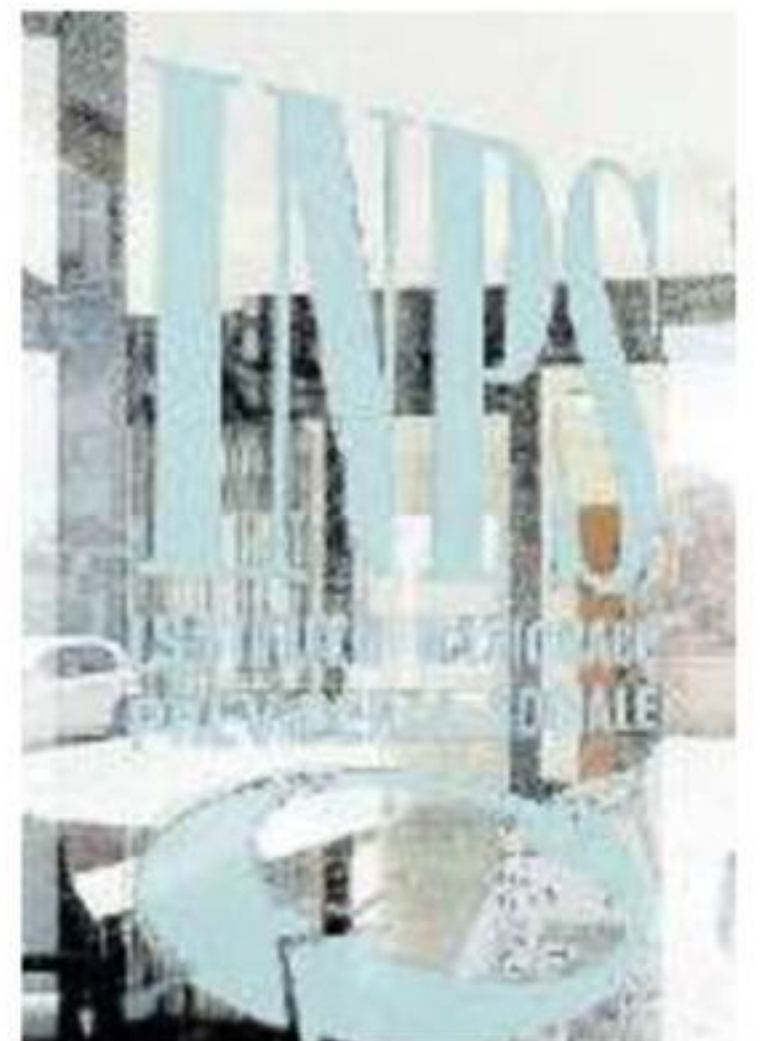
Pensioni, Poste: ecco le soluzioni adottate

LA VICENDA

UDINE Dopo l'affondo dello Spi Cgil, polemico per lo slittamento della data per il pagamento delle pensioni, arriva la replica di Poste.

Poste Italiane precisa che, in funzione della diffusione del virus Covid-19 e per tutelare la salute di clienti e dipendenti, già a partire da marzo 2020 ha provveduto ad anticipare di circa una settimana il pagamento delle pensioni rispetto alla consueta scadenza di inizio mese. Questa soluzione ha riguardato sia le pensioni accreditate ai titolari di un Libretto di risparmio, di un Conto BancoPosta o di una Postepay Evolution, sia le pensioni erogate in contanti ai pensionati che accedono ai 331 uffici postali o utilizzano i 177 atm Postamat disponibili in regione.

La stessa soluzione, fa sapere Poste in una nota, «è stata adottata per le pensioni di gennaio 2021 il cui pagamento è stato anticipato al 28 dicembre 2020. Con accredito in data 28 dicembre per i titolari di conto, libretto e postepay e con erogazione in contanti per coloro che si sono recati in ufficio postale in base ad una calendarizzazione per ordine alfabetico iniziata il 28 dicembre e conclusasi il 2 gennaio».

Inoltre, fa sapere la società, i cittadini di età pari o superiore a 75 anni che percepiscono prestazioni previdenziali presso gli uffici postali, che riscuotono normalmente la pensione in contanti e che non hanno già delegato altri soggetti al ritiro della pensione, hanno potuto chiedere di ricevere gratuitamente le somme in denaro presso il loro domicilio, delegando al ritiro i Carabinieri.

ISTITUTO L'Inps

Ammortizzatori, 90 milioni di ore

▶Allarme della Cgil che chiede più tutele per il terziario Emergenza Covid e occupazione fra i temi sotto la lente

▶Villiam Pezzetta: «Segnali di tenuta dall'industria, ma la recrudescenza dell'epidemia aggrava l'allerta, soprattutto per turismo e commercio»

LA SITUAZIONE

UDINE «Dobbiamo gestire due tempi: il primo è quello dell'emergenza con la spada di Damocle del 31 marzo per la fine degli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti; il secondo è quello della riprogrammazione del futuro regionale per creare non solo nuova, ma buona occupazione. In entrambi i casi occorre una regia per il coordinamento e un "tavolo" dove anche il sindacato trovi voce Obiettivo: evitare licenziamenti, non gestire i casi di crisi uno ad uno, progettare secondo le linee di tenuta che la pandemia ha fatto emergere: sostenibilità ambientale, capacità di fare rete, innovare». Il segretario regionale della Cgil Fvg, Villiam Pezzetta, guarda così al 2021 mentre consegna numeri del 2020 che non hanno paragoni riguardo a cassa integrazione, Fondi integrazione salariali, andamento dell'occupazione, con differenze percentuali rispetto all'anno precedente espresse addirittura in migliaia: la cassa integrazione fino a novembre aumentata del 1226% che, sommata al Fis, è arrivata a un +1877 per cento.

AMMORTIZZATORI

In numeri assoluti, i dati sulla cassa integrazione e sui fondi di integrazione salariale Inps a fine novembre veleggiavano verso un volume autorizzato di quasi 90 milioni di ore, con il 60% di richieste arrivate dall'industria e 33 milioni di ore richieste dal commercio. Più 2486% in provincia di Udine sul 2019, +1368% a Pordenone, +640% a Gorizia e +4008% a Trieste. Nessun settore è stato risparmiato, anche se a pagare di più in termini percentuali è stato il commercio (cassa integrazione e Fis hanno raggiunto il +23911%), seguito dall'artigianato (+3728%), dall'industria (+1274%) e dall'edilizia (+599%), dove però si registra un tentativo di ripresa. L'unico dato che in calo rispetto all'anno scorso è quello degli incidenti sul lavoro (-7,2%), con le diminuzioni più marcate nei mesi di lockdown e in quelli estivi.

OCCUPAZIONE

Se nel commercio il segno è pesantemente negativo, più incoraggianti i segnali che vengono dal manifatturiero, dove «la tenuta dei principali comparti e soprattutto della grande industria, unita al discreto momento dell'edilizia, ha contribuito a limitare gli effetti sul tessuto economico e occupazionale», analizza Pezzetta, sottolineando però come i dati Istat risentano positivamente del blocco dei licenziamenti, «scaduto il quale – ammonisce Pezzetta – le ripercussioni rischiano di essere pesantissime». Significativo, infatti, che il dato del terzo trimestre veda un calo complessivo di soli 4.500 occupati rispetto allo stesso periodo del 2019, anche se la flessione nel terziario allargato, sempre nel confronto tra i due trimestri estivi, è stata di 18mila occupati, compensata però dalla crescita del manifatturiero. Tra i fattori che hanno favorito la tenuta occupazionale, secondo il segretario della Cgil, anche l'applicazione dei protocolli di sicurezza definiti da imprese e sindacato.

BASTA RISTORI A PIOGGIA

Se dal 1° aprile «ci fosse un liberi tutti sarebbe devastante per chi lavora nei settori più colpiti», sottolinea Pezzetta, che per questo chiede «un patto per il lavoro» a livello regionale, oltre alla riforma degli ammortizzatori a livello nazionale. «Dobbiamo preparare un sistema con misure eccezionali di formazione, di collegamento tra domanda e offerta di lavoro, per evitare licenziamenti – enuclea Pezzetta -, ma anche prevedere che gli incentivi siano dati alle imprese che creano buona occupazione. Basta con i ristori a pioggia». Per il futuro, «il disegno di legge SviluppoImpresa dovrebbe intrecciarsi con le opportunità del Recovery e quanto previsto dalla legge di Stabilità, per questo chiediamo un tavolo di regia». Riguardo alle scuole superiori, la Cgil sarebbe stata più favorevole «al mantenimento di una percentuale di lezioni in presenza, sia pure più bassa del 50%. Questo anche per il piano di potenziamento del trasporto pubblico che è stato predisposto».

Antonella Lanfrit

Parchi

Siti di pregio, al lavoro quaranta operai

Con l'arrivo del nuovo anno e dopo le abbondanti nevicate in montagna avrà inizio a giorni la nuova stagione di attività degli operai della Regione dall'11 gennaio, come spiega l'assessore Stefano Zannier. Otto le squadre che inizieranno ad operare da lunedì con 40 uomini in 5 siti fra cui i Bastioni e le mura della città fortezza di Palmanova e il Colle e la Fortezza di Osoppo. Fra gli altri siti già avviati il parco di Villa Moretti di proprietà del Comune di Tarcento e altri siti che saranno a breve interessati dagli interventi come la ex Caserma Pasubio ora di proprietà del Comune di Cervignano del Friuli, il centro visite del Lago di Cornino di proprietà del Comune di Forgaria nel Friuli.

PREOCCUPAZIONE Per la tenuta dell'occupazione e per l'impatto sociale

Confartigianato: «Servono autisti ben vengano iniziative di aiuto»

CONFARTIGIANATO

UDINE La Regione ha reso noti i risultati del bando per sostenere il percorso per l'ottenimento la patente per l'esercizio di autotrasportatore professionale, un percorso particolarmente oneroso: 86 le domande finanziate su 120 in graduatoria. Confartigianato Fvg ha più volte portato all'attenzione la carenza di autisti e la necessità di un intervento per dare l'opportunità a giovani e non occupati di inserirsi nel comparto.

«È un buon risultato, che mette in evidenza la positività dell'azione della categoria nel segnalare le reali problematicità del comparto e l'attenzione delle istituzioni per l'elaborazione di misure efficaci di risposta». Così il presidente di Confartigianato Fvg Graziano Tilatti e il capogruppo regionale Trasporti Stefano Adami commentano i primi risultati del bando con cui la Regione ha messo a disposizione 200mila euro (con un emendamento all'assestamento di Bilancio di luglio 2020 a firma del capogruppo Mauro Bordin) per abbattere i costi dell'acquisizione della patente per autotrasportatori di merci o persone: 86 domande finanziate su 120 in graduatoria, con l'impegno da parte dell'assessorato di riferimento a trovare le risorse per scorrere l'elenco.

«È assolutamente una buona notizia – conferma Adami -, poiché rappresenta una risposta a un bisogno reale del nostro settore. Ottenere la Carta di qualificazione del conducente per l'esercizio della professione di autotrasportatore è percorso oneroso, che costa diverse migliaia di euro e che per questo non è facilmente aggredibile. Il supporto regionale ha evidenziato che la disponibilità alla professione c'è, se si agevola l'iter».

Guarda al futuro il presidente di Confartigianato Tilatti e, auspicando lo scorrimento della graduatoria in tempi brevi, rilancia: «Nell'autotrasporto c'è lavoro e richiesta di autisti. Si pensi perciò a proseguire nell'iniziativa».

Lavoratori dello spettacolo, polemica fra Zanin e il M5S

CONFRONTO

UDINE Il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin (Fi), auspica la «riapertura» del mondo della cultura – per i lavoratori del settore, ma anche per i cittadini a rischio alienazione per le restrizioni imposte dalle norme anti Covid – e il consigliere regionale dei pentastellati Mauro Capozzella individua a stretto giro ciò che gli pare un'incongruenza tra le posizioni di Zanin e quelle della sua maggioranza politica, espresse con l'ultima ordinanza del presidente della Giunta, Massimiliano Fedriga, che ha posticipato l'apertura delle scuole. Un provvedimento, quello riguardante il posticipo del ritorno in presenza degli allievi delle scuole superiori, che non è per nulla piaciuto al M5S e che, a fronte delle posizioni aperturiste espresse da Zanin, ha trovato nuova linfa per l'attacco. «Le parole del presidente Zanin sono lontane dalle azioni della Giunta», ha infatti affermato il consigliere pentastellato, pur convenendo che «le parole del presidente sono in linea teorica condivisibili». Ieri il presidente dell'Aula ha perorato la causa per «una riapertura controllata e verificata di cinema e teatri per dare respiro immediato e programmazione futura a un settore che, dopo la sanità e assieme a istruzione e formazione, è vitale per la sopravvivenza evoluta dell'essere umano. I ristori non sono la panacea». Due, infatti, i destini che si incrociano in quest'ambito: quello lavorativo di molti e quello del ben stare di tutti i cittadini nel confronto con le svariatissime espressioni della cultura. Ma proprio «la rassegnazione che sembra emergere anche dal mondo della cultura», ha considerato ieri Zanin, «è un campanello d'allarme che deve farci riflettere e agire rispetto a un rischio da sommare a quello di un lavoro che, di fatto, per cinema e teatri al momento non c'è più: mi riferisco – ha specificato – all'alienazione che l'assenza di spettacoli in presenza rischia di scatenare tra un popolo sempre più relegato in casa davanti a tv, pc, tablet e smartphone». Zanin se l'è presa con «le decisioni operate a livello centrale» che «contribuiscono a scatenare paure e incertezze», ma Capozzella ha rimandato la palla nel campo avversario, evidenziando «l'incongruenza tra la decisione annunciata dalla Giunta Fedriga sulle scuole superiori e la volontà del presidente di riaprire i luoghi della cultura e dello spettacolo». Capozzella punge il presidente anche in merito alla «rassegnazione» che Zanin scorge tra gli esponenti della cultura. E lo fa mettendo invece in rilievo lo sforzo compiuto da quel mondo per continuare a restare in vita attraverso i mezzi messi a disposizione dalla tecnologia. «Gli sforzi fatti in questi mesi da tutti gli attori coinvolti nel settore, pubblico compreso, sono encomiabili e mi rifiuto di criticare in alcun modo quanto fatto. – ha affermato il consigliere -. Certamente tutto è migliorabile e perfettibile - e siamo consci che i ristori non bastano, ma ora sono utili. Il disegno di legge a sostegno della ripartenza del settore approderà in Aula a breve, sia quella l'occasione per migliorare la situazione e trovare soluzioni».

A.L.

IL PRESIDENTE HA PERORATO LA CAUSA PER UNA RIAPERTURA CONTROLLATA DI CINEMA E TEATRI

PRESIDENTE Piero Mauro Zanin guida il consiglio

Montereale
Maniago

L'ATTO D'ACCUSA
«L'amministrazione si fa bella con i Papu mentre i problemi veri restano irrisolti»

Mercoledì 6 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

MONTEREALE

La ghiaia dimenticata del Cellina monta la rabbia di Legambiente

▶ Il Circolo locale degli ecologisti punta l'indice «Resta utopia il piano di pulizia dell'asta del fiume»

▶ I camion continuano a portare via detriti dal lago di Barcis «Ma nessuna promessa è stata mantenuta»

Il Circolo Legambiente delle Prealpi Carniche all'attacco delle istituzioni «Ancora incapaci di trovare una soluzione per lo sghiaiamento e la riqualificazione dell'asta del Cellina. Ormai ci siamo abituati. Da 30 anni - aggiunge Legambiente - il cliché è sempre lo stesso: succede l'evento atmosferico, emergono problemi di viabilità lungo la strada della Valcellina, si depositano centinaia di migliaia di metri cubi di ghiaia nel lago di Barcis. Poi proteste, indignazione unanime, richieste da tutte le parti di risolvere il problema. Infine risposte emergenziali delle istituzioni, della Regione in particolare, per provare a tamponare le situazioni critiche. Promesse di affrontare i problemi in modo strutturale. Si eseguono i lavori d'urgenza, con altissimi costi per la comunità, ma poi il tempo passa. E visto che il problema è complesso lo si accantona e si aspetta la prossima pioggia».

L'AMAREZZA

Legaambiente mastica amaro. «Ci eravamo illusi che l'impegno della Regione, formalizzato con la delibera del gennaio dello scorso anno, per avviare un percorso partecipato che si concludesse con un vero e proprio "Contratto di Fiume", fosse concreto - mettono in chiaro proseguono gli ambientalisti -. Nell'allegato alla delibera si cita esplicitamente, riferendosi allo sghiaiamento, l'esigenza di dover "procedere con una seconda fase con la quale, coinvolgendo la popolazione interessata, individuare la soluzione ottimale maggiormente condivisa ed eventuali suggerimenti. Il tutto sulla base della positiva esperienza del gruppo di lavoro che ha affrontato l'emergenza Vaia. Con questi presupposti avevamo dato anche la nostra disponibilità di associazione ambientalista a fornire un contributo - ricordano da Legambiente -.

SENZA PACE L'asta del Cellina, camion in azione e in alto l'esterno del municipio di Montereale

Nella realtà, per quanto di nostra conoscenza, non si sta facendo nulla. Le sole opere che vanno avanti sono quelle legate allo sghiaiamento in emergenza con i camion e alla costruzione del nuovo ponte sul lago di Barcis che, secondo la Regione, dovrebbe servire a facilitare il trasporto su gomma, evitando l'attraversamento dell'abitato. In questo senso è molto esplicita la recente dichiarazione del sindaco secondo cui, finito il ponte, resta da risolvere "solo" il problema dell'attraversamento di Montereale».

LO STUDIO SPARITO

Legambiente individua altre "magagne". «Non si sa nulla - la conclusione - dello studio affidato dal Consorzio di Bonifica, nel 2019, all'ingegner Aprilis, per una valutazione ambientale e socio-economica di diverse ipotesi di sghiaiamento alternative al trasporto su gomma. L'impressione che abbiamo è di uno stallo assoluto. C'è poi il silenzio dell'amministrazione di Montereale, evidentemente troppo occupata a farsi la propaganda cementificando inutilmente aree di parcheggio a San Leonardo o con spettacolini di fine anno coi Papu, a spese dei cittadini, piuttosto che affrontare i temi veri della politica».

Lorenzo Padovan

MANIAGO

Amministratori di sostegno «Angeli di chi vive il disagio»

Il 29 dicembre la comunità di Maniago ha festeggiato (in verità solo virtualmente) il decimo compleanno dell'associazione che raduna gli Amministratori di Sostegno. «Si tratta di un sodalizio che riunisce i volontari che si offrono di svolgere questo ruolo, su incarico del Tribunale di Pordenone - spiega il sindaco Andrea Carli - per dare una mano o coadiuvare le persone che, a causa di un'infermità o per una menomazione fisica o psichica, si trovano nell'impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi. Tutto ciò dando loro sostegno al fine di affrontare problemi concreti come acquistare, vendere, affittare un appartamento o investire somme di denaro, valutare l'inserimento in una struttura di degenza, assumere una badante».

LE CARATTERISTICHE

È un istituto flessibile e articolato, cioè finalizzato a proteggere i soggetti affetti da disturbi, non così gravi da dar luogo all'interdizione, consentendo loro di autodeterminarsi nell'ambito dei rapporti personali e patrimoniali. L'amministratore di sostegno è chiamato non a sostituire, ma ad assistere e sostenere la persona "in situazione di disagio", in un contesto di garanzie offerte dalla funzione del giudice tutelare, intervenendo in modo semplificato e dinamico, e con carattere di ordinaria gratuità. «Mi sembra doveroso ringraziare tutti i volontari, e in primis il presidente dell'associazione, Gianfranco Turatti - puntualizza Carli -: il suo impegno costante, coadiuvato dalla bravissima collaboratrice Micol Alzetta, consente di risolvere molte problematiche in cui vengono a trovarsi gli amministratori di sostegno per conto dei loro assistiti».

PRIMO CITTADINO Il sindaco di Maniago Andrea Carli

LO SPORTELLO

Per chi volesse avere informazioni sulla figura dell'Amministratore di Sostegno o per coloro i quali abbiano problemi di assistenza a familiari, lo Sportello (istituito presso il Centro Servizi in viale della Vittoria, stessa porta del Centro per l'Impiego) è aperto ogni lunedì e giovedì dalle 10 alle 12.
(L.P.)

I nodi della sanità, il Pd: «Vaccinarsi è un dovere civile»

MANIAGO/SPILIMBERGO

Un incontro online riuscito quello su "Sanità nel territorio Pordenonese tra emergenze e criticità in pandemia". Promosso dal Circolo Pd di Maniago-Vajont e organizzato dalla segreteria provinciale, l'incontro ha coinvolto centinaia di persone in diretta Facebook. Tre i relatori: Nicola Conficoni, consigliere regionale (Commissione salute), Massimo Toffolo, medico di base a Maniago e Giorgio Siro Carniello, già direttore del Dipartimento di assistenza primaria di Asfo. A moderare il dibattito Annamaria Poggioli: «I cittadini - ha esordito - vogliono essere informati sulla gestione della salute pubblica a partire dai ritardi nell'esecuzione dei tamponi fino alla precarietà dei presidi ospedalieri pedemontani che il Coronavirus ha acuito».

RITARDI

Conficoni ha parlato di colpevole ritardo della Regione a guida centrodestra sul potenziamento del servizio sanitario: «Atteggiamento scandaloso dopo mesi di sollecitazioni con interrogazioni che denunciavano quella perdita progressiva di personale che ha penalizzato in particolare la sanità del Friuli occidentale». Toffolo ha affermato che medici e infermieri lavorano con dedizione e spirito di abnegazione in una situazione generale non facile e con alcuni problemi organizzativi che vanno risolti: migliorare le modalità e soprattutto i tempi, che potrebbero essere definiti "istituzionalmente", sia nel processare i tamponi, (ancora troppo lunghe le attese), che nel tracciamento dei contagiati fino al rilascio delle liberatorie di fine quarantena. Ha ribadito la fondamentale presenza della Medicina Generale sul territorio e l'impegno quotidiano profuso per contribuire a superare una situazione molto difficile.

IL SISTEMA

Carniello ha parlato della sanità come di un sistema integrato attento alle persone e ai territori: una rete che prima che essere ospedaliera deve configurarsi come offerta di cure primarie e di cure intermedie. E dunque l'invito, in questo momento difficile, «A non ripiegare nostalgicamente su vecchi modelli di sanità ormai improponibili, ma a guardare a pochi centri ben attrezzati cui faranno da corollario gli ospedali di prossimità fino al primo grande raccordo tra medico di famiglia e medico ospedaliero, in uno spirito di collaborazione che guarda davvero alla salute psico fisica della persona». Dagli interventi che sono seguiti alle relazioni, è stata sottolineata la necessità di informazione rispetto a questo cambiamento culturale nella sanità, come lo ha definito la già consigliera regionale Renata Bagatin, nonchè alla necessità di formazione per i nuovi medici, nella speranza che i concorsi promessi vengano messi in atto. Appello finale di Poggioli: «Sottoporsi al vaccino come atto di responsabilità civile». (L.P.)

Vuoi passare dodici mesi in buona compagnia? Quest'anno il tuo Natale raddoppia! In edicola con Il Gazzettino trovi il **CALENDARIO BARBANERA** e **L'ALMANACCO BARBANERA**, ad un prezzo straordinario: il Calendario più amato dai nostri lettori e lo storico Almanacco in edizione strenna, ricco di informazioni per il benessere, la cucina, la casa, l'orto e il tempo libero. Per un anno con il sorriso, regala o regàlati **CALENDARIO** e **ALMANACCO BARBANERA**!

OGGI SU UDINESE TV

Alle 14 "Studio&Stadio" dedicato a Bologna-Udinese Conduce Massimo Campazzo, con la partecipazione di Paolo Bargiggia; stasera alle 21 i commenti con Francesco Pezzella e Fulvio Collovati

sport@gazzettino.it

Mercoledì 6 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

DAL BOLOGNA PER SVOLTARE

▶Al Dall'Ara c'è bisogno del riscatto dopo due brutte cadute e troppi errori In attacco l'unico nome sicuro è quello di Forestieri. I dubbi di mister Gotti

Così in campo

Bologna, STADIO Dall'Ara
ORE 15

Arbitro: Ayroldi di Molfetta

Assistenti: Lo Cicero e Di Gioia. Quarto uomo: Fourneau
Var: Mazzoleni. Avar: Bindoni

BOLOGNA 4-2-3-1: 1 Da Costa; 6 Paz, 35 Dijks, 14 Tomiyasu, 23 Danilo; 32 Svanberg, 30 Schouten; 99 Barrow, 21 Soriano, 7 Orsolini; 24 Palacio.

Panchina: 34 Ravaglia, 3 Hickey, 68 Khailoti, 4 Denswill, 33 Calabresi, 16 Poli, 18 Baldursson, 11 Skov Olsen, 28 Kingsley, 63 Vergani, 55 Vignato, 19 Rabbi

Allenatore: Mihajlovic

UDINESE 3-5-2: 1 Musso; 50 Becao, 14 Bonifazi, 3 Samir; 19 Stryger, 10 De Paul, 22 Arslan, 37 Pereyra, 90 Zeegelaar; 45 Forestieri, 15 Lasagna.

Panchina: 6 Scuffet, 31 Gasparini, 87 De Maio, 65 Rigo, 18 Ter Avest, 16 Molina, 5 Ouwejan, 38 Mandragora, 11 Walace, 6 Makengo, 64 Palumbo, 30 Nestorovski

Allenatore: Gotti

L'Ego-Hub

Il punto

Adesso servono carattere e voglia di vincere

di **Michele Criscitiello**
**Direttore di Sportitalia e UdineseTv*

L'anno nuovo non è iniziato con il piede giusto per l'Udinese. Non perché la sconfitta di Torino contro la Juventus sia un risultato da non mettere in preventivo, ma per le modalità con le quali questa si è materializzata e l'atteggiamento dei ragazzi di Gotti. La squadra mi è parsa totalmente priva di quella verve agonistica necessaria a sperare di fare risultato su un campo tanto complicato. Una statistica che mi sembra assolutamente indicativa è quella sui falli commessi nel corso dei 90': soltanto 8, in una partita in cui il carattere e la lotta su ogni pallone avrebbero dovuto rappresentare gli ingredienti basilari per ben figurare. Inaccettabile. Ancor di più se si contestualizza la situazione vissuta dai calciatori friulani nella crisi generale del mondo del calcio continentale. Perfino i club ai vertici della graduatoria sono alle prese con tagli di stipendi ed emolumenti in arretrato o da spalmare. Carte bollate che ai bianconeri non sono mai arrivate, grazie a programmazione e sforzi di una proprietà eccellente e inappuntabile sotto ogni punto di vista. Essere messi in condizione di pensare solo al calcio, al giorno d'oggi, è un privilegio che dovrebbe fare la differenza ed essere tradotto in prestazioni all'altezza sul rettangolo verde. Si può uscire sconfitti se l'avversario si dimostra superiore, ma non si può transigere sulla mancanza di carattere e voglia di vincere. Allo stesso modo Gotti è chiamato a farsi sentire, oltre che in settimana nel lavoro tattico sul quale è uno dei migliori, durante i 90', quando appare evidente che l'interpretazione mentale dei ragazzi non è adeguata.

SFIDA AL BOLOGNA

UDINE Udinese, rialzati. Lo invocano a gran voce tutte le componenti del calcio bianconero. Oggi al Dall'Ara è vietato cadere per la terza volta consecutiva: significherebbe aprire la crisi, ovvero imboccare un'altra strada, più tortuosa, con concrete possibilità di soffrire ancora, forse sino alla fine del lungo tragitto. Ed è del tutto fuori luogo cercare scusanti per le assenze di qualche elemento importante, come il regista difensivo Nuytinck, Okaka e Deulofeu davanti, cui si è aggiunta quella dolorosa di Pussetto per il quale una stagione che sembrava sorridergli si è chiusa anzitempo, come era capitato tre settimane fa a Jajalo. Aggrapparsi agli alibi sarebbe un pessimo messaggio. A parte il fatto che tutte le squadre devono fare i conti con i problemi di salute, Covid compreso, l'Udinese ha una rosa con alternative valide per ogni settore e ogni ruolo. Tanto che non è assolutamente indispensabile ricorrere al mercato, se non per cedere temporaneamente alcuni elementi: Micin, Scuffet, Coulibaly e Battistella. Anche al Bologna oggi manca gente importante tanto che Mihajlovic, come Gotti del resto, ha attinto dalla Primavera.

DIMENTICARE TORINO L'Udinese deve riprendersi dopo le "sberle" con la Juventus allo Stadium

IL RISCATTO

Ci sono concrete chances per attuarlo. I bianconeri sono nella condizione di fare man bassa in Emilia. Il Bologna non può e non deve fare paura: il suo potenziale non è quello dell'Udinese, ma il risultato positivo (andrebbe bene pure il segno ics, soprattutto supportato da una prestazione positiva) non può prescindere da una drastica riduzione delle stupidaggini evidenziate contro la Juventus. Errori puerili e marchiani che è difficile vedere in A, soprattutto in serie come all'Allianz Stadium. Serviranno coraggio, compattezza ed equilibrio tattico per sfruttare con rapide ripartenze gli errori altrui.

LASAGNA

Potrebbe essere la sua gara. Usiamo il condizionale perché nulla è trapelato da casa bianconera. Lasagna è un contropiedista nato e con i suoi strappi sa andare in profondità come pochi. Tanto che Beppe Bergomi lo ha consigliato ad Antonio Conte, che è alla ricerca della quarta punta. Il problema è che Kevin avverte sfiducia. I tifosi non gli perdonano nulla, chiedendo la sua testa. Ha perso anche i galloni di capitano a scapito di De Paul. In realtà l'argentino, oltre a essere il leader dei bianconeri, è pure l'atleta con più presenze: in questa logica avrebbe dovuto fungere da guida della squadra ancora a inizio stagione. D'accordo, Lasagna ci ha messo del suo sbagliando gol apparentemente facili, ma non ci meraviglieremmo se, come si è verificato nel post lockdown del torneo scorso, riportasse in auge la squadra con reti pesanti. Non è detto comunque che tocchi a lui agire dall'inizio. Resta altrettanto valida l'opzione Nestorosvki, che sta bene anche mentalmente ed è smanioso di aiutare la squadra, come fece a Torino contro i granata segnando il gol-vittoria. L'unico sicuro è Forestieri, che sta mettendo d'accordo tutti dopo essere stato accolto con scetticismo dalla tifoseria e da alcuni critici. In realtà dimostra di essere un giocatore più che interessante, su cui Gotti fa parecchio affidamento.

IN DIFESA TORNA IL BRASILIANO BECAO ANCHE GLI EMILIANI HANNO PROBLEMI DI ORGANICO

FORMAZIONE

Non è legata al dubbio Nestorosvki-Lasagna, perché ce ne sono altri relativamente al centrocampo. L'unico sicuro è De Paul. Partiamo dagli esterni. Non è da escludere che venga concesso riposo a Stryger per averlo al top contro il Napoli: il dubbio verrà risolto solo oggi. Idem Zeegelaar, con conseguente rilancio del redivivo Ouwejan, negli ultimi tempi rimasto out perché era stato depennato dalla lista consegnata in Lega per far posto a Jajalo (che sfortunatamente poi si è nuovamente infortunato), forse più adatto a fermare Orsolini. Ma non è facile per Gotti rinunciare a colui che a Torino è stato il migliore dei suoi. Nel mezzo il favorito rimane Walace. Tuttavia la sua condizione non può essere delle migliori, dopo essere rimasto a lungo fermo per problemi muscolari. Quindi non va escluso a priori Arslan, o addirittura un Mandragora in costante crescita. Per la difesa ci sono 4 interpreti, dato che Becao ha scontato la squalifica. Il brasiliano ci sarà, resta da stabilire chi rimarrà fuori tra De Maio e Bonifazi. Tutto lascia credere che il sacrificato sarà il francese.

Guido Gomirato

Operato Pussetto, la sua stagione è già finita

L'INFORTUNIO

UDINE La stagione di Ignacio Pussetto è finita. La visita a Villa Stuart dal professor Mariani ha evidenziato la necessità di un intervento chirurgico per ricostruire il legamento crociato del ginocchio destro. L'operazione è stata effettuata nel pomeriggio di ieri ed è andata bene, con l'argentino che presto farà rientro a Udine per iniziare l'iter riabilitativo, che si attesterà intorno ai 5-6 mesi. Motivo per cui l'ex Watford ritroverà il campo solo per l'inizio della prossima stagione.

DECIMATI

L'attacco dell'Udinese si restringe ancora di più e resterà praticamente "in emergenza" per tutto il mese di gennaio. Sì, perché da Villa Stuart anche su Stefano Okaka non sono arrivate buone notizie; per rivedere il numero 7 in campo bisognerà aspettare ancora un mese. Motivi per cui durante un intenso gennaio, con ancora 6 impegni da affrontare, Luca Gotti avrà a disposizione soltanto Fernando Forestieri, Ilija Nestorovski, Gerard Deulofeu (non al meglio della condizione) e Kevin Lasagna, che di contro dovrà sfruttare la situazione per rilanciarsi dopo una metà di stagione avara di gol (solo uno messo a segno, nella trasferta di Cagliari).

PARLA SINISA

Oggi l'Udinese sarà di scena al Dall'Ara, contro un Bologna che

EL "NACHO" Ignacio Pussetto

non vince dal 29 novembre ed è reduce da 4 pareggi. Sinisa Mihajlovic ha parlato in conferenza stampa del momento dei felsinei. «Cambierò solo chi devo cambiare per forza. Non ci sarà Dominguez, squalificato: mi spiace perché a Firenze ho visto per la prima volta il ragazzo che abbiamo preso - ha detto -. Un altro che si sta comportando bene è Paz, che finora si è sempre allenato bene, e quando ha avuto le sue opportunità ha messo in campo qualità: mi sto ricredendo su di lui. Sono contento anche per Dijks e Skov Olsen, che si stanno riprendendo. Barrow o Vignato? Uno dei due sarà titolare». L'allenatore serbo ha poi lodato l'Udinese: «È una squadra forte, che ha tutto: tecnica, fisicità, velocità. In attacco sono bravi, dietro sono forti fisicamente. Ti concedono poco, attaccano sempre con 5-6 giocatori, hanno Lasagna e De Paul. Si è fatto male Pussetto, ma hanno tante altre soluzioni». Cosa prova per il suo gruppo? «Ne sono stato spesso orgoglioso, anche alcune volte in cui non abbiamo vinto - ha assicurato -. Certo, ci sono stati anche momenti in cui mi hanno fatto arrabbiare. L'ultima volta che mi hanno fatto sentire orgoglioso è stato con l'Atalanta, perché sono riusciti a pareggiare in rimonta, con tutte le difficoltà e le assenze. Insomma, ragazzi mi hanno reso più volte orgoglioso: devono continuare così».

PARLA MIHAJLOVIC: «L'UDINESE È UNA SQUADRA FORTE E PERICOLOSA HA TECNICA, FISICITÁ E VELOCITÁ»

Stefano Giovampietro

ALBERTO BARISON

Il difensore: «Durante la pausa, dopo qualche giorno di riposo, dovremo continuare a lavorare con grande intensità per proseguire sulla strada intrapresa»

sport@gazzettino.it

Mercoledì 6 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

NEROVERDI IN ORBITA PLAYOFF

▶Ora "l'area spareggi" dista un solo punto, mentre il margine dalla zona pericolosa è molto ampio. Ripresa con il Venezia

▶Il difensore Barison si riscopre bomber: «Abbiamo battuto una grande squadra». Tra le voci di mercato torna Gaetano

SERIE B

PORDENONE È iniziato alla grande, il 2021 dei ramarri. Il colpaccio all'Arechi (2-0) ai danni dell'ex capolista Salernitana ha riportato la truppa di Tesser all'attenzione di tutti gli addetti ai lavori, critici e media italici. Non solo per il rovesciamento di quelli che erano i pronostici della vigilia, ma soprattutto per come il Pordenone ha costruito e meritato la vittoria sul campo in cui nella scorsa stagione aveva subito un pesante 0-4. E non induca in errate valutazioni il fatto che i granata di Castori abbiano giocato in 10 dal 29' per l'espulsione di Capezzi (allontanato nell'occasione anche il tecnico dei campani) e addirittura in 9 dall'81' per il rosso esibito a Di Tacchio da Rapuano. La già nota cattiveria agonistica dei locali è stata infatti ulteriormente accresciuta nell'occasione proprio dall'autorità con la quale i neroverdi stavano conducendo il gioco.

PLAYOFF NEL MIRINO

Il blitz in Campania ha aperto nuovi orizzonti a Diaw e compagni. I 3 punti incassati sul rettangolo probabilmente più difficile dell'intera cadetteria hanno consentito loro di salire a quota 24, a una sola lunghezza dalla zona playoff, a 9 punti di distanza da quella playout. Le dichiarazioni della vigilia della dirigenza naoniana ponevano come obiettivo unicamente la permanenza in B. Non tenevano in considerazione le capacità del novello re Mida del calcio italiano. Attilio Tesser ha già dimostrato di saper trasformare in oro tutto ciò che tocca e lo sta confermando in questo campionato, affrontato con una rosa largamente rinnovata e ringiovanita. Siamo appena alla diciassettesima giornata, ma quanto visto nelle ultime due gare (3-0 alla Reggiana al Teghil e 2-0 a Salerno) consente al popolo neroverde di sognare un epilogo ancor più importante di quello del 2019-20, che ha visto i ramarri toccare (semifinale playoff per la promozione in A) il punto più alto della loro centenaria storia.

SUCCESSO I ramarri celebrano la vittoria all'Arechi (Foto LaPresse)

BARISON E DIAW MATADORES

Non ha mancato nemmeno all'Arechi l'appuntamento con il gol Davide Diaw, che in pieno recupero (93') ha definitivamente messo al sicuro il risultato. Per il bomber neroverde è il nono gol ufficiale. L'obiettivo della doppia cifra è vicinissimo: può raggiungerlo già il 16 gennaio quando, dopo la minipausa, a Lignano arriverà il Venezia che, reduce dal pari interno con il Pisa occupa il settimo posto una sola lunghezza davanti ai ramarri. Se il nono timbro di Diaw non fa notizia, il primo di Alberto Barison ha scatenato l'entusiasmo. L'importanza in area avversaria dell'ex Bassano nella passata stagione è stata tale (4 centri) da garantirgli l'appellativo di difensore goleador. «Abbiamo battuto – sorride Alberto – una grande squadra. La Salernitana lo ha confermato, anche in inferiorità numerica. Noi abbiamo prodotto il nostro gioco e saputo anche soffrire senza mollare». Barison guarda già però al futuro. «Lavorando sodo – ricorda - siamo arrivati a conquistare due vittorie importanti. Durante la pausa – indica pure lui la via che conduce al sogno -, dopo qualche giorno di riposo, dovremo continuare a lavorare con grande intensità per proseguire sulla strada intrapresa». Il 10 i ramarri torneranno al lavoro.

MERCATO

Intanto si apre la "finestra" di mercato. Le prime voci sui neroverdi parlano di un ritorno d'interesse per il trequartista Gianluca Gaetano del Napoli, in prestito alla Cremonese, e di quello del Bari per Alessandro Bassoli, che Tesser però ha confermato di stimare moltissimo facendolo partire nell'undici inziale anche a Salerno.

Dario Perosa

Pianeta dilettanti

Fissate tutte le regole per il salto di categoria

NUMERI

PORDENONE Il 2020 se n'è andato con l'annullamento delle gare di spareggio tra le damigelle dell'Eccellenza che avrebbero dovuto portare a 7 salti in serie D dal campo e con l'annullamento pure della fase nazionale di Coppa Italia, con l'altro posto disponibile per il salto. Nell'ultimo Consiglio federale, sono stati fissati i criteri dei salti dalla poltrona di casa: un testo di 11 pagine di non facile lettura. Praticamente un dedalo di richiami a punteggi e graduatorie a tavolino, sia a livello nazionale che territoriale. Il Friuli Venezia Giulia fa parte dell'area Nord, con Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto, Trento e Bolzano. Così si legge: "Hanno diritto a presentare domanda di ammissione al campionato nazionale di serie D 2021-22, per la copertura di un posto disponibile, tutte le società di Eccellenza vincenti la Coppa Italia regionale 2020-21, salvo che non siano retrocesse nel campionato di competenza". E "nell'ipotesi di mancata conclusione della Cir, a seguito di eventuali provvedimenti del Governo o delle autorità sanitarie, la Lega nazionale dilettanti si riserva l'adozione di nuove e diverse determinazioni in materia". Intanto, per entrambe le graduatorie, valgono l'anzianità di affiliazione alla Figc. Punti da accumulare anche in caso di vittoria della Coppa Italia regionale, per ogni stagione sportiva in D e in Eccellenza. Non mancano punteggi per l'eventuale attività femminile e calcio a 5. In caso di "pareggio", ecco i criteri aggiuntivi come il numero dei tesserati e tesserate, dei calciatori e delle calciatrici, a livello di settore giovanile, al 30 giugno 2021. Ultima via di "scampo" il sorteggio. Tutto questo per quel posto destinato alla squadra sul tetto d'Italia con la Coppa. Gli altri 7 (damigelle in campionato) saranno assegnati " assegnati attraverso graduatorie, a livello nazionale e territoriale, che terranno conto delle migliori società tra le 28 seconde classificate dei campionati regionali d'Eccellenza". Ci sarà una graduatoria unica a livello nazionale che sarà redatta tra tutte le 28 squadre. Quella che risulterà prima classificata in assoluto a livello nazionale, acquisirà il diritto a richiedere l'ammissione in D. In caso di parità al primo posto della graduatoria unica nazionale, si terrà conto dei medesimi criteri aggiuntivi menzionati.

cr.tu.

Serie D

La Manzanese conferma il primato

MANZANESE	4
UNION FELTRE	2

GOL: pt 2' Moras, 5' Bevilacqua, 22' Calcagnotto; st 4' Fyda, 10' Vignali, 41' Benedetti.
MANZANESE: Da Re, Cecchini (st 24' Cestari), Calcagnotto, Bevilacqua, Zupperdoni, Capellari, Casella (st 15' Nastri), Nchama, Moras (st 36' Bradaschia), Fyda (st 32' Nicoloso), Gnago. All. Vecchiato.
UNION FELTRE: Corasaniti, Busetto (st 32' Djibril), Stevanin (pt 25' Malagò), De Carli, Trevisan, Giacomazzi, Miniati, Pozza (st 7' Vignali), Moscatelli (st 22' Pasi), Benedetti, Caser (st 7' Toniolo). All. Andreolla.
ARBITRO: Recupero di Lecce.
NOTE: recupero pt 1'; st 4'. Ammoniti Da Re, Cecchini, Nastri e Giacomazzi.

(m.b.) Prosegue la marcia inarrestabile della Manzanese di Vecchiato che batte anche l'Union Feltre, centrando la terza vittoria consecutiva e confermandosi in vetta. Avvio bruciante per gli orange, già sul 3-0 al 22' per merito del rasoterra di Moras (contestato dagli ospiti per sospetto fuorigioco) e dai due gol su palla inattiva di Bevilacqua e Calcagnotto. In avvio di ripresa il gol di Fyda, innescato da uno splendido lancio di Moras, sembra chiudere i giochi, ma l'Union riesce a trovare prima il 4-1 con un eurogol del neoentrato Vignali e poi il 4-2 con Benedetti di testa. All'88' i giochi si potrebbero clamorosamente riaprire, ma Pasi calcia alto il rigore del possibile 4-3.

Rossitto: «Non meritavamo di perdere in questo modo»

SERIE D, SPOGLIATOI

CHIONS (ro.vi.) Adesso il problema è non abbattersi. «Sicuramente c'è anche questo. A caldo – dice Fabio Rossitto - ho visto che per i ragazzi è stata una bella mazzata. Perché da una prestazione così doveva uscire un altro risultato. Bisogna continuare su questa strada, tenersi pronti a ogni partita e soprattutto agli scontri diretti». Che di fatto sono i prossimi due impegni: ad Arzignano e con l'Ambrosiana in casa. «È un peccato fare una gara così e non raccogliere niente. Anche i nuovi entrati – aggiunge il tecnico del Chions - hanno aiutato a "tenere" il livello di competizione, c'era la sensazione di poter segnare da un momento all'altro». Grosso rammarico per quanto e come giocato? «Per gran parte della partita si è visto il Chions migliore in assoluto. Sembrava fosse l'inverso – approfondisce il mister, allargando le braccia -: loro in fondo alla classifica e noi in testa. Il match dava questa sensazione. Poi si sbaglia il rigore, fallendo pure la grossa occasione sulla ribattuta e vedendo il tiro respinto su Consorti. Chiaro che sul 3-1 per loro finisce tutto. Resta incredibile, non meritavamo di finire così. Sta girando davvero male, possiamo solo continuare a lavorare».

«Questi 3 punti sono fondamentali per noi - commenta sull'altro versante Patrick Bertino -. La situazione non era facile – ammette l'allenatore udinese –: scendere in campo e sapere di dover vincere, ma i ragazzi se la sono meritata». Su come si era messa la gara, l'opinione di Bertino è «abbiamo una squadra tecnicamente è forte, quindi senza neanche problemi a dover fare il gioco. Importante è il risultato positivo, altrimenti mancano serenità e sicurezza di giocata. Stavolta la partita ci chiedeva di ripartire e abbiamo finalizzato».

Un bel Chions non resiste al Cjarlins

SERIE D, LA SFIDA

CHIONS	1
CJARLINS M.	4

GOL: pt 18' Urbanetto (rig.), 30' Tonizzo (rig.), 47' Buratto; st 38' Sottovia, 46' Buratto.
CHIONS: Plai 6, Guizzo 6.5, Cavallari 6, Variola 6, Tuniz 6.5, Pozzani 6 (st 13' Vittore s.v.), Funes 6 (st 22' Sbaraini 6), Torelli 6, Urbanetto 6 (st 27' Filippini s.v.), Consorti 6, Zannier 6 (st 22' Valenta 6). All. Rossitto.
CJARLINS M.: Sourdis 6.5, Zuliani 6, Nallo 6 (st 36' Dimroci s.v.), Ruffo 6 (st 20' Bertoli 6.5), Buratto 7, Sottovia 6, Pignat 6 (st 36' Spetic s.v.), Tonizzo 6.5, Tobanelli 6, Longato 6, Bussi 6 (st 26' Tonelli 6.5). All. Bertino.
ARBITRO: Zago di Conegliano 6.
NOTE: ammoniti Urbanetto, Zuliani, Tobanelli, Variola e Spetic. Recuperi: pt 2', st 5'.

CHIONS Per un'ora abbondante si vede il miglior Chions sin qui, alla fine lo si annota nuovamente sconfitto con un poker di reti avversarie. Il Cjarlins Muzane saggia subito l'arrembanza gialloblù e va in svantaggio. Trascorso il primo quarto d'ora Urbanetto elude il fuori gioco lagunare e, ricevendo una verticalizzazione dalla trequarti, riesce a entrare in area, dove Zuliani lo ostacola fallosamente. L'arbitro indica il dischetto del rigore, Sourdis sfiora la palla, ma non evita che si incastri nell'angolo basso alla sua destra. Se accelerano, Tonizzo e soci sanno fare male, come pure sbagliare. Tobanelli, di testa, manda fuori a due passi dal secondo palo, praticamente con Plai scavalcato dopo un corner. Due minuti dopo Torelli non fa meglio dall'altra parte. La buona sorte della squadra di Bertino è propiziata da un'ingenuità di Funes. Lo spagnolo fa inciampare Ruffo mentre sta uscendo di corsa dall'area e dopo aver impedito la presa del proprio portiere. Con il tiro dagli 11 metri Tonizzo spiazza Plai e pareggia. Sarebbe già ora di rientrare negli spogliatoi, quando Buratto estrae il coniglio dal cilindro, consentendo ai suoi di trascorrere l'intervallo in vantaggio. Con un tiro al volo dal vertice destro dell'area, l'ex ramarro conferisce potenza e precisione alla sfera: Plai è battuto e il Cjarlins ribalta il parziale.

La palombella da eurogol rende molto più amaro il the del Chions, che ha però il merito di ritornare subito in partita. O almeno dopo che Sottovia impegna Plai alla respinta a terra. Sourdis su Zannier sbaglia il tempo in area e procura un altro penalty per i gialloblu. Va ancora Urbanetto sul dischetto, il centravanti non cambia direzione rispetto al primo colpo, il portiere greco appena ritornato si tuffa dalla parte giusta e para ma non trattiene. La palla rivive, buona per Urbanetto, che però di testa - con porta spalancata a 2 passi - manda definitivamente a lato. A trequarti gara Plai neutralizza il tocco sottomisura del nuovo entrato Bertoli, dall'altra parte Sourdis risponde con un colpo di reni a Torelli. Spinge il Chions e i nuovi entrati aiutano a tenere alto il livello della competizione, annullando, all'apparenza, le distanze fra ultimi in classifica e ambiziosi primatisti. Quando la squadra di Rossitto sta inseguendo il pareggio, in contropiede il Cjarlins arrotonda con Sottovia dall'area piccola, servito da Bertoli su ripartenza di Tonelli. Si squagliano Filippini e soci, l'arrotondamento è una caramella epifanica per il club di Zanutta. Un gran lavoro di Spetic, sceso a destra, costruisce una palla in mezzo: Buratto ha mira e firma il bis personale.

DERBY Una sconfitta amara

Roberto Vicenzotto

Gymnasium Friulovest si gode un primato regionale

▶Gli atleti biancazzurri si fanno apprezzare anche in tempi di pandemia

NUOTO

PORDENONE Soddisfazioni in casa della Gymnasium Friulovest Banca. Anche in tempi di pandemia gli atleti naoniani di via Turati fanno parlare di loro, mostrando il bel nuoto di cui sono capaci. I tecnici Andrea Deiuri e Francesca Salvalajo analizzano un anno agonistico che definire complesso è riduttivo. «Nonostante tutte le difficoltà - dicono -, vedere che gli sforzi della società per allenare i ragazzi regalano certi risultati è un grande premio per tutti».

Ai Tricolori Assoluti in vasca da 50 metri di Riccione, validi pure come prima selezione per le Olimpiadi di Tokyo 2021, Daniel Zammattio, classe 2001, ha confermato il suo miglior tempo nei 200 misti in 2'09"19, giungendo tredicesimo. «E dando prova di avere ottimi margini di miglioramento», assicura il coach. Giada Alzetta (2006) nei 400 misti si è fatta notare dagli occhi attenti dei vertici della Nazionale giovanile, meritando la dodicesima piazza nella graduatoria Assoluta, e contemporaneamente risultando la più giovane atleta classificata.

Passando a Trieste, nella Coppa Caduti di Brema dedicata al ricordo degli azzurri morti in un incidente aereo nel 1966 e abbinata al Campionato italiano a squadre, la compagine di Pordenone ha conquistato il secondo posto della "griglia" regionale sia nel settore maschile che femminile. «Ma il dato che valorizza il valore tecnico del gruppo - puntualizzano i due allenatori - è che la Gymnasium Friulovest Banca è stata l'unica società friulgiuliana sul podio nei due comparti, grazie alle prove individuali di tutti i ragazzi impegnati». Per Giada Alzetta (2006) un tris d'oro: prima posizione nei 400, 800 stile e 200 misti, con un argento nei 400 misti. Di spessore anche la prestazione di Anna Marcotti (2003), capace di conquistare tre pregiatissimi secondi posti nelle sue specialità: 50, 100 e 200 stile. Interessante la crescita agonistica di Elisa Franceschi (2007) nella specialità della rana, terza nei 100 in 1'11"56 e nei 200 con 2'36"3, e di Letizia Facca (2007), bronzo nei 200 delfino in 2'22"10. Tra i maschi Daniel Zammattio (2001), che Deiuri definisce «un autentico trascinatore», è salito sul gradino più alto del podio nei 200 e 400 misti, oltre a piazzarsi secondo nei 100 dorso e terzo nei 50 stile. Ettore Nanetti (2003) ha continuato la sua progressione nel delfino, secondo nei 100 e 200, e si è migliorato nei 1500 e 100 stile. Terzo Marco Maset nei 100 e 200 rana. Sempre in Coppa, bronzo per Alberto Grion nei 400 stile.

PARLANO I TECNICI SALVALAJO E DEIURI: «CRESCITA COSTANTE DEL GRUPPO E GRANDI MARGINI DI MIGLIORAMENTO»

GYMNASIUM I capitani Anna Marcotti e Daniel Zammattio con i trofei abbinati alla Coppa Caduti di Brema

Stefano Loffredo

CICLOCROSSISTI Da sinistra: Bryan Olivo, Alice Papo e Davide Toneatti, gli atleti di punta del team friulano campione uscente

TRICOLORI CICLOCROSS DP66 IN POLE POSITION

Nell'ultima tappa di Sant'Elpidio a Mare la società di Daniele Pontoni dovrà confermare il primato in classifica guardandosi dagli attacchi di Selle Italia

CICLOCROSS

PORDENONE Gran finale del Giro d'Italia di ciclocross, oggi, a San Elpidio a Mare, nelle Marche, dove verranno assegnate le maglie rosa e bianche e lo scudetto del Campionato italiano per società. L'evento sarà dedicato a Tommaso Romanelli e Romano Scotti, quest'ultimo storico fondatore del gruppo organizzatore. Ai nastri di partenza, per la prima volta, ci saranno anche gli Esordienti del primo anno. Per loro non ci sarà in palio la maglia, ma preziosissimi punti per la griglia dei Campionati italiani. Ospite d'onore l'ex professionista Mauro Bartoli. E sarà lotta aperta per aggiudicarsi il Tricolore di società, ancora non assegnato dopo sei tappe. La detentrice del titolo, la Dp 66 di Daniele Pontoni, sta guidando la graduatoria con 742 punti, seguita da Selle Italia Guerciotti Elite, sotto l'egida dall'ex campione del mondo Vito Di Tano, a quota 612 . Più staccato l'altro sodalizio friulano la Jam's Bike Team di Buja (400 punti), che pilota la volata per il terzo gradino del podio. Il gruppo, che ha come riferimento l'ex campione del fango Marco Zontone, dovrà infatti rintuzzare gli attacchi dalla Race Mountain Folcarelli Team (a soli 16 punti di distanza) e dalla Development Guerciotti (a -28). Concorrono al punteggio i migliori due piazzamenti nei primi 15 per ogni categoria. Il bacino massimo di punti a gara, per categoria, è di 56, per un bottino massimo complessivo di 392 punti, che lascia quindi i giochi formalmente aperti. Il Giro d'Italia di ciclocross fa tappa, per la prima volta, in terra elpidiense e il comitato organizzatore ha individuato l'area del percorso di gara nello storico ex campo di calcio Verdini, che si trova a Luce, frazione del comune di Sant'Elpidio a Mare.

CLASSIFICHE

Società: 1) Dp66 Giant Smp 742 punti, 2) Guerciotti 612, 3) Jam's Buja 400, 4) Folcarelli 384. **Open:** 1) Cominelli 156, 2) Dorigoni 146, 6) Davide Toneatti (Dp66) 59, 9) Tommaso Bergagna (Dp66) 45. **Donne open:** 1) Baroni 168, 2) Realini 153, 3) Sara Casasola (Dp66) 108. **Juniores:** 1) Barazzuol 122, 9) Bryan Olivo (Dp66) 48, 10) Andrea Dallago (Jam's Buja) 45. **Donne juniores:** Juners: 1) Alice Papo (Dp66) 32, 2) Elisa Rumac (Dp66) 30, 4) Elisa Viezzi (Dp66) 9, 6) Romina Costantin (Dp66) 7. **Allievi:** 1) Prà 176, 2) Vari 152, 3) Viezzi (Dp66) 92. Allieve: 1) Venturelli 138, 6) Bianca Perusin (Dp66) 74. **Esordienti donne:** 1) Ferri 146, 2) 29 Ilaria Tambosco (Jam's Buja) 116, 3) Nadia Casasola (Dp66) 106, 4) Martina Montagner idem 106. **Esordienti:** 1) Da Rios 176, 2) Ettore Fabbro (Jam's Buja) 152. **Master 1:** 1) Trovatelli 168, 2) Thomas Felice (Dp66) 110. **Donne Master:** 1) Di Lorenzo 150, 2) Bocchini 147, 3) Chiara Selva (Spezzotto) 60.

Nazzareno Loreti

Ciclocross - Il Trofeo di Cremona

Il ghiaccio non ferma gli alfieri del Jam's

(n.l.) Jam's Team Buja sugli scudi al Trofeo di Cremona, manifestazione nazionale di ciclocross legata ai Memorial Baccin e Baraldi. In un percorso sterrato in un'area boschiva, dove il fango ghiacciato ha fatto da padrone, l'esordiente Ettore Fabbro ha stupito vincedo la prova di categoria e soprattutto staccando il campione italiano Riccardo Da Rios, come era già successo al Giro d'Italia, nella frazione di Ferentino. Splendida prova anche per Alice Sabatino, quinta nella generale, ma prima tra le Allieve del primo anno. Si è messo in evidenza poi Fabio Drusin (settimo al traguardo), che ha mancato d'un soffio il podio più alto tra gli Juniores, superato nel finale dal solo Luca Paletti. Il diciottenne di Buja ha dimostrato che il successo ottenuto a Fonzaso non è stato casuale. Quinta posizione per Ilaria Tambosco tra le Esordienti (terza nella griglia del secondo anno). La vincitrice di Bolzano e Vittorio Veneto, dopo una partenza impeccabile, è stata penalizzata da un guasto meccanico. Questi gli altri piazzamenti ottenuti dai portacolori della Jam's Buja. Jacopo Sabatino (Esordienti, primo anno) 13., Leonardo Ursella (Allievi) 17., Cristiano Di Gaspero 10. e Andrea Dallago 13. «C'erano - commenta il dirigente Marco Zontone - condizioni climatiche particolarmente dure, tanto da imporre interventi medici per l'ipotermia ai piedi di diversi atleti. I nostri ragazzi si sono ben comportati in vista dei prossimi importanti appuntamenti, ovvero l'ultima tappa del Giro d'Italia in cui lotteranno per mantenere il terzo posto di squadra e poi i Tricolori di Lecce, dove tutti daranno il massimo per emergere».

Martinel e Maccan pronte a scalare la classifica cadetta

▶Oggi sfide casalinghe Invece il Maniago va a Manzano dal City

CALCIO A 5

PORDENONE Inizia il tour de force della serie B del futsal: oggi è in programma il dodicesimo turno. Prata e Pordenone sono impegnate in casa, rispettivamente contro Bipan Palmanova (PalaPrata, 16) e Cornedo (PalaFlora, 16). L'altra protagonista della Destra Tagliamento, il Maniago, giocherà a Manzano dall'Udine City.

«A fine mese vedremo in che gruppo saremo e potremo farci un'idea di quali squadre potranno puntare ai playoff - dice il tecnico giallonero Marco Sbisà, dando la carica al Maccan -. La pausa ci è servita per staccare, anche se i ragazzi avevano un programma da seguire e ci siamo visti su Zoom con il preparatore atletico Angelo Agostini». La sfida sarà diretta da D'Andrea di Mestre e Reinisch di Bolzano, coadiuvati da Baldo di Conegliano al cronometro. In classifica il Prata è quarto a quota 13, dietro Altamarca (21), Chiuppano (18) e Belluno (15). Il Palmanova è terzultimo, con 2 punti raccolti in 6 impegni.

E la Martinel? I neroverdi vogliono continuare a stupire, soprattutto in casa, dove non perdono in campionato da oltre 25 mesi. Attenzione però all'avversario: il Cornedo ha disputato finora solo tre gare, le altre sono state tutte rinviate a causa del Covid. I bluamaranto sognano la rimonta, affidandosi anche ai nuovi arrivati, Peretto e Lambert. I padroni di casa invece hanno a disposizione l'acquisto invernale Spatafora. In graduatoria il Pordenone – che ha una sfida in meno - è sesto, dietro Prata e Verona (12).

La neopromossa Maniago è alla ricerca dei primi punti, dopo le 5 sconfitte in avvio torneo. La trasferta odierna di Manzano è insidiosa. Qui ci sarà l'Udine City, rivelazione nello scorso torneo e che nelle prime battute di questo campionato ha trovato diversi ostacoli, tra positività al virus e sconfitte. Attualmente i bianconeri udinesi si ritrovano nella parte bassa della classifica (4 punti).

Alessio Tellan

Pallanuoto

Torneo preolimpico al Polo Bianchi

La Federazione italiana nuoto organizzerà il torneo di qualificazione olimpica di pallanuoto femminile al Centro federale di Trieste, intitolato alla memoria di Bruno Bianchi, dal 17 al 24 gennaio. Lo ha annunciato il presidente Paolo Barelli, dandone comunicazione al ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora; al presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga e al sindaco della città giuliana Roberto Dipiazza.
«Si tratta di un evento prestigioso e di estrema difficoltà organizzativa anche a causa dell'emergenza che stiamo vivendo per lo sviluppo mondiale della pandemia legata al Covid-19 - afferma Barelli -. In ogni caso sia la Federazione che il polo natatorio di Trieste, che è già stato sede di eventi internazionali e del torneo di qualificazione olimpica, sono onorati della responsabilità confermata e si faranno trovare pronti ad accogliere in piena sicurezza tutte le figure sportive e professionali coinvolte dalla competizione internazionale».
Il torneo è l'ultima possibilità di qualificarsi alle Olimpiadi di Tokyo, posticipate di un anno. Vi prenderanno parte nove squadre divise in due gironi. Nel dettaglio: l'Olanda campione d'Europa nel 2018, la Francia, l'Italia (argento olimpico in carica), l'Uzbekistan e la Slovacchia nel gruppo A; la Grecia vicecampione d'Europa nel 2018, l'Ungheria bronzo europeo in carica, Israele e Kazakistan nel B. Saranno in palio due pass per approdare alla sfida estiva dei Cinque cerchi.

PER UNA SETTIMANA TRIESTE OSPITERÀ LA COMPETIZIONE CHE METTE IN PALIO LA QUALIFICAZIONE A TOKYO 2021

Cultura & Spettacoli

I PAPU
IL DUO COMICO PORDENONESE È PROTAGONISTA DEL "TEATRO A CASA" VIA STREAMING

G | Mercoledì 6 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

ESTROSO Il musicista e performer pordenonese Teho Teardo a Villa Manin (Foto Falaschi-Phocus)

Il compositore pordenonese ha realizzato la colonna sonora di un film di animazione realizzato da Grégoire Dupond

Teardo musica l'arte di Piranesi

NON SOLO MUSICA

La musica di Teho Teardo si confronta con uno dei capolavori settecenteschi di Giovanni Battista Piranesi nel progetto "Piranesi, carceri d'invenzione. 300 anni", commissionato dalla Galleria nazionale dell'Umbria per i 300 anni dalla nascita dell'architetto veneziano. È un film d'animazione, realizzato da Grégoire Dupond, a cui si è affiancata la scrittura musicale del compositore pordenonese, integrando l'animazione tridimensionale delle 16 tavole della seconda edizione delle "Carceri".

GENESI

«Fu autore di opere dirompenti, affascinandomi fin da piccolo - commenta Teardo -. Alcune sono passate anche nel negozio dei miei genitori. In queste tavole si raffigura un mondo in rovina, rappresentando una forma di disfacimento. Racconta un passato che è presagio anche di un futuro prossimo, ha una portata quasi fantascientifica, ricordando alcuni racconti futuribili di Ballard. Un oscillare dentro e fuori dal tempo, in cui mostra la Roma del Settecento, città imponente, ma completamente in rovina. C'è un parallelismo con la nostra epoca, se pensiamo al difficile rapporto uomo-ambiente».

Come è nata la musica per quest'opera?

«In un dialogo, seppure a distanza, con Dupond, visualizzava immagini che, creando zoom sui particolari, portano lo spettatore a entrare nelle carceri. La musica interviene portando questa pulsazione e movimento. Ne è nato un vinile che contiene due canzoni, una delle quali è la versione più sviluppata del brano. È significativo che a pubblicarlo sia un museo italiano così importante, che prima di questo lavoro aveva prodotto un'installazione di Brian Eno. C'era la volontà di guardare al lavoro di Piranesi in un altro modo, integrando altre arti. Sono tre universi che si parlano, quello delle incisioni originarie, del montaggio d'animazione e della musica».

È un lavoro che richiede un diverso approccio?

«Comporre un brano non è mai la stessa cosa, a maggior ragione quando si lavora nell'ambito dell'arte. Dipende da quanto si vuole uscire dalla comfort zone e porsi domande. Se percorriamo vie scontate le domande non sorgeranno mai».

Il distanziamento fisico e sociale ha avuto qualche effetto sulla produzione artistica?

«Credo si debba aspettare e approfittare di questo tempo più lento per creare cose interessanti e progetti di alta qualità, per osare di più e crescere artisticamente. Proponiamo qualità e la risposta del pubblico sarà solida».

Progetti?

«Sto completando la musica per un documentario svedese. Da qualche giorno è uscita la serie Mental, per la regia di Michele Vannucci, pubblicata da Raiplay. Otto episodi ambientati in un ospedale neuropsichiatrico frequentato da ragazzi. A breve inizierò a lavorare alle musiche per un film di Vannucci».

Valentina Silvestrini

Il Teatro in casa

L'epopea dei minatori friulani in Belgio raccontata dai Papu

"Il Teatro a casa tua", la videorubrica web del Circuito Ert che dialoga con i protagonisti dalla scena fuori dalla scena, inaugura il 2021 con un duo molto amato dal pubblico: saranno Andrea Appi e Ramiro Besa, in arte i Papu, i protagonisti della puntata che andrà in onda domani alle 18.30 sulla pagina Facebook Ert Fvg (e dalle 19 sarà disponibile anche sul canale YouTube del Circuito Ert). Il duo pordenonese presenterà "I penultimi – storie di minatori, per non dimenticare", spettacolo programmato in diversi teatri regionali alla riapertura delle sale. Al microfono di Angela Caporale i Papu racconteranno il loro nuovo lavoro che affronta l'epopea dei minatori friulani in Belgio, ma ci sarà spazio anche per dei passaggi sulla carriera del duo che, partito da Pordenone, è riuscito a sfondare anche nella tv generalista senza mai dimenticare il rapporto con il territorio d'origine. Sempre più spesso, infatti, traggono ispirazione dalla storia popolare, raccontata sul palco con il loro caratteristico linguaggio comico. Una cifra stilistica chiara mai abbandonata anche durante questi mesi di chiusura dei teatri durante i quali Appi e Besa non hanno mai smesso di proporre video, spettacoli e sketch anche online, ma l'auspicio forte è quello di tornare sul palco in sicurezza appena possibile.

L'Everest, il re del cielo e i suoi eroi invisibili

IL LIBRO

L'Everest è la cima più alta della Terra. Ma non è solo questo. Per i locali è Sagarmatha ovvero il "Dio del cielo", il luogo del grande mistero, il regno di coloro che attendono. Per gli occidentali che invece ne tentano la scalata talvolta può essere solo una medaglia da appuntarsi al petto. Da questa commistione di oriente e occidente, di spiritualità e ricerca della calma, contrapposta ad un iperattivismo che punta ad emozioni forti, parte "Gli eroi invisibili dell'Everest" dello scrittore, giornalista e alpinista triestino Dusan Jelincic.

Jelincic, che fa parte della redazione di lingua slovena della Rai regionale, è un alpinista non banale, avendo scalato, primo alpinista della regione, un Ottomila, il Broad Peak, cima gemella del K2 nel massiccio del Karakorum nel 1986 e poi il Gasherbrum II nel 2003. Nel 1990 ha partecipato alla spedizione Alpe Adria Sagarmatha, finanziata dalla Regione con l'obiettivo di raggiungere la vetta dell'Everest. Questa esperienza e questa fortissima passione traspaiono già dalle prime pagine del romanzo, che racconta di una spedizione americana che desidera conquistare la montagna più alta al mondo. Il capo spedizione Paul Lake e il suo amico Mark Curran hanno però anche una motivazione ulteriore: cercare le tracce di due loro amici, Tony e Jim, misteriosamente scomparsi a pochi metri dalla vetta in una precedente spedizione. Nel libro si intrecciano anche le diverse pulsioni che spingono ad arrampicarsi e a raggiungere il tetto del mondo: l'arrivismo sportivo e materiale degli scalatori più giovani contrapposto all'approccio spirituale degli sherpa che non solo portano il materiale, ma preparano il percorso ai "turisti" occidentali che affollano le vette himalayane. Risalta la figura dello Sherpa Ang Temba, il "re dell'Icefall", ovvero colui che fissa le corde e piazza le scale sui crepacci del Khumbu Icefall, la zona più pericolosa dell'ascensione composta da una cascata di ghiaccio e seracchi.

Seguendo le parole di Jelincic ci si emoziona come se si stesse veramente affrontando la spedizione. Ma "Gli eroi invisibili dell'Everest" non è una guida per alpinisti. Il plot si sviluppa attorno al mistero della scomparsa degli escursionisti, all'apparizione di Mallory e Irvine, due alpinisti che potrebbero aver raggiunto la vetta nel '24, ben trent'anni prima di Hillary e Tenzing Norgay, ma che poi sono morti nella discesa senza lasciar prove del loro successo. Sono loro gli eroi invisibili, quelli che hanno conquistato la vetta e si sono resi conto che nulla avrebbe potuto raggiungere quella forza e che tutto, a valle, con le sue passioni, ma anche con le sue grettezze, sarebbe risultato molto più banale.

Mauro Rossato

CORALI Esibizioni solo in streaming per la pandemia

Il cartellone di Nativitas un successo "da remoto"

MUSICA CORALE

La colonna sonora corale delle festività è andata online. La versione 2020 di Nativitas, la rete di eventi concertistici e liturgici dell'Usci Fvg "da remoto", si è sviluppata su un percorso via facebook e youtube con migliaia di visualizzazioni e un ricco calendario.

Tutti gli eventi corali pubblicati dall'inizio del progetto rimangono visualizzabili online, per permettere agli utenti di poter scegliere l'atmosfera e le voci più amate, da vedere e ascoltare in qualsiasi momento. Ampia l'offerta: dalle melodie natalizie di tradizione inglese proposte dal Gruppo vocale Città di San Vito al Natale internazionale proposto nel florilegio del coro misto Fran Venturini di Trieste, fino al progetto musicale registrato proprio per Nativitas 2020 dalla Corale Caminese nell'Auditorium Davide Liani di Camino al Tagliamento.

«Il 2020 sarà un anno che non dimenticheremo poiché ci ha portato situazioni davvero molto difficili da tutti i punti di vita: emotivo, economico, sociale e relazionale - ha detto il presidente dell'Usci Fvg, Carlo Berlese, nel corso della trasmissione Choralia live -. Per la prima volta i cori si sono trovati nell'impossibilità di cantare, ma ciascuno ha continuato a farlo con il cuore e con lo spirito, tra le mura domestiche. I mezzi della rete ci hanno offerto nuovi strumenti di espressione che ci hanno sostenuti in questo anno e ci hanno permesso di scoprire nuove potenzialità. L'augurio per il 2021 è naturalmente quello di poter tornare a cantare, con slancio ed entusiasmo, e attraverso il canto riscoprire l'amore e la bellezza che derivano dal fare musica insieme».

Un messaggio che la coralità regionale vuole trasmettere anche attraverso la "progettualità resistente" del cartellone di Nativitas. Non è mancato neppure il tradizionale Te Deum di fine anno, a cura della Corale di Rauscedo e dell'orchestra dell'Accademia d'archi Arrigoni, dirette da Filippo Maria Bressan. La registrazione è relativa al concerto realizzato nel 2019, con il Te Deum KV 141 di Mozart e la collaborazione dei solisti Maria Chiara Ardolino, Lara Turchetto, Matej Velikonja e Pierluigi Manzoni.

Il nuovo anno è cominciato con tre brani tratti da uno dei passati progetti speciali Nativitas a cori riuniti. Si trattava di un augurio simbolico con i coristi di quattro cori dell'Usci regionale e l'orchestra del conservatorio Tomadini di Udine diretti da Walter Themel. In programma musiche di Respighi, Bruckner e Mozart. A seguire è giunto l'augurio delle compagnie attive a Caresana che hanno preparato video a cura del coro di voci bianche, del coro misto e un particolare augurio del locale gruppo di scampanatori. Infine si sono aggiunti, nel filone del Sacral jazz, i cori InCanto e Aquafluminis di Fiume Veneto, interpreti della Little jazz mass di Bob Chilcott.

La Crg finanzia 45 progetti proposti dalle scuole isontine

SCUOLA

Offrire ai bambini e ai ragazzi nuove occasioni di apprendimento, di socializzazione, di sviluppo delle loro capacità, competenze e inclinazioni individuali e di sensibilizzazione rispetto a specifiche tematiche di interesse civico. Sono questi gli obiettivi dei Bandi recentemente attivati dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia nel settore "Educazione, istruzione e formazione", che hanno portato all'assegnazione di risorse pari a 150.000 euro alle scuole del territorio isontino e ad altri enti che svolgono attività educative e formative per i giovani, con lo scopo di sostenere il sistema scolastico locale e di promuovere iniziative formative ed educative anche in altri contesti del territorio. Nell'ambito dei Bandi allo scopo attivati, nello specifico "Spazio scuola" e "Lingue - Comunico con il mondo", la Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia ha, nel concreto, disposto contributi a favore di circa una trentina di progetti integrativi dell'offerta didattica, di cui la metà dedicati allo studio delle lingue e delle culture straniere. Con il Bando "Costruiamo il mio futuro" la Fondazione ha inoltre sostenuto le attività formative ed educative realizzate da enti e associazioni, sia nelle scuole sia in altri contesti del territorio, per complessivi 15 progetti da realizzarsi a livello locale.

OGGI

Mercoledì 6 gennaio
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Letizia**, di Maron, che oggi compie 26 anni, da mamma Luisa, papà Adriano, fratello Giulio, nonni, zii, cugini, parenti e amici.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶ Innocente, piazza Libertà 71

Cordenons
▶ Ai Due Gigli, via G. Mazzini 70

Fontanafredda
▶ Farmacia di Nave, via Lirutti 49

Maniago
▶ Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

Pordenone
▶ Paludo, via San Valentino 23

Sacile
▶ Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

San Vito al Tagliamento
▶ Beggiato, piazza del Popolo 50

Spilimbergo
▶ Santorini, corso Roma 40

EMERGENZE

▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**
▶ **Prenota il tuo farmaco via Whatsapp nelle farmacie comunali di Pordenone. Questi i numeri: via Montereale 335.1717327; viale Grigoletti 335.1770328; via Cappuccini 335.1722029. Inserire il nome o la foto del farmaco o la foto della ricetta.**

Domani in streaming la prolusione per l'Ute di Pordenone

Le piccole patrie di Capuozzo tra viaggi, guerre e catastrofi

L'EVENTO

PORDENONE Con una prolusione d'eccezione affidata al giornalista e saggista Toni Capuozzo ripartono, domani alle 15.30, le lezioni dell'Ute, Università della Terza Età di Pordenone. L'evento sarà fruibile gratuitamente da tutti in streaming live sul sito centroculturapordenone.it/ute

PICCOLE PATRIE

Toni Capuozzo tratterà i temi legati al suo ultimo libro "Piccole Patrie", edito da Biblioteca dell'Immagine di Pordenone. Una raccolta degli articoli e dei reportage di guerra che il famoso giornalista ha scritto viaggiando in ogni angolo del mondo.

«Le piccole patrie sono molte, in una vita girovaga – commenta Capuozzo -. In "Piccole Patrie" ho raccontato tutto quello che mi ha incuriosito: viaggi e persone, guerre e catastrofi naturali, piccole storie e cronache nere, amori e avventure ... Sono friulano e mi sono sentito a casa in tante parti del mondo, da Roma a Sarajevo, dall'America Latina al Golfo: tante piccole patrie».

GIORNALISTA PER CASO

«Sono un giornalista per caso – spiega - e mi ha sorpreso trovare tra le carte che stavo rovistando per mettere assieme questo libro un biglietto di mio padre. Accompagnava il dono di una stilografica Pelikan e conteneva un augurio: "Al futuro giornalista, il papà, con tanti affettuosi auguri, offre il ferro del mestiere". La mia risposta, con una grafia e una firma ancora infantile (Tonino) era vaga: "Con tante grazie al mio adorato papà inizio a usare il dono con la speranza che mi porti fortuna". Era il regalo per il mio quattordicesimo compleanno, nel 1962. Avrei impiegato molti anni - e molti lavori - per accorgermi che il giornalismo poteva pagare le mie due passioni: viaggiare e scrivere. Un battesimo del fuoco - alla lettera, perché era il tempo della fallita insurrezione sandinista in Nicaragua - mi ha segnato per sempre. È ovunque andassi sono stato un reporter di guerra, anche se non ho mai amato la definizione, perché mi sembra iettatoria e povera, insieme».

Classe 1948, nato a Palmanova da padre napoletano e madre triestina, Toni Capuozzo ha conseguito la laurea in Sociologia a Trento. Ha cominciato a fare il giornalista dopo essere stato insegnante, operaio in fonderia, scaricatore... Si è interessato per molti anni di America Latina, seguendo in particolare i conflitti in America centrale. La sua prima avventura con il piccolo schermo è stata la partecipazione a un documentario della televisione svedese girato in El Salvador. In seguito ha collaborato a Mixer di Giovanni Minoli. Da allora la sua carriera non ha conosciuto momenti di pausa.

GIORNALISTA E SAGGISTA Toni Capuozzo parlerà del suo nuovo libro

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

La finale a Lignano, a porte chiuse

Mister Italia 2020, scelti i venti "super-finalisti"

IL CONCORSO

PORDENONE In seguito delle misure restrittive imposte per contrastare il Covid-19 e il conseguente lockdown, è slittata a gennaio la finale nazionale di Mister Italia 2020 già in programma per fine dicembre a Lignano Sabbiadoro.

Saranno 20 i super-finalisti scelti dalla commissione tecnica tra gli 80 prefinalisti risultati vincitori delle molte selezioni che quest'anno, per la situazione creatasi in seguito alla pandemia, si sono sviluppate prevalentemente online, salvo alcune organizzate live in certe località dagli agenti regionali prima del lockdown primaverile o durante l'estate.

Per evitare l'assembramento degli 80 aventi diritto, l'organizzazione ha preferito effettuare la prefinale in modalità online evitando il loro raggruppamento nel rispetto delle attuali disposizioni vigenti. Nei giorni scorsi infatti, una commissione composta da varie Miss Italia degli anni passati e presieduta da Eleonora Pedron, ha selezionato online, sulla base dei video e del materiale fotografico degli 80 finalisti nazionali, i "Top 20" che accederanno alla Terrazza a Mare della nota località turistica del Friuli Venezia Giulia. Sempre in osservanza delle misure anti Covid, la finale di Lignano Sabbiadoro verrà organizzata a porte chiuse senza pubblico e alla sola presenza dei giurati e dei concorrenti.

A Lignano, che già lo scorso anno ha ospitato la finale nazionale, verranno assegnate anche le fasce collaterali del concorso che sono: Mister Cinema, Mister Eleganza, Mister Fitness, Mister #Millennial, Mister New Italy, Mister Boy Italia, Mister Sorriso.

La manifestazione è sostenuta da Promoturismo Fvg e dal Comune di Lignano Sabbiadoro. Mister Italia è un concorso di bellezza maschile nato nel 1983 ed è collegato ai maggiori male beauty contest mondiali quali Mister Mondo, Mister Universo, Mister International e altri ancora. A Mister Italia possono partecipare ragazzi dai 16 ai 33 anni, italiani o regolarmente residenti in Italia da almeno 1 anno.

IL GRUPPONE Gli 80 selezionati davanti alla Terrazza a mare

La moglie Antonia, il figlio Enrico con Sonia, Giulia, Nicolò e Anna, la sorella, i fratelli, i cognati, i nipoti e parenti tutti annunciano la scomparsa del loro caro

Luigi Beo
di anni 82

I funerali avranno luogo venerdì 8 gennaio alle ore 10.30 nella Chiesa di Ponte San Nicolò.

Ponte San Nicolò, 6 gennaio 2021

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Il Presidente Davide Croff, il Direttore Giorgio Busetto, il Presidente del Comitato Scientifico Roberto Calabretto, il Consiglio di Amministrazione coi Revisori dei Conti e i colleghi tutti della Fondazione Ugo e Olga Levi partecipano al lutto della famiglia e del Comune di Dolo per la scomparsa improvvisa del Sindaco

Dr

Alberto Polo

già direttore della Biblioteca della Fondazione, tuttora in aspettativa per la carica amministrativa, affettuosamente ricordato per la rigorosa professionalità e il carattere cordiale e collaborativo.

Venezia, 6 gennaio 2021

Alberto Polo
Sindaco di Dolo (VE)

Confesercenti Metropolitana di Venezia e Rovigo ha appreso con grande dolore la prematura scomparsa di un serio e apprezzato Sindaco. Alla famiglia esprimiamo le nostre più sentite condoglianze

Venezia, 6 gennaio 2021

I volontari, i soci e i sostenitori di A I L Venezia, Associazione Italiana contro Leucemie Linfomi e Mieloma, Sezione provinciale di Venezia e il Gruppo Riviera del Brenta, partecipano molto addolorati al grave lutto dei familiari e dei cittadini per la prematura perdita del Sindaco di Dolo

Alberto Polo

persona di grande sensibilità e sempre disponibile a sostenere le iniziative solidali e del volontariato.

Venezia, 5 gennaio 2021

Il giorno 4 Gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

A. Claudio Trevisan

Ne danno il triste annuncio Marco e Luca con Luisa e Cinzia.

I funerali si svolgeranno Venerdì 8 alle 15,15 nel Duomo San Michele Arcangelo di Mirano.

Mirano, 6 Gennaio 2021

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

6 - 1 - 1998 — 6 - 1 - 20 21

Nel ventitreesimo anniversario della scomparsa della amata mamma,

Nella Agnoli Bruscia

Guya, Fabrizio e Marzia con le loro famiglie la ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Valle di Cadore, 6 gennaio 20 21